

LUCE E VITA

nt.mo Sig.
ATO Domenico
Foggia 110
0056
CITTA'

Anno 58° N. 1

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA
DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI - Ufficiale per gli Atti di Curia

1 GENNAIO 1982

Sped. in abb. post. Gruppo 1/bis - 70% - c/c post. 11741709

Direz. e Amministr.: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Una copia L. 50

OGGI 1 GENNAIO

GIORNATA MONDIALE DELLA PACE

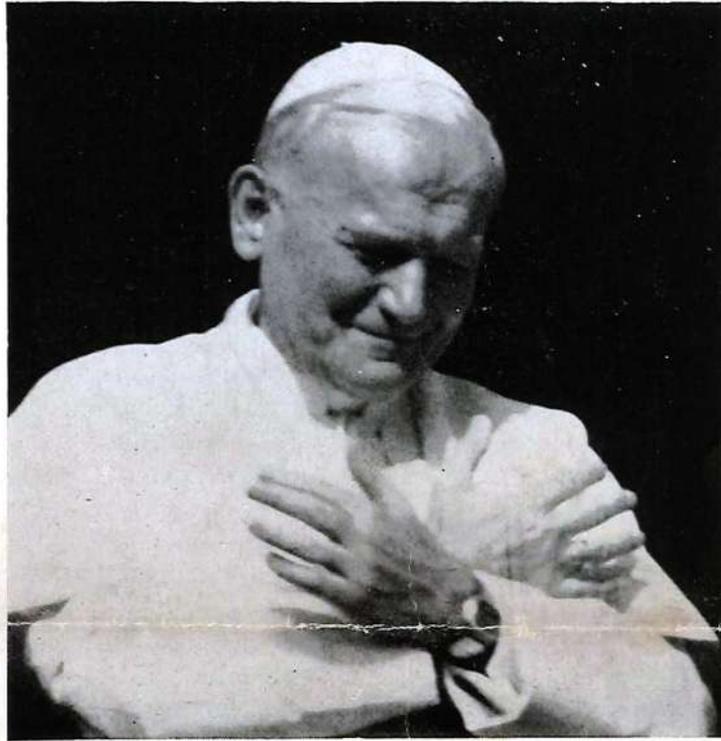
« La pace, dono di Dio
affidato agli uomini »

« La pace terrena, che nasce dall'amore del prossimo, è immagine ed effetto della pace di Cristo, che promana dal Padre... Pertanto tutti i cristiani sono pressantemente chiamati a praticare la verità nell'amore e ad unirsi a tutti gli uomini sinceramente amanti della pace per implorarla dal cielo e per attuarla... (Gaudium et spes, n. 78).

Essendo Dio Padre principio e fine di tutti, siamo tutti chiamati ad essere fratelli. E perciò, chiamati a questa stessa vocazione umana e divina, senza violenza e senza inganno, possiamo e dobbiamo lavorare insieme alla costruzione del mondo nella vera pace» (Gaudium et spes, n. 92).

Papa Giovanni Paolo II si è mosso, nel proporre i temi delle giornate mondiali della Pace, sulla linea della *Pacem in terris*. Basti ricordare i temi degli ultimi anni: 1980: « La verità, forza della pace » 1981: « Per servire la pace, rispetta la libertà ». Quest'anno: « La pace, dono di Dio affidato agli uomini ».

La pace è costruzione teandrica, divino-umana, cui deve porre mano e cielo e terra.



LA PREGHIERA UNIVERSALE PER LA PACE

Celebrante:

Fratelli carissimi, prima di celebrare il sacrificio di Cristo, principe e messaggero della pace, supplichiamo il Padre di accettare la nostra disponibilità e il nostro impegno per eliminare la violenza e instaurare una pace giusta e duratura per tutti gli uomini e tutti i popoli della terra.
R.) Ascoltaci, Signore

1. Per i responsabili civili e religiosi a tutti i livelli: locali, nazionali, ed internazionali, perché stabiliscano leggi giuste ed eque che stronchino le radici della violenza e promuovano la pace, preghiamo
2. Per tutti i responsabili delle famiglie e associazioni religiose, cristiane e non cristiane, perché educino i loro membri a combattere la violenza e a costruire la pace, preghiamo
3. Per coloro che sono rei di violenza e per quelli che la subiscono, specialmente per i deboli, i giovani, perché possano vivere in un clima di serenità, di tranquillità e di pace, preghiamo
4. Per tutta la comunità umana, dilaniata dalle guerre, turbata dai misfatti, sconvolta dalla paura, perché ritrovi il senso dei valori cristiani ed umani, che assicurino la coesistenza e la collaborazione in uno spirito di fraternità e di amore, preghiamo
5. Perché la partecipazione all'Eucaristia ci aiuti a comprendere il valore della carità evangelica: dono di Dio agli uomini, sorgente di luce, di iniziativa e di eroismo, preghiamo

Celebrante:

Concedici, o Signore, di essere nel mondo, i testimoni coraggiosi della dolcezza, di cui Gesù ci ha dato l'esempio; della vera forza cristiana, che resiste al male con il bene, e soprattutto della carità, che anima e ravviva tutte le virtù. Per Cristo nostro Signore. R.) Amen

INDICAZIONI PER LA CELEBRAZIONE DELLA "GIORNATA,,

1 - Nelle chiese ove si svolge particolare celebrazione per la pace, si può usare la Messa per la pace (cfr. Messale Romano, pp. 705-707 e Lezionario per le Messe "ad diversa e votive" - vol. V, pp. 155-173).

2 - Nelle altre Messe si ricordi il significato della giornata specialmente nell'Omelia, nella Preghiera dei fedeli, nell'introduzione e in altri momenti della celebrazione liturgica dove, a norma del Rito della Messa, si possono inserire particolari riferimenti al tema indicato dal Santo Padre.

Auguri al Vescovo

Le Diocesi di Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi, all'unisono, si raccoglieranno in fervente preghiera il giorno 10 gennaio p. v. per la ricorrenza dell'onomastico di S.E. Mons. Aldo Garzia, perché egli sia tra noi testimone della parola di verità e trovi in noi ascolto e rispondenza sincera e generosa.

Alla preghiera uniscono i più fervidi auguri « ad multos annos ».

LA CRESIMA PER IL MESE DI GENNAIO

Il giorno 17 gennaio, alle ore 10,30, nella Cattedrale di Molfetta S.E. Mons. Vescovo celebrerà la S. Messa durante la quale sarà amministrato il Sacramento della Cresima.

La Esortazione Apostolica "Familiaris Consortio",

L'esortazione è composta di quattro parti preceduta dalla introduzione e coronata dalla conclusione in forma di paterno dialogo del Pontefice con il popolo di Dio gerarchicamente ordinato. Nel suo documento il Papa parla della famiglia « in situazione », oggi per sviluppare delle considerazioni che entrano nel tessuto storico della nostra società.

LUCI ED OMBRE DELLA FAMIGLIA, OGGI

Gli aspetti della famiglia del nostro tempo sono bivalenti: positivi e negativi. Se da una parte nella nostra società si ha una conoscenza più viva della libertà personale, una adeguata attenzione alle qualità delle relazioni interpersonali, alla procreazione responsabile, alla educazione della prole, alla riscoperta del ruolo ecclesiale della famiglia per la promozione di un mondo nuovo, dall'altra è ben doveroso rilevare una certa degradazione dei valori fondamentali della famiglia.

Si fanno strada cioè i « non valori » quali una ereditata concezione della indipendenza dei coniugi tra di loro, della autorità dei genitori con i figli, le piaghe del divorzio, dell'aborto, della sterilizzazione, della sempre più crescente mentalità contraccettiva.

Un nuovo umanesimo deve quindi aiutare la coppia a riprendere quei rapporti con Dio che nobilitano l'uomo, perché, nota il Papa, ciò che ostacola la famiglia nella piena realizzazione di se stessa e dei suoi diritti fondamentali è proprio questo turbato rapporto con Dio. Bisogna che l'uomo si apra a Cristo e a Cristo Crocifisso perché si estingua la spi-

rale dell'egoismo che oggi soffoca la vita sociale.

IL DISEGNO DI DIO SUL MATRIMONIO E SULLA FAMIGLIA

La seconda parte della esortazione traccia a linee ampie il piano divino nei riguardi della « chiesa domestica ».

Il Pontefice coglie inizialmente nell'uomo la immagine di « Dio-Amore »; poi passa ad evidenziare l'atto con cui il Creatore iscrive nella vita dell'essere razionale la « vocazione » e la « capacità » di amare e di vivere in comunione interpersonale ed afferma che l'amore costituisce « la fondamentale e nativa vocazione di ogni essere umano ».

Papa Wojtyła ammira tanto la vocazione al matrimonio quanto quella alla verginità; due vocazioni che sono « una concretizzazione della verità più profonda dell'uomo e del suo essere ad immagine di Dio ».

La stessa sessualità umana supera i confini biologici per aprirsi ad esprimere « l'intimo nucleo della persona umana ». La donazione fisica è « segno » e « frutto » della « donazione totale e personale ». E' di qui che prende forza « l'esigenza di una fecondità responsabile » intesa come « un valore della persona ».

Il matrimonio nella « Familiaris Consortio » è visto come un forte mezzo che favorisce la comunione stessa con Dio perché il vincolo coniugale diviene « immagine e simbolo dell'Alleanza che unisce Dio e il suo popolo ».

Ed è Cristo a rivelare « la verità originaria del matrimonio », quel Cristo che è sposo della sua Chiesa.

Nell'ambito della sacra-

mentalità del matrimonio è evidente il legame che unisce gli sposi a Cristo e prende più vigore la stessa unione indissolubile degli sposi destinati all'esaltante servizio della vita.

Il figlio è visto come « riflesso vivente dell'amore dei coniugi e nello stesso tempo « segno permanente della unità coniugale e sintesi viva ed indissolubile del loro essere padre e madre ».

I COMPITI DELLA FAMIGLIA CRISTIANA

Tra i più forti compiti della famiglia vi è quello della coerenza con la identità comunione che erompe dal familiare consorzio.

A chiare lettere il Papa parla della indivisibilità e della indissolubilità della comunione coniugale: « Il dono del sacramento è nello stesso tempo vocazione e comandamento per gli sposi cristiani, perché vi rimangano tra loro fedeli per sempre al di là di ogni prova e difficoltà in generosa obbedienza alla volontà del Signore ».

Sono i legami più profondi e ricchi dello spirito a rafforzare i legami naturali. Il S. Padre parla ampiamente dei diritti e compiti della donna nella famiglia esaltandone la dignità e la responsabilità accanto all'uomo. Per questo essa oltre che sposa e madre è anche sog-

AMMISSIONE TRA I CANDIDATI AL DIACONATO

Il giorno 26 dicembre u.s., Festa di S. Stefano, nella parrocchia S. Gennaro in Molfetta, S.E. Mons. Vescovo ha ammesso tra i Candidati al Diaconato e al Presbiterato il Seminarista Domenico Amato.

getto di capacità ad assolvere compiti pubblici.

L'esortazione ha una vasta apertura alle considerazioni che investono la partecipazione della famiglia allo sviluppo della società ed alla vita ecclesiale giacché è comunità credente ed evangelizzante, di dialogo con Dio ed al servizio dell'uomo.

LA PASTORALE FAMILIARE

In quest'ultima parte il Papa focalizza l'attenzione sui tempi, sulle strutture, sugli operatori della pastorale domestica e passa a parlare delle situazioni particolari.

Il compito della Chiesa è quello di accompagnare la famiglia cristiana nel suo arduo cammino, ribadendo la urgenza della dovuta preparazione al matrimonio che il Pontefice chiama « processo graduale e continuo » posto per la sensibilizzazione dei giovani che vanno al matrimonio.

La proposta della Chiesa in questo campo è valida premessa per la celebrazione liturgica « che esprime in forma sociale e comunitaria la natura essenzialmente ecclesiale e sacramentale del patto coniugale tra i battezzati ». Per quanto riguarda le cosiddette situazioni difficili in campo matrimoniale il documento sollecita ogni intervento atto a favorire il superamento delle concrete circostanze che sono fonti di difficoltà nella storia coniugale; le situazioni sono talvolta difficili e talvolta irregolari e dinanzi alle quali la Chiesa si astiene da ogni giudizio riguardante le persone che vivono in difficoltà od in irregolarità ma si pone a servizio di tutti.

c.d.g.

EPIFANIA

VENNE A RIUNIRE LE NAZIONI

L'Epifania: dal Messale miniato della Cattedrale di Molfetta.



Si può dire che dagli antichi tempi della torre biblica di Babele sia rimasta nell'umanità una profonda nostalgia: quella di riacquistare un giorno l'unità perduta; la nostalgia cioè di un definitivo *universalismo* che superasse ogni barriera di razza e di popoli. Purtroppo la umanità non ha ancora raggiunto storicamente un tale traguardo. Ne si può dire che i vari tentativi a livello politico abbiano fin qui sortito risultati soddisfacenti. Basti per tutti, prima la « Società delle Nazioni » ed oggi l'assemblea dell'ONU, dove raramente si registrano intese che producano concrete soluzioni.

Radice di ogni divisione, questo è chiaro, è sempre stato l'egoismo che genera ambizione, prepotenza e rivalità. Tutti questi mali potrebbero essere superati quando gli uomini riconoscessero il vero principio della loro unità: *la comune origine da Dio, che è padre di tutti*. L'annuncio di un nuovo popolo, a dimensioni universali, prefigurato e preparato nella storia di Israele, si realizza pienamente in Gesù Cristo, nel quale converge e si ricapitola tutto il piano di Dio. In lui tutto ciò che era diviso ritrova la unità.

Già il profeta Isaia aveva contemplato questo momento unitario: « Tutti i popoli cammineranno alla tua luce, proclamando le glorie del Signore ». Nella visione profetica si realizzava compiutamente l'unità dei popoli, credenti e adoranti l'unico Dio di Israele.

Sarà poi S. Paolo a « svelare il mistero » non ancora svelato alle precedenti generazioni: « Che i Gentili (e quindi anche i pagani) sono chiamati a partecipare alla stessa eredità, a formare lo

stesso corpo e ad essere partecipi delle promesse per mezzo del Vangelo ».

L'episodio narratoci da Matteo, *la chiamata dei Magi*, è l'inizio di questa rivelazione. Per la prima volta era chiaro, evidente — come dovrà poi constatare lo stesso S. Pietro — che « Dio non fa differenza di persone ». Tutti gli uomini sono chiamati alla verità e alla salvezza; esiste per tutti una « stella » che li conduce a Cristo.

« A nostro parere si tratta di una stella "simbolo", che

vuole significare due cose: non si può conoscere né incontrare davvero Gesù se il Padre, come ci dice S. Giovanni, "non ci attira verso di Lui". La seconda è che l'evangelista vede realizzato finalmente il famoso oracolo di Balaam, che preannunciava il Messia sotto il segno della "stella": "Io lo vedo, ma non ora; io lo contemplo, ma non da vicino: una stella spunta da Giacobbe e uno scettro sorge da Israele"» (Nm 24, 17).

CARLO CAVIGLIONE

INCONTRO DI STUDIO A ROMA

Chiesa, Azione Cattolica e Fascismo

Come già annunciato su queste colonne, si è svolto a Roma il 12 e 13 dicembre scorso l'incontro di studio sui « fatti del '31 » organizzato dall'Istituto per la storia dell'Azione Cattolica e del movimento cattolico in Italia « Paolo VI » e dall'Azione Cattolica Italiana e che ha visto la partecipazione di circa centocinquanta convegnisti fra studiosi di ogni parte d'Italia e protagonisti di quelle vicende.

La seduta inaugurale è stata aperta dal saluto del prof. A. Monticone, presidente nazionale dell'A.C., seguito dal-

la relazione del prof. M. Casella, direttore dell'Istituto sugli « Scopi e prospettive dell'Istituto per la storia dell'Azione Cattolica e del movimento cattolico in Italia "Paolo VI" ».

La prolusione è stata tenuta dal prof. G. Guderzo della Università di Pavia, sul tema: « Azione Cattolica e fascismo negli anni '30, bilancio storiografico e prospettive di ricerche e studi ». Dopo aver delineato la situazione degli studi, il prof. Guderzo ha notato come certa storiografia abbia voluto presentare la Chiesa e l'A.C. arroccate su una posi-

zione di compromesso e tacito consenso nei confronti del regime fascista, mentre indagini più recenti dimostrano quanto un tale giudizio sia piuttosto gratuito e affrettato. Egli si è chiesto se tutti coloro che almeno non parlavano male del fascismo, condividersero in pieno le idee che proponeva e le azioni che imponeva. Il dubbio, per nulla infondato, ha condotto il relatore a coniare il termine di « afascisti » per distinguere questi da quelli che vengono comunemente chiamati filofascisti (oppure clerico-fascisti, cattolico-fascisti) e antifascisti. Lo stesso prof. Guderzo, ma anche i relatori per le tre grandi aree geografiche d'Italia del tema: « Chiese locali, Azione Cattolica, fascismo e società civile prima e dopo i

fatti del '31 » (D. Veneruso, Univ. Genova, F. Malgeri, Univ. Roma, A. Sindoni, Univ. Messina) e soprattutto gli interventi di alcuni protagonisti (prof. G. Bianchi, Univ. Cattolica, don A. de Masi, Verapodio (RC), A. De Mori, Verona) hanno ben evidenziato l'**animus** antifascista dei giovani cattolici, i quali anche se non impegnati per la maggior parte nella lotta armata partigiana, sono sempre stati considerati pericolosi oppositori dal regime fascista a causa della propria personalità culturale e la chiara professione dei principi morali cristiani. L'incompatibilità delle due fedi portò agli assalti delle sedi dei circoli cattolici e agli altri atti di violenza e sopruso nei confronti degli aderenti da parte degli squadristi, fino a giungere nel '31 allo scioglimento delle organizzazioni.

Fra i numerosi e vivaci interventi susseguitisi nella discussione è opportuno segnalare quello del prof. Luigi Gedda, il quale ha voluto meglio evidenziare l'aspetto apologetico del pontificato di Pio XI, la cui elezione fu contemporanea alla marcia su Roma. L'unificazione dei vari rami dell'A.C. ordinata da Pio XI rivelò la sua chiara volontà di costituire una forza compatta di opposizione al fascismo. L'introduzione nella liturgia della festa di Cristo, Re dell'universo e i continui riferimenti al « Regno di Cristo » negli anni santi del '25 e del '33 sono segni evidenti dell'intenzione del Papa di contrapporre al totalitarismo la universale sovranità di Cristo. La stessa risoluzione della « questione romana » con il concordato condusse in realtà all'affermazione del principio di indipendenza della Chiesa e della Sede apostolica, mentre è noto a tutti l'atteggiamento del Papa nei confronti del nazismo, svelatosi ancora di più con il trasferimento del Pontefice a

Castelgandolfo durante la visita di Hitler a Roma. Tutti elementi che, secondo Gedda, fanno di Papa Ratti una anticipata figura di resistente e del suo pontificato un pontificato di resistenza.

Nella mattinata di domenica 13 l'incontro di studio ha continuato i lavori con la relazione di F. Salimbeni (Università di Trieste) su: « I protagonisti dei fatti del '31 » e le comunicazioni di alcuni studiosi di università statali ed ecclesiastiche. Il convegno si è concluso con una tavola rotonda che ha avuto per moderatore il prof. Gabriele De Rosa, con gli interventi di G.

Gervasio, M. Mariotti e D. Mazzucconi.

Quali le indicazioni di questo convegno per l'A.C.? Il presidente Monticone le ha così riassunte: intendere la cultura come vera azione; rivolgersi al passato per riconoscere le vie sulle quali proseguire il cammino; porre il dialogo come condizione indispensabile di questo cammino.

Per l'Azione Cattolica di Molfetta hanno partecipato ai lavori Tommaso Amato, responsabile nazionale del Movimento Lavoratori ed il sottoscritto.

LUIGI MICHELE DE PALMA

MOLFETTA

MOVIMENTO MISSIONARIO

« Comunione » non è solo un termine da usare per far sfoggio di cultura ma soprattutto uno stile di vita e questo nasce da un esempio da imitare: la vita trinitaria.

Questa riflessione ha guidato l'incontro di spiritualità per i responsabili dell'animazione missionaria di Molfetta e che si è tenuto presso il Seminario Regionale (gentilmente ospitati) il 6 dicembre u.s.

Padre Bruno, saveriano, ha tenuto a precisare che la missione nasce proprio dalla scoperta dell'autentica comunione.

Questo stile di vita ha il suo fondamento nell'esempio di Gesù e nella sua Parola.

Ma non è solo da ammirare ma anche da vivere concretamente nella vita familiare, sociale ed ecclesiale.

L'amore, che è sinonimo di comunione, è connaturale all'uomo creato da Dio e da lui redento, ma il peccato, ogni volta che viene compiuto, distrugge l'autentica comunione e l'amore.

Dobbiamo, ha affermato Padre Bruno, partire dalla comunione con Dio da vivere nella preghiera, nella Parola, nella Eucarestia e soprattutto nel sacramento della riconciliazione. Questo perché il perdono che riceviamo è l'amore che Dio ha per noi e questo lo può dire ogni peccatore dopo il sacramento.

Dopo queste riflessioni, ed al-

tre che meriterebbero più spazio i partecipanti si sono riuniti in gruppi per riflettere ancora sulle indicazioni di Padre Bruno e per cercare concretamente il modo di vivere la comunione.

Dopo la sosta del pranzo, Suor Piera, delle Missionarie di Maria ha esposto la sua interessante esperienza di vita missionaria in Brasile. Tutti sono rimasti scossi perché hanno potuto sentire come vivere autenticamente il Vangelo nella vita sociale ed ecclesiale.

Chiaramente Suor Piera ha delineato la vita delle comunità di base, che è soprattutto vita di comunione, alla cui radice c'è la Parola di Dio.

Con il saluto e con alcuni spunti di lavoro di animazione proposti dalla delegata regionale del Movimento missionario, prof. Rita Mancini la giornata è terminata.

I partecipanti si ritroveranno ancora, non solo negli incontri particolari, ma negli incontri di spiritualità almeno ogni trimestre.

SAC. VITO MARINO

NEL SANTUARIO MADONNA DEI MARTIRI

Domenica 6 dicembre, presso il Santuario della Madonna dei Martiri, si è svolto il Ritiro degli Araldini.

Il tema è stato centrato sulla chiamata di Maria ed è stato sviluppato, anche con mezzi audiovisivi, prendendo in considerazione il significato della no-

stra chiamata all'esistenza e del Battesimo.

Molto interessanti sono state le discussioni dei ragazzi, che hanno partecipato con la generosità e l'impegno propri della loro età.

E' sicuramente rimasto impresso nel loro ricordo, soprattutto per la spontaneità e freschezza, l'incontro che hanno avuto con gli anziani, ospiti della Casa di Riposo, assieme ad alcuni giovani della parrocchia del S. Cuore (anch'essi in ritiro presso il Santuario), intrattenendoli con canti.

Siamo convinti che questa giornata di riflessione e di preghiera trascorsa presso il Santuario abbia costituito per i partecipanti non solo un'adeguata preparazione al Natale, ma anche un momento importante nel loro cammino di crescita e di maturazione cristiana e francescana.

Il 13 dicembre, durante la Messa Vespertina, è stato celebrato con solennità il rito dell'Accettazione e della Professione nell'Ordine Francescano Secolare. Cinque nuovi fratelli e sorelle, due dei quali Gifrini, sono stati ammessi nella Fraternità a sperimentare la vita francescana durante l'anno di formazione, mentre altri dieci, avendo compiuto il periodo di prova, con la Professione hanno assunto pubblicamente l'impegno di vivere e testimoniare il Vangelo, nel loro stato, secondo l'esempio di S. Francesco e mediante la Regola approvata dalla Sede Apostolica.

A conclusione della Messa, in occasione della Giornata dell'Impegno, il P. Assistente ha distribuito le tessere per l'anno sociale 1981-82. Diversi sono stati i motivi che hanno spinto la Fraternità a rallegrarsi nel Signore, così come ci ha invitato la Liturgia della Parola della 3ª Domenica d'Avvento. E' stata una giornata ricca di avvenimenti che rappresentano nuove tappe nel cammino di crescita e di impegno della Fraternità, chiamata a rendere presente il carisma francescano con vigore maggiore in questo Ottavo Centenario della nascita di S. Francesco d'Assisi.

Ne è stata testimonianza la giornata di Ritiro tenuta mercoledì 16, sempre presso il Santuario, in preparazione al S. Natale, alla quale hanno partecipato numerose terziarie, in un clima di fraternità e di letizia.

VITO MOSSA

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

LUCE E VITA

Ecc.mo Sig.
PO Domenico
Foggia 110
056
CITTA'

Anno 58° N. 2

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA
DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI - Ufficiale per gli Atti di Curia

10 GENNAIO 1982

Sped. in abb. post. Gruppo 1/bis - 70% - c/c post. 11741709

Direz. e Amministr.: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Una copia L. 50

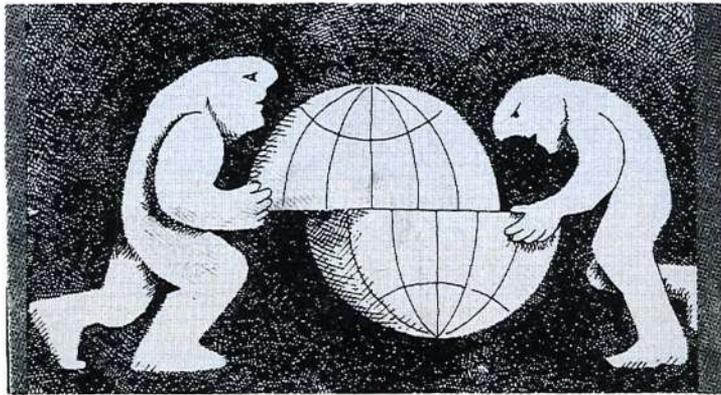
CELEBRATA LA XV GIORNATA MONDIALE DELLA PACE

L'intera comunità diocesana, ha celebrato con grande impegno la XV giornata mondiale della pace con una serie di iniziative e celebrazioni.

La giornata si è aperta con la Santa Messa che S.E. Mons. Aldo Garzia ha celebrato presso la parrocchia della Madonna della Pace. Durante l'omelia il Vescovo ha ricordato come la ricorrente festa della Madre di Dio si ponga in perfetta sintonia con la giornata della pace, perché Maria è la Madonna della Pace in quanto madre di Cristo, di colui che dà al mondo la pace.

L'Azione Cattolica, dal canto suo, non ha lesinato energie per far sì che pur nella distrazione del capodanno la giornata non passasse inosservata agli occhi dell'opinione pubblica. Nella mattinata difatti, lungo il marciapiede antistante il Seminario Vescovile è stata allestita una mostra grafica al centro della quale era posta una grande colomba accanto alla quale un braciere acceso ha fatto da ideale collegamento di solidarietà con il popolo polacco.

Nel pomeriggio presso la chiesa parrocchiale del Sacro Cuore sempre l'A.C. ha organizzato una veglia di preghiera, presieduta dal Vescovo. Durante il suo intervento Mons. Garzia ha ricordato che Dio ha fatto dono della pace agli uomini fin



Questo nostro piccolo mondo è sempre diviso in due: paesi piccoli e paesi poveri, super potenza da una parte e super potenza da un'altra, libertà ed oppressione, giovani e vecchi, handicappati e no, e via dicendo... quando crederemo veramente nell'unica famiglia umana in cui le differenze di razza, di cultura, di appartenenza sono molto, ma molto meno importanti del fatto vero, sostanziale, importantissimo che siamo tutti uomini e figli dello stesso Padre?

dalle origini; infatti dopo aver creato ogni cosa: la terra e l'acqua, la luce e le tenebre, le separò dando al Creato un ordinamento di armonia e pace. Continuando il Vescovo ha ricordato come il problema della pace non è più limitato a poche nazioni ma ha assunto una dimensione mondiale alla cui base non vi sono più solo cause politiche, bensì anche cause ideologiche che portano a considerare la guerra un efficace strumento per risolvere ogni conflitto. In questo ambito occorre operare concretamente per la pace in modo da promuovere una « cultura di pace », attraverso una costante attenzione all'informazione sulle conseguenze di un conflitto atomico, e lo approfondimento dal punto di vista culturale della pro-

blematica al fine di creare personalità competenti.

Al termine della veglia una fiaccolata si è snodata per le vie della città. A conclusione, in piazza Purgatorio, ha preso la parola il Presidente diocesano dell'A.C. Cosmo Altomare il quale, tra l'altro, ha sottolineato come la giornata della pace non vuole portare a discutere sui vari sistemi politici, ma si prefigge di far riflettere gli uomini di « buona volontà » sul problema della pace al di là di ogni facile emotività. La pace deve essere l'ultima parola della storia, anche se a confutare tale affermazione ci sono le oltre 150 guerre scoppiate dall'ultimo conflitto mondiale ai nostri giorni.

Oggi più che mai ritorna nella sua attualità la strategia della non violenza. Non

ci si deve assuefare a convivere con la violenza, ma si deve lottare per la pace, sollevando la propria voce di uomini liberi ogni qualvolta essa venga violata. Le nostre coscienze devono levarsi contro l'ormai sfrenata corsa al riarmo, contro ogni governo che sistematicamente opprime sia gli avversari politici che la popolazione. Non si può dimenticare il costante clima di terrore politico che caratterizza le dittature dell'America Latina, né il caso dell'Afghanistan, né il Libano svenatosi in una incomponibile guerra civile, né tanto meno il taciuto conflitto tra Iran ed Irak, né la Polonia dove l'alito di libertà è stato distrutto dalla miopia di un sistema che si considera perfetto e quindi irreversibile.

Tra le altre iniziative ri-

IL CAPITOLO CATEDRALE

di Molfetta invita i Rev.mi Sacerdoti, i Religiosi, le Religiose ed i fedeli delle tre Diocesi a partecipare alla S. Messa che viene celebrata da **Mons. Aldo Garzia** nella chiesa Cattedrale oggi 10 gennaio alle ore 18, in ricorrenza dell'onomastico dell'Ecc.mo Pastore.

cordiamo le trasmissioni speciali di Radio Galassia dedicate alla giornata dal programma radiofonico « E pose la sua dimora in mezzo a noi » del Movimento Giovanile Missionario, nonché le iniziative che sono state promosse nelle singole parrocchie.

MARINO ABBATTISTA

L'annuncio della Parola



IL BATTESIMO DEL SIGNORE

L'umiltà di dire: ho sbagliato

All'inizio della vita pubblica del Signore troviamo questo singolare episodio: Gesù ricevette il battesimo da Giovanni nelle acque del Giordano. Là andavano ad immergersi tutti coloro che, ascoltata la parola del Battista, si riconoscevano peccatori e, quindi, bisognosi di perdono e di purificazione. Il gesto di Gesù stupisce lo stesso austero predicatore di penitenza, il quale voleva impedire al Figlio di Dio di sottoporsi a quel gesto penitenziale. Ma Gesù gli disse: « Lascia fare per ora, poiché conviene che così adempiamo ogni giustizia ». Secondo il linguaggio evangelico, una cosa è « giusta » quando risulta conforme alla volontà di Dio.

« Io ho bisogno di essere battezzato da te — aveva detto il Battista — e tu vieni a me? ». Chi è già senza peccato, non ha bisogno né di battesimo né di conversione. Perché allora Gesù scende — come gli altri — nelle acque del Giordano?

La spiegazione ci viene da S. Paolo: « Si è fatto in tutto uguale a noi ». E' vero che l'apostolo aggiunge con verità « tranne che nel peccato », ma il Figlio di Dio ha voluto caricarsi delle nostre colpe, ha scelto di essere solidale con l'uomo, anche con la nostra debolezza.

E' uno degli aspetti più esaltanti, e più convincenti, della vita del Cristo: pur essendo Dio umiliò se stesso sino alla morte. E anche la morte è stata scelta come quella di un malfattore. E' sceso sino in fondo, degradandosi, annientandosi per-

ché nessun uomo potesse ritenersi indegno dell'attenzione e dell'amore di Dio.

Ma c'è di più. Il suo considerarsi peccatore fa scuola per tutti. *E' un duro colpo al nostro orgoglio* che, spesso, ci impedisce di riconoscere i nostri mali, i peccati. E' difficile che l'uomo di oggi sappia ammettere la propria indegnità, la debolezza che lo affligge. Nascono di qui non poche frustrazioni, che hanno radice nella superbia. E' sempre più difficile — in alto e in basso — sentir confessare con sincerità da qualcuno: « Sì,

ho sbagliato ». Oppure: « A quel posto io non posso andarci, non sono all'altezza, non sono capace ». E' stato detto che « l'umiltà è verità ». Si capisce allora come manchino di vera umiltà molti che non conoscono i propri limiti o, meglio, non vogliono riconoscerli e si vantano di qualità morali, professionali o tecniche che non posseggono e non hanno mai posseduto.

In senso cristiano, l'umiltà è una delle doti precipue per iniziare un vero cammino di conversione. In realtà non chiamerà mai il medico chi non riconosce di essere ammalato, né chiederà perdono dei peccati colui che si ritiene giusto, più degli altri.

CARLO CAVIGLIONE

SPOSI PER IL PARADISO

Anche i coniugi vanno in Paradiso! E sarebbe interessante vedere se e quanti coniugi annovera la Chiesa fra i santi e pellegrini. Forse per gli sposi sarà difficile peregrinare come ha fatto ad esempio S. Francesco: immaginate i biberons e i pannetti da portarsi dietro e tante altre cose utili e inutili da trasportare. Ma la via alla santità è aperta anche ai coniugi solo che lo vogliono! La "strada dell'amore" è percorribile da tutti: sacerdoti, religiosi, laici. Una unica strada che porta al Signore anche se i frutti da raccogliere oggi sono pesanti a causa di una società secolarizzata, desacralizzata. Eppure sono questi, come insegna la storia, i tempi migliori! Il matrimonio, quello cristiano, ha già in sé i semi da far germogliare perché innalzato a sacramento da Gesù stesso che nelle sue prime opere benedisse le nozze di Cana. E' difficile fuggire le tentazioni di una società consumi-

stica e di comodo, ma non impossibile, e, chi voglia farlo, trova nel Vangelo una guida sicura e mai superata dai tempi.

Aprirsi con amore al coniuge, ai figli ed alla comunità e servirli come Cristo ha fatto con l'uomo è la porta d'ingresso alla "felicità terrena" quando questa è a simiglianza di quella voluta da Dio. Così il Paradiso è anche di questo mondo quando è costruito sulla terra con pace e con amore. Ma è vero che così non sarà fino a quando gli uomini non caceranno interamente l'odio e l'egoismo dai loro cuori. Certo per i coniugi ci saranno le rinunce perché l'amore costa sacrificio. Perciò la devozione al coniuge per gratificarlo e realizzarlo, l'educazione testimoniata ai figli, l'aiuto alle famiglie più bisognose e povere, il dovere civico verso la collettività fatto con responsabilità e con spirito di servizio sono rinunce necessarie e alternative a gelosia, a maternità e

paternità irresponsabili, ad autoritarismo verso i figli, a chiusura verso gli altri e a disinteresse per le cose comuni. Sono questi il prezzo per la santità coniugale!

Ed allora riflettendo, col matrimonio cristiano i due coniugi invece che rinunciare "scelgono". Prendono consapevolmente una strada che già prima hanno maturato conoscendo, formandosi, interrogando la propria coscienza ed ascoltando la voce di Dio che non dimentica, prima o poi, di illuminare aiutando la scelta. E così nasce la vocazione che non mancherà di fare tanto martiri e altrettanto felici i coniugi.

Anche per la coppia ogni atto, romantico o sessuale, paterno o materno, sociale, o pubblico, diviene, quando è "amore donato", sempre spirituale e perciò stesso amore "unico e universale", un'offerta per il Paradiso!

ANNAMARIA E PINO ROSSELLO

Per la Polonia

Offerte pervenute alla Curia Vescovile di Molfetta a tutto il giorno 5 gennaio c.a.

MOLFETTA

Sig.na Teresa Rana L. 10.000; Sig.ra D. Pia Maggialetti L. 100.000; S. Giuseppe L. 225 mila; Cattedrale L. 30.000; S. Cuore di Gesù L. 160.000; S. Gennaro L. 80.000; Madonna dei Martiri L. 80.000; S. Teresa L. 25.000; S. Stefano L. 10.000; SS. Crocifisso dei PP. Cappuccini L. 153.500; Madonna della Pace L. 103 mila; Cuore Immacolato di Maria L. 50.000; S. Achille L. 105.000; Madonna della Rosa L. 11.000; Cimitero L. 15.000; Immacolata L. 47.000. Totale L. 1.204.500.

GIOVINAZZO

Istituto Suore dell'Oratorio L. 20.000.

Cronaca dei giorni di Natale

«Il Natale, fratelli è l'evento d'eccezione, unico e irripetibile della storia dell'umanità, in cui la nascita di un bimbo è autenticamente la nascita umana di Dio».

Questo brano del Messaggio natalizio del nostro Ecc.mo Vescovo, mandato in onda da alcune Radio locali di Molfetta e Terlizzi spiega e giustifica l'atmosfera carica di fede, di gioia e poesia, concretizzata, poi, dalle diverse usanze popolari con canti, iniziative benefiche e, particolarmente, con le celebrazioni liturgiche, dovunque frequentatissime. A proposito di queste ultime conviene sottolineare la solennità di quelle presiedute da S.E. Mons. Aldo Garzia; altrettanto solenni e dignitosi sono stati i riti svoltisi nelle 28 parrocchie della nostra chiesa locale e nelle chiese dei PP. Cappuccini.

Soprattutto i «presepi» nelle tre città e la «Santa Allegrezza» a Molfetta hanno attirato l'interesse dei fedeli.

A Terlizzi nella piazza principale è stato allestito un grande presepe, benedetto la sera della vigilia dal Vescovo, mentre a Giovinazzo è stato realizzato un presepe vivente nella parrocchia S. Giuseppe, inaugurato con una liturgia della Parola presieduta dallo stesso Ecc.mo Vescovo.

A Molfetta l'atmosfera festiva di attesa nasce, com'è noto, dal canto della Santa Allegrezza, senza natalizia, nota ormai in tutta la regione e che nelle trasmissioni radiofoniche fa da sottofondo ai programmi sul S. Natale. Un incremento di iniziative s'è verificato in tutta la città. Ne ha aperto la serie l'Associazione Culturale Musicale «Dvorak» con il Concerto di Natale, diretto dal Sac. don Salvatore Pappagallo; il Gruppo giovanile per la cultura ed il tempo libero «Sestan-

te» ha continuato con il Concerto di canti natalizi nel teatro Odeon dove si sono esibiti tre cori (Molfetta, Santeramo e Barletta); anche il Centro Regionale Servizi Educativi dell'Assessorato P.I. della Regione Puglia ha realizzato la esecuzione del tradizionale canto col simpatico titolo di «La Santa Allegrezza in Piazza» ed infine «La Santa Allegrezza sotto l'albero» (quello allestito dal Comune al corso Dante) è stata cantata la sera del 23 dicembre da un altro gruppo sotto il patrocinio dell'Assessorato al Turismo ed allo Sport del Comune.

Particolare menzione meritano i gruppi parrocchiali i quali hanno invaso i diversi quartieri portando il dolce canto natalizio, soprattutto nelle case dei più bisognosi (malati, anziani, handicappati ecc.) donando loro luce, conforto, aiuto, realizzando così, significativamente, la comunità parrocchiale con chi in chiesa non può recarsi. In tutte le chiese poi sono stati allestiti presepi, alcuni alla maniera tradizionale, altri con un taglio più impegnato, che hanno attirato l'ingenuo stupore dei piccoli, protagonisti in questa festa, e la riflessione personale degli adulti, invitati ad approfondire così il mi-

stero dell'Incarnazione del Figlio di Dio.

Infine, la sera del 31 dicembre in Cattedrale a Molfetta, S. E. Mons. Garzia ha presieduto l'Eucarestia a cui è seguito il Te Deum di ringraziamento. Nell'Omelia Mons. Vescovo ha proposto alla numerosa assemblea — sacerdoti, religiose, chierici e fedeli — di guardare, alla luce del messaggio di Cristo, le vicende del nuovo anno, tenendo presente il dono divino del «tempo» nel quale Dio si è inserito con l'Incarnazione del Figlio e nel quale l'uomo, trasformato «ad immagine di Dio», vive la sua storia.

M. L.

MOLFETTA

PARROCCHIA CUORE IMMACOLATO DI MARIA

QUANTI LO ACCOLSERO DIVENNERO FIGLI DI DIO

Per l'allestimento del presepe ci siamo lasciati ispirare, per attualizzarla, da una frase evangelica del primo capitolo di Giovanni che al versetto 12, riferendosi a Cristo, dice: *Quanti lo accolsero divennero figli di Dio.*

Cristo non è solo un inviato di Dio come un profeta, ma proviene da una eterna pienezza di essere, di comunione con il Padre che ha creato tutto per Lui ed ha donato la rivelazione della sua proposta di salvezza ai «piccoli» agli «umili» a quanti, liberi da legami quali la ricchezza, il potere o altro che, intesi in senso assoluto potrebbero condizionare la disponibilità, lo sanno accogliere. A questi Cristo partecipa il suo potere, la sua figliolanza divina perché la sua «rivoluzione» non si caratterizza solo per i mezzi non violenti usati ma per il programma e l'obiettivo: salvare l'uomo dalla radice col potere di Dio; dare un senso alla vita umana riorientandola al suo creatore; rendere l'uomo capace di opere di salvezza.

Abbiamo articolato il presepe in tre parti. In un cartellone di fondo è stato utilizzato lo schema del puzzle, del mosaico, per

dare l'idea di un qualcosa che si costruisce con tanti pezzi perché ognuno può entrare nella storia come protagonista, animando la propria tessera in modo costruttivo o egoistico, accogliendo o respingendo Cristo.

Al tempo di Gesù non Lo hanno accolto i potenti, i ricchi quali Erode, il giovane ricco, esemplificazioni di chi si è occupato di ciò che aveva ed ha avuto paura di comprometterlo per accettare l'invito a seguirLo. Lo hanno accolto coloro che come Zaccheo, Matteo, la Maddalena, il cieco di Gerico hanno sentito la sete di qualcosa che i mezzi umani non possono dare all'Uomo perché trascende la loro capacità. La presenza di alcune tessere vuote sta ad indicare la risposta di gente anonima che la storia non ci ha fatto conoscere ma che pure ha agito.

C'è poi nel nostro presepe la costruzione in mattoni della grotta con i personaggi che, oltre ad essere modelli primi della accoglienza interiore, hanno accolto Cristo anche fisicamente come la Madonna, S. Giuseppe e i pastori.

Nella terza parte del presepe abbiamo rappresentato graficamente la nostra chiesa parrocchiale, ma al suo posto ci potrebbe essere l'ambiente di vita di chiunque perché ognuno di noi ha una realtà di vita in cui cammina per andare incontro a Cristo che viene e dove, se vuoi-

le, può riconoscerlo e accoglierlo in chi ha fame o sete, in chi è oppresso, in chi è un «povero».

Può incontrarlo ogni qual volta, trovandosi a dover scegliere tra violenza e amore, tra compromesso o coerenza di fede, si autodecide per l'amore e per la coerenza.

Certamente questo cammino di accoglienza ha bisogno di aiuto e in esso ci sostiene proprio Colui che noi accogliamo nella Sua Parola perché il cammino sia autentico, in noi stessi perché il cammino sia nuovo e totale ogni giorno nonostante i grandi limiti possiamo notare, negli altri perché il cammino sia convalidato dall'impegno.

Di questo senso la nostra comunità parrocchiale ha caricato gli auguri di buon Natale per quanti hanno visto il presepe e per quanti ci hanno ascoltato cantare per le strade la Santa Allegrezza e gli altri canti natalizi.

DINA ANDRIOLA

NATALE CON GLI AMMALATI

L'U.N.I.T.A.L.S.I., nei giorni dall'11 al 16 dicembre 1981 ha preso l'iniziativa di portare un augurio di pace e di amore agli ammalati, annunciando la Parola di Dio nelle loro case. Il messaggio trasmesso è stato quello di vita che, pur vissuta nella sofferenza e nel dolore, resta sempre un dono di Dio che è Amore. L'umiltà e la fede in Dio sono elementi indispensabili affinché

gli ammalati non cadano nella tristezza e nell'isolamento.

Pertanto, tramite la voce dei seminaristi, che don Tommaso Tridente gentilmente ha messo a disposizione della nostra Associazione a cui va il nostro vivo ringraziamento, si è affidato agli ammalati, che vitalizzano tanto il nostro cuore di umili cristiani, un annuncio di speranza. A conclusione, in ogni casa, è stata cantata la « S. Allegrezza » e sulle labbra dei vecchi soli, dei bimbi handicappati, dei giovani in carrozzella è apparso il sorriso.

LA RICORRENZA DI S. STEFANO

Nella serena atmosfera del Santo Natale, presso la chiesa di S. Stefano la mattina del 26 dicembre scorso S.E. Mons. Aldo Garzia, assistito da Mons. Corrado Minervini e dal Diac. Luigi de Palma, ha celebrato una solenne Liturgia Eucaristica in onore del Protomartire S. Stefano, patrono dell'omonima Arciconfraternita.

Il rito di questa Santa Messa si tramanda da tempo lontano e quest'anno, oltre agli Amministratori, Confratelli e Consorelle del « Sacco Rosso », hanno partecipato i rappresentanti di alcune Confraternite locali insieme ad un considerevole numero di fedeli. All'organo sedeva, per la occasione, il maestro Aiello.

Prima di dare inizio alla celebrazione Eucaristica il Presidente Prof. Adamo Mastrovilli ha consegnato una medaglia d'oro al Confratello Pasquale Calvario fu Francesco, per il suo cinquantesimo anno di appartenenza al sodalizio, precisando che il premiato ha preso sempre parte con indiscussa dedizione alla vita e alle benefiche attività dell'antica e benemerita Arciconfraternita.

All'omelia S.E. Mons. Aldo Garzia ha pronunciato elevate parole mettendo soprattutto in evidenza il martirio sofferto da S. Stefano, che fu uno dei primi sette Diaconi di Gerusalemme eletti per ordine degli Apostoli perché attendessero all'assistenza economica dei fedeli e di tutti i diseredati bisognosi di carità e di aiuto. Il titolo di Protomartire, ha proseguito il nostro Vescovo, gli fu assegnato perché fu il primo Cristiano a testimoniare la sua fede con il martirio. Il suo fu un apostolato pieno di zelo nel predicare il Vangelo; accusato, davanti al Sinedrio, di aver bestemmiato Dio e la religione, venne condannato alla lapidazione (a questa assistette

Saulo, diventato in seguito l'Apostolo Paolo).

Alla fine della celebrazione Eucaristica, in un clima di pacifica letizia, sono stati espressi all'Ecc.mo Vescovo Garzia i migliori voti filiali per il prossimo anno nuovo. GERARDO DE MARCO

PARROCCHIA MADONNA DELLA ROSA

La parrocchia Madonna della Rosa e il Gruppo Agesci Molfetta 2, organizzano degli *Incontri di Spiritualità* per giovani; si terranno ogni *primo giovedì* di mese presso i locali della parrocchia alle ore 18,30.

Gli incontri si svolgeranno in tre momenti: riflessione guidata; meditazione e preghiera personale; preghiera comunitaria.

Questo il calendario completo:

1) « Beati i poveri in spirito » 7 gennaio. Animatore: Sac. Felice Di Molfetta.

2) « Beati gli afflitti » - 4 febbraio. Animatore: Sac. Sergio Vitulano.

3) « Beati i miti » - 4 marzo. Animatore: Mons. Tommaso Tridente.

4) « Beati gli affamati di giustizia » - 1 aprile. Animatore: Sac. Franco Lanzolla.

5) « Beati i misericordiosi » - 6 maggio. Animatore: Sac. Franco Vitagliano.

6) « Beati i puri di cuore » - 3 giugno. Animatore: Sac. Girolamo Samarelli.

7) « Beati i costruttori di pace » - 1 luglio. Animatore: S.E. Mons. Aldo Garzia.

Tutti sono invitati.

TERLIZZI

GIORNATA MISSIONARIA 1981

S. Michele (Cattedrale) (Lire 1.030.000) L. 1.147.750, S. Maria (L. 540.000) L. 611.000, S. Giocchino (L. 750.000) L. 800.000, SS. Medici (L. 213.000) L. 420.000, Immacolata (L. 154.000) L. 227.900, SS. Crocifisso (L. 157.500) L. 200.000, S. Maria della Stella (L. 320.000) L. 400.000, Cappuccini (L. 202.500) L. 100.000, S. Francesco (L. 7.000) L. 18.000, S. Maria della Misericordia (L. 30.200) L. 27.300, Cimitero (L. 30.000) L. 10.000, Santuario di Sovereto (L. 22.000) L. 4.400, Ancelle del Santuario (L. 55.000) L. 80.000, Casa di Riposo « M. Sarcone » (L. 250.000) 250.000.

Totale (L. 3.761.000) L. 4.296.350.

Le cifre in parentesi riguardano l'anno 1980.

Anno 58°

Nel corrente anno 1982 il nostro settimanale compie 58 anni.

Dal lontano 1924 esso è stato umile protagonista nel campo della informazione religiosa e, a volte, degli avvenimenti civili e sociali delle tre Diocesi unite.

In questa circostanza sentiamo il dovere di ringraziare tutti coloro che hanno contribuito, in qualsiasi maniera, alla sua sopravvivenza, soprattutto nei momenti più difficili; a quanti, poi, ancora oggi efficacemente si impegnano nella redazione, nella collaborazione, nella stampa e nella diffusione di Luce e Vita esprimiamo la nostra viva riconoscenza.

Molti hanno già inviato la loro quota di adesione per il 1982; attendiamo fiduciosi un sollecito gesto di amicizia dai ritardatari.

Versare la quota a mezzo c.c.p. n. 11741709 intestato a Curia Vescovile di Molfetta o direttamente negli Uffici di Curia.

GIOVINAZZO

PARROCCHIA S. DOMENICO

La Comunità parrocchiale di S. Domenico in Giovinazzo ha ripreso la strada dell'attivismo, fondato sull'idea di attività, quale strumento di verifica del pensiero e, soprattutto, quale mezzo di sviluppo educativo.

Sintomo di questa rinnovata linea di azione sono le iniziative prese in occasione della festa dell'Immacolata. In preparazione alla giornata, si è tenuta una veglia di preparazione per i giovani il cui scopo è stato quello di puntualizzare l'importanza della ricorrenza nel calendario liturgico. Un grande interesse ha suscitato anche il recital « Maria una luce di speranza » rappresentato martedì 8 dicembre. Nulla di speciale in quanto ad impegno ed efficacia artistica ed interpretativa; si è trattato, infatti, di una breve antologia di dialoghi e canti: non per questo lo sforzo dei ragazzi e del nostro parroco, demerita il nostro plauso. Tuttavia l'importanza del recital deriva dal ruolo che ha giocato nell'economia del gruppo parrocchiale, costituendone la

espressione di una vitale unione ed esprimendone la capacità di impegnarsi nella partecipazione attiva alla vita di gruppo. Naturalmente, al di là della centralità che queste iniziative hanno avuto in rapporto alla vita del gruppo parrocchiale, esse sono state ben accette anche dal resto della nostra comunità che ha tradizioni mariane secolari.

V.T.

Congresso A.I.M.C.

I maestri iscritti all'A.I.M.C. e simpatizzanti sono invitati all'esperienza di vita associativa della nostra sezione, che si svolgerà giovedì, 14 gennaio, dalle ore 18, nella sede: atrio del Seminario Vescovile.

Sarà tenuta una tavola rotonda sul tema del prossimo Congresso provinciale:

« L'A.I.M.C. nel territorio: nuove strategie per l'associazione professionale e per la innovazione educativo-scolastica ».

Sugli aspetti fondamentali della vita associativa e professionale, sulla revisione critica di quello che è stato fatto, sull'individuazione di nuovi obiettivi e di nuove strategie, rispondenti all'attuale situazione locale: aggiornamento come formazione permanente, integrazione degli handicappati, insegnamento della religione nella scuola dell'obbligo, problemi della scuola materna, parleranno: il Direttore didattico, prof. Angelantonio Altamura, il Direttore didattico, prof. Luigi Palombella, l'Assistente Universitario prof. Gaetano Sciancalepore, l'Insegnante di scuola materna Vincenza Modugno, l'Insegnante di scuola elementare Iolanda Caputo.

Dopo la discussione generale e la stesura dell'O.d.g., si procederà al rinnovo del Consiglio direttivo ed all'elezione dei Delegati al Congresso provinciale.

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

LUCE E VITA

ent.mo Sig.
S. DOMENICO
Foggia 110

70056

CITTA'

Anno 58° N. 3

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA
DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI - Ufficiale per gli Atti di Curia

17 GENNAIO 1982

Sped. in abb. post. Gruppo 1/bis - 70% - c/c post. 11741709

Direz. e Amministr.: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Una copia L. 50

IL CONSIGLIO PERMANENTE DELLA C.E.I.

Il Consiglio Permanente della Conferenza Episcopale Italiana, al termine della sessione invernale (4-7 gennaio u.s.) ha diffuso un Comunicato nel quale sono indicati i temi trattati; li riassumiamo in sintesi.

1) Il card. Ballestrero, Presidente, nella introduzione ha fatto una analisi delle principali preoccupazioni internazionali e nazionali con cui s'è iniziato il nuovo anno, richiamando in particolare i fatti di Polonia di fronte ai quali la Chiesa italiana si sta adoperando in tutti i settori per riportare in quella nobile nazione la pace e la giustizia.

2) Altro punto sottolineato dal Comunicato riguarda l'intensificato impegno delle Diocesi italiane a favore delle popolazioni della Basilicata e della Campania colpite dal terremoto perché sia sempre coordinato e continuato il lavoro che l'apposito Comitato, già da tempo costituito, svolge.

3) In risposta agli spunti introduttivi del Card. Presidente il Consiglio ha sviluppato la riflessione sui numerosi Convegni promossi e sui Documenti pubblicati dalla C.E.I. durante l'anno passato. Più diffusamente ha dedicato la sua riflessione sull'accoglienza e la risonanza della « Nota » su « Criteri di ecumenicità dei gruppi, movi-

M. L.

(continua a pag. 4)

SETTIMANA DI PREGHIERA PER L'UNITA' DEI CRISTIANI

18 - 25 gennaio

Tema: Tutti trovino la loro dimora in Te, Signore

Allora io vidi un nuovo cielo e una nuova terra — il primo cielo e la prima terra erano spariti, e il mare non c'era più — e vidi venire dal cielo, da parte di Dio, la santa città, la nuova Gerusalemme, ornata come una sposa pronta per andare incontro allo sposo. Una voce forte che veniva dal trono, esclamò: « Ecco l'abitazione di Dio fra gli uomini; essi saranno suo popolo ed egli sarà "Dio con loro". Dio asciugherà ogni lacrima dai loro occhi. Non ci sarà più né lutto né pianto né dolore. Il mondo di prima è scomparso per sempre ». Allora Dio dal suo trono disse: « Ora faccio nuova ogni cosa ». Poi mi disse: « Scrivi, perché ciò che dico è vero, e degno di essere creduto », e aggiunse: « E' fatto. Io sono l'Inizio e la Fine, il Primo e l'Ultimo. A chi ha sete io darò gratuitamente l'acqua della vita. Ai vincitori toccherà questa parte dei beni. Io sarò loro Dio ed essi saranno miei figli ».

(Ap. 21, 1-7)

Da "Parola del Signore" - N.T.

Traduzione interconfessionale in lingua corrente.

TESTI PROPOSTI

- 1° Giorno: *La Chiesa come famiglia di Dio*
che tutti trovino in Te la loro dimora
Is. 2, 1-5; Gal. 3, 23-29; Gv. 1, 1-5.9-14.
- 2° Giorno: *Le relazioni fraterne all'interno della Chiesa*
la via verso la casa
Ps. 133, 1-3; Fil. 2, 1-5; Mt. 18, 21-35.
- 3° Giorno: *La Chiesa aperta a tutti*
benvenuti alla casa
1 Re 8, 41-43; At. 10, 34-48; Mt. 9, 10-13.
- 4° Giorno: *Le Chiese divise*
divisioni nella casa
Gen. 37, 12-25a; 1 Cor. 3, 1-9; Gv. 10, 7-10.
- 5° Giorno: *La Chiesa che lotta*
nella casa si è sicuri
Ps. 91, 1-16; Ef. 2, 13-22; Mt. 10, 26-33.
- 6° Giorno: *La Chiesa pellegrinante*
il cammino verso la casa
Gen. 12, 1-9; Ebr. 10, 19-25; Lc. 24, 13-35.
- 7° Giorno: *La Chiesa come comunità di culto e di preghiera*
il Cristo stabilisce la sua casa tra noi
Is. 1, 11-17; Rom. 12, 1-2; Gv. 2, 18-22.
- 8° Giorno: *La Chiesa nella gloria del suo Signore*
la casa eterna
Is. 60, 1-6.18-22; Ap. 21, 1-7; Gv. 17, 20-26.

Veglia della Pace a Giovinazzo

Il 31 dicembre 1981, si è svolta a Giovinazzo, organizzata dall'Azione Cattolica la "Veglia della Pace". La manifestazione preceduta da una lunga fiaccolata per le vie del paese, ha avuto il suo momento centrale nella parrocchia di S. Domenico, dove giovani ed adulti, guidati da Padre Lorenzo Invidia, si sono trovati per un incontro liturgico di riflessione e preghiera.

E' stata l'ora del consuntivo davanti a Dio per quanto vissuto nei giorni precedenti, durante tutto il 1981, l'ora del ringraziamento, del pentimento, l'ora in cui soprattutto abbiamo fatto memoria degli innumerevoli benefici di Dio al nostro paese, alla nostra città, all'Italia, al mondo. Il 1981, è andato via con il suo bagaglio di avvenimenti lieti e tristi, che hanno inciso, a volte in modo indelebile, nella nostra esistenza personale e comunitaria, nella nostra vita religiosa e civile. Pur nella consapevolezza del cammino percorso e dei traguardi raggiunti ci rimane nel cuore l'amarezza nel constatare che la giustizia tarda ad affermarsi tra gli uomini e popoli, che la libertà è minacciata o avvilita in tante parti della terra, che i fermenti di morte e di violenza continuano a corrompere le relazioni umane e a mietere vittime innocenti tra i più

(continua a pag. 4)

L'annuncio della Parola



2ª DOMENICA TRA L'ANNO

Lasciarsi vincere da Dio

Tra le molte proposte (o suggestioni) il cristiano dovrebbe preferire decisamente la « scelta per Cristo », lasciandosi « catturare » da lui, proprio come è accaduto ai due discepoli di Giovanni, di cui parla il Vangelo. Stavano ancora con il Battista, loro maestro, quando gli sentirono pronunciare le parole: « Ecco l'agnello di Dio ». Forse o quasi certamente non era la prima volta che udivano sulla bocca del loro maestro e profeta quella espressione. Sapevano bene che lui, il Cristo, doveva venire. I due discepoli, identificatolo e rimasti affascinati da lui, lo seguirono.

« Quando Gesù chiamò i primi discepoli — così si apre il nuovo "Catechismo degli adulti" — essi non immaginavano dove li avrebbe condotti la decisione di accettare il suo invito a seguirlo. A poco a poco, davanti al loro sguardo, si sarebbe aperto un orizzonte imprevisto, ricco di sorprendente novità, ma anche di crescenti interrogativi e di forte impegno. Chi era Gesù di Nazaret? Quale il significato del suo messaggio innovatore per l'uomo? ». Ed aggiunge: « Tanti maestri dell'umanità, fondatori di religioni, filosofi e sapienti di ieri e di oggi... parlano il linguaggio dello sforzo umano per edificare un mondo più giusto e più libero. Gesù rivela anzitutto l'iniziativa gratuita e definitiva di Dio: Dio ha deciso di instaurare il suo Regno ed invita gli uomini ad accoglierlo ».

Ecco allora il senso di

tutta la nostra vita: accogliere un invito, quello che ci vien fatto da Dio. E' l'invito a non vivere più per noi stessi, a non considerarci più arbitri della nostra esistenza, ma la proposta di realizzare, insieme con Dio, una realtà più grande: farci operatori della nostra e dell'altrui salvezza. E' la chiamata ad un « rinnovamento universale che ha come punto di partenza il giudizio profetico di Gesù: il suo modo di vivere, di vedere,

valutare e progettare l'esistenza umana e la storia » (CdA).

Questo significa « lasciarsi catturare da lui »: subordinare il progetto o i progetti della nostra vita ad un modello che ci sta dinanzi, Cristo, colui che ha realizzato per primo un « modo nuovo » di essere e di agire, non secondo la propria volontà, ma conforme a quella di Dio. « Mio cibo — dirà — è quello di fare la volontà del Padre mio ». E' la proposta che attraversa tutto il suo Vangelo.

Anche per noi l'essere cristiani ha — come punto di partenza — la decisione di cogliere questo invito.

CARLO CAVIGLIONE

UN SOAVE OLOCAUSTO

"Signore fa' di me un altro Cristo, un testimone del tuo amore. La mia vita tutta per Te, per il Tuo regno: aiutami a continuare il sacrificio del Tuo figlio Gesù, a collaborare per un mondo migliore".

Sono parole sgorgate dal cuore di un giovane fermato dalla malattia mentre percorreva l'esaltante itinerario della formazione sacerdotale: Piero Gonella.

La sua malattia lunga e dolorosa lo rese conforme al Crocifisso: "Ho accettato di essere Ostia con Gesù soprattutto per i consacrati; la mia missione è di salvare le anime dei sacerdoti".

E' evidente che il suo male non lo allontanò dal nucleo essenziale e centrale del ministero sacerdotale che è quello di essere con Cristo immolati per la gloria di Dio e per il bene dei fratelli.

Consacrare a Dio e al Suo regno la propria giovinezza stigmatizzata dal dolore è azione eminentemente sacerdotale: è voler essere come un prolungamento di

umanità in cui il Cristo continui il suo sacrificio; è identificarsi con l'Amore-Sacerdote che è perennemente e misticamente immolato. E tutto questo perché si faccia un mondo migliore.

Se per un mondo nuovo in cui sono generate nella grazia le creature nuove Cristo è "pane spezzato", è cioè sacrificato sulla Croce, chi segue Gesù fino in fondo non può che distendersi sulla stessa croce per lasciarsi immolare con Lui in quell'unico sacrificio.

Questo Piero lo aveva ben compreso e desiderando ardentemente il sacerdozio ministeriale, bramò la croce: "Il Signore mi visitò, scrive ai suoi amici, mi credette degno di aggiungere, almeno un po' di ciò che manca alla Sua passione e mi rese subito sacerdote di sangue".

La sua ansia per la sacra Ordinazione — ormai umanamente impensabile — non si perdette nel vuoto di una inefficace irrealizzazione.

Dal letto del suo dolore lanciò un grido accorato al Papa Paolo VI: "Santo Pa-

dre, Le chiedo il sacerdozio".

Così tra l'altro scriveva al Vicario di Cristo: "Mentre i miei compagni di seminario sono diventati sacerdoti, io non ho cessato di vivere l'ideale del sacerdozio... Oso pensare alla grazia del sacerdozio ministeriale, come a una possibilità di bene per molte anime".

A chi per 27 anni di martirio è stato "apostolo e missionario", Paolo VI non negò la gioia della Ordinazione.

Quando il Vescovo di Asti, la diocesi di Piero, gli impose le mani era il 23 settembre 1978 e Paolo VI era già nello splendore del Regno.

Il suo successore, Giovanni Paolo I giò per quella Ordinazione e si rese presente al S. Rito con la sua preghiera e la sua benedizione.

Nell'esprimere la sua gratitudine al Papa formulava la promessa di impegnarsi "ad imitare Colui che tratterò e di offrire ogni giorno insieme alla vittima divina anche me stesso".

Visse per 15 mesi il suo sacerdozio ministeriale, immobile nel suo letto, mèta di tanti incontri con tantissima gente; così quella meravigliosa avventura apostolica sostanziata di sofferenza e di martirio che conosce la gioia della donazione divenne davvero un soave olocausto.

La vita di don Piero "drammatica e stupenda" si spense a 48 anni; era il 28 dicembre 1979, festa dei santi martiri innocenti.

Egli era uno di loro. Nell'arco di tempo che il Signore gli donò aveva intensamente vissuto la duplice dimensione del sacerdozio di Cristo: quello del battesimo, il regale sacerdozio dei fedeli e, sia pur per breve tempo, quello ordinato e in quella duplice ed unificante dimensione vi si era inserito come "uomo del dolore e dell'amore".

c.d.g.

Attività del Corso di Teologia

Lunedì 28 dicembre 1981 si è tenuto il consueto incontro di preghiera per i partecipanti al corso di base degli operatori della catechesi e della pastorale; si è svolto presso la cappella dell'Opera don Grittani a Molfetta, articolato in due parti. La prima parte è stata caratterizzata dalla liturgia penitenziale presieduta da don Tommaso Tridente, il quale nella riflessione sui testi scritturistici ha posto in parallelo quello della creazione dell'uomo, con l'altro della apparizione di Cristo dopo la risurrezione nel cenacolo, sottolineando che, come l'uomo creato da Dio ha la vita per mezzo del Suo alito, vita perduta per il peccato, così è ricreato da Cristo attraverso lo stesso alito di vita che il Risorto dà agli apostoli. Cominciata quindi con la creazione, la storia della salvezza continua per l'intervento del Verbo della vita nella storia della redenzione che si attualizza continuamente nel sacramento della riconciliazione.

Nella seconda parte c'è stata la celebrazione della Santa Messa presieduta da Mons. Vescovo, il quale nella omelia, rifacendosi all'epoca storica in cui fu scritta la prima lettera di S. Giovanni, ha posto in evidenza la situazione odierna in cui si trova il credente, per via della frattura tra fede e vita, tra il credere in Dio e l'agire concreto quotidiano; per cui chi dice di credere in Dio e nella Chiesa si comporta tuttavia in maniera tale che ciò non scalfisce minimamente la sua vita privata.

Forte risuona allora l'invito di S. Giovanni: « Chi dice di dimorare in Cristo, deve comportarsi come lui si è

(continua a pag. 4)

Consultorio Familiare di Molfetta INCONTRI CON FIDANZATI

Mercoledì 27 gennaio

IL MATRIMONIO, SCELTA DI FEDE
Mons. Prof. Antonio Resta

Giovedì 28 gennaio

PROCESSO AL MATRIMONIO Cine-forum
Dott. Linda Panunzio - Elisabetta Salvemini

Venerdì 29 gennaio

AMORE NEL MATRIMONIO
Prof. Gaetano Sciancalepore

Sabato 30 gennaio

ELEMENTI DI MEDICINA PREVENTIVA
Dott. Teresa Casale in Panunzio

Lunedì 1 febbraio

PROCREAZIONE RESPONSABILE
Dott. Teresa Casale in Panunzio

Martedì 2 febbraio

METODO DELL'OVULAZIONE (Billings)
Coniugi Rossello

Mercoledì 3 febbraio

FAMIGLIA APERTA
Dott. Enzo Carabellese

Giovedì 4 febbraio

RAPPORTI PERSONALI E PATRIMONIALI
TRA I CONIUGI
Avv. Nicolò Palumbo

Venerdì 5 febbraio

IL MATRIMONIO - SACRAMENTO
Sac. Prof. Felice Di Molfetta

Le conversazioni si terranno presso la sede del Consultorio Familiare - Molfetta - Piazza Garibaldi, 80/A con inizio alle ore 18.

L'Assemblea Diocesana dell'A.C. di Molfetta

L'Azione Cattolica di Molfetta, è chiamata fra sabato 23 e domenica 24 ad un importante appuntamento: l'Assemblea diocesana ordinaria, visto che lo Statuto dell'Associazione ne prevede una annualmente; ma la grande mole di lavoro che in sintonia con i maggiori avvenimenti sociali ed ecclesiali ha talvolta congestionato il « centro diocesano » negli ultimi mesi, non ha permesso di rispettare la norma. Pertanto il Consiglio diocesano ha deciso di tenerne una a metà del suo mandato triennale, con lo scopo di vedere in che modo le consegne dell'Assemblea del gennaio dell'80 sono state realizzate. Quest'As-

semblea costituisce l'ultimo atto di tutto un lavoro di verifica che i singoli Consigli parrocchiali hanno fatto in questi giorni, meditando sul modo con cui l'A.C. vive la propria tipicità di associazione ecclesiale laicale, sia in ordine al servizio concreto alla

parrocchia, come anche in ordine al funzionamento dei suoi organismi, in rispetto alla sua indole democratica.

Si intuisce come lo scopo ultimo di tale momento è quello di tastare il polso della Associazione per vedere se la crescita numerica di aderenti, negli ultimi anni sia stata accompagnata da una lievitazione qualitativa dei gruppi. La preghiera come anima dell'apostolato, la catechesi come eminente momento formativo, la missionarietà, sono alcuni dei temi su cui si interrogheranno i delegati parrocchiali, confrontando le esperienze sia positive come anche negative di ogni parrocchia. La volontà è quella di eliminare gli intoppi che impediscono lo sviluppo organico dell'Associazione, quali vecchi ma pur resistenti pregiudizi che portano talvolta a banalizzare la proposta associativa dell'A.C., specialmente a livello parrocchiale. E' necessaria quindi da parte di tutti forte umiltà e grande disponibilità per poter discutere con serenità, ed in spirito di correzione fraterna problemi e situazioni talvolta comuni a tutte le parrocchie. Come si vede s'è cercato di focalizzare i lavori dell'Assemblea non tanto sull'andamento dell'Associazione diocesana, (non perché privo di problemi) ma quanto sull'Associazione parrocchiale, in quello spirito di unità che caratterizza l'A.C., nella speranza che un intenso e schietto dibattito giovi sia alle singole associazioni parrocchiali, come a quella diocesana. La

MARINO ABBATTISTA

TERLIZZI

**PARROCCHIA
IMMACOLATA**

La nostra comunità si è raccolta nella preghiera e nella riflessione, sull'esempio della Vergine Santissima Immacolata, nella ricorrenza del venticinquesimo di parroco del nostro Parroco can. dott. don Michele Rubini.

Un così lungo ministero pastorale parrocchiale, spesso sofferito a causa della Chiesa parrocchiale da diversi anni chiusa al culto, non poteva passare inosservato, nonostante la riservatezza e la semplicità di don Michele.

Alle ore 17,15 dei giorni 28, 29, 30 e 31 dicembre 1981 il sac. prof. don Felice Di Molfetta ha celebrato la Santa Messa ed ha illustrato alcuni temi vocazionali di grande attualità. La parrocchia è una comunità di credenti nella

quale si annuncia il Messaggio di Dio. Essa si realizza anche nella « piccola Chiesa domestica », che è la famiglia e che deve esprimere anime generose, sacerdoti e religiosi, che si mettano al servizio di Dio per portare la luce, che è Cristo, agli uomini.

Il parroco ha celebrato la Santa Messa comunitaria alle ore 10,30 dell'1 gennaio 1982 chiedendo alla Comunità l'impegno nella preghiera e un servizio corresponsabile di apostolato perché tutti i parrocchiani possano beneficiare gioiosamente dei doni che Dio mette a disposizione.

Don Franco Vitagliano ha ricordato la circostanza mettendo in rilievo che lui stesso è sacerdote e formatosi durante questo tempo di ministero di don Michele ed ha esortato tutti a continuare nell'opera di collaborazione nelle forme di apostolato comunitario.

Il parroco ha affidato ai parrocchiani in una immaginetta-ricordo l'amore che tutti dobbiamo portare alla parrocchia con le parole del Santo Padre: « Lo si voglia o no, la parrocchia resta un punto capitale di riferimento per il popolo cristiano ed anche per i non praticanti » (Catechesi Tradendae, 67) ed ha consegnato a tutti una copia delle sue pubblicazioni come riflessione e ricerca per un cammino più approfondito nella personale vita interiore.

Con una offerta in denaro ha aperto la sottoscrizione per la raccolta di fondi per la ristrutturazione della nostra parrocchia, che necessita anche di arredi e suppellettili varie.

I primi ad aderire con entusiasmo all'iniziativa sono stati i giovani e i ragazzi dell'Azione Cattolica che, durante le feste natalizie, hanno raccolto tra i parrocchiani quanto ad essi non serviva per venderlo e devolvere il ricavo per lo scopo benefico.

La « Giornata dell'Impegno » dell'Azione Cattolica parrocchiale ci ha visti tutti uniti nella domenica 3 gennaio per riflettere su questa singolare forma di ministerialità laicale, che è l'Azione Cattolica, e per partecipare al rito della benedizione e consegna delle tessere.

In tutti è vivo il proposito di cooperare con amore, ciascuno per la sua parte, al bene spirituale della nostra comunità parrocchiale.

IL CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

MOLFETTA

PARROCCHIA SANTA FAMIGLIA

Anche quest'anno la parrocchia S. Famiglia si è distinta per la dinamicità e l'originalità di alcune iniziative che hanno incontrato viva approvazione e simpatia non solo fra i parrocchiani ma anche da parte di cittadini provenienti da altre zone della città.

Quattro sono state le iniziative più importanti che hanno caratterizzato le festività natalizie 1981:

1) *Il concerto natalizio*, organizzato da validi « giovanissimi », « giovani » e « non più giovani », magistralmente diretto dal parroco don Tonino De Palma; musiche caratteristiche del tempo natalizio, oltre alla tradizionale « Santa Allegrezza », sono state portate in giro per gli angoli e le piazze più popolosi del quartiere, dandole viva simpatia e partecipazione; la serata « finale » si è svolta nella parrocchia « garage », diventata « auditorium » e gremita in ogni ordine di posti.

2) *Il presepe*, ideato e realizzato con grande perizia dai maestri Orfeo Silvestri e Mauro Grillo, con l'aiuto del gruppo giovani, occupava tutta la larghezza della chiesa ed i suoi giochi d'acqua hanno attratto visitatori da tutta la città.

3) Sempre in tema di presepi, la parrocchia ha organizzato una gara di presepi costruiti all'aperto nei recinti delle cooperative, e va citato quello bellissimo della cooperativa edilizia « Unione », ed una gara di presepi « casalinghi »; numerose sono state le adesioni ed hanno vinto coppe, targhe e premi vari, oltre alla cooperativa « Unione », molte famiglie del quartiere.

4) Infine i dinamici giovani della parrocchia, sempre sotto la regia di don Tonino, hanno presentato nei giorni di Natale una commedia dialettale dal titolo « Cé Nétale cur'énne » che ha riempito fino all'inverosimile, per più serate, la chiesa trasformata per l'occasione in « Piccolo Teatro ». Il vivo interesse suscitato nel quartiere e la grande partecipazione alle iniziative, dimostrano come vi sia necessità e possibilità, per tutti i cristiani, di vivere in letizia e in comunità la festa più bella dell'anno.

M. E. P. BINETTI

* CONTINUAZIONI *

IL CONSIGLIO

menti, associazioni » (22-81) ed ha costituito un gruppo di studio che faciliti una migliore conoscenza delle realtà operanti nell'area ecclesiale ed individui le linee applicative della « Nota » stessa; in questo quadro il Consiglio ha riconsiderato il ruolo della Azione Cattolica, come collaboratrice della missione dei Pastori.

4) Positivamente sono stati valutati dai Vescovi i due Convegni sulla « Rerum Novarum » e sulla « Famiglia » i quali hanno avuto vasta risonanza nelle comunità e che ancora sono oggetto di incontri a carattere diocesano e locale.

5) Due appuntamenti di tutto l'Episcopato Italiano, durante questo anno, sono stati concordati: il primo ad Assisi come omaggio a S. Francesco,

Patrono d'Italia; il secondo a Milano dove, su invito di mons. Carlo Maria Martini, si svolgerà l'Assemblea Ordinaria della C.E.I., allo scopo di coinvolgere tutta la Chiesa italiana alla preparazione del 20° Congresso Eucaristico Nazionale che si celebrerà in quella città nel 1983.

6) Infine i quattro Presidenti delle Commissioni — per il Clero, per le Comunicazioni sociali, per l'Apostolato dei laici, per la Liturgia — hanno illustrato l'attività di ognuna e nello stesso tempo sono state indicate le mete operative per il futuro.

All'inizio dei lavori il Consiglio permanente ha inviato al S. Padre un telegramma esprimendo pensieri di comunione e di riconoscenza per il suo Magistero nelle molteplici attività della Chiesa Universale.

VEGLIA DELLA...

indifesi, i piccoli, i poveri, i senza voce, gli ultimi. E' per tutto questo che si rende necessario pregare per la Pace, quella Pace auspicata da "tutti gli uomini di buona volontà" e che deve concretizzarsi ad incominciare dalle famiglie, nelle comunità parrocchiali, nel mondo del lavoro e della scuola, con le persone che ci sono vicine e con le quali condividiamo la quotidianità della nostra esistenza. Bisogna trovare momenti, luoghi, occasioni, per far sì che le persone si incontrino nella verità, e in essa scoprono la forza della pace alla base di ogni rapporto umano e cristiano. E' bello pensare il cristiano come cercatore e costruttore della pace, come difensore e promotore di un progresso civile per l'umanità.

In un mondo tormentato e diviso, che quasi a tentoni va cercando Dio, in un Pae-

se, il nostro, nel quale i segni di negazione della vita sembrano infittirsi drammaticamente, in un tempo, quello in cui viviamo e nel quale scopriamo quotidianamente la corrosione della vanità e della insaziabilità, la nostra responsabilità di cristiani è quella di essere portatori ed operatori di pace.

Tale impegno sarà così una risposta concreta all'Amore che ci interpella e ci impegna, un segno convincente di quella Speranza, che sola può dare risposta alle speranze degli uomini.

ANNA MASTROPASQUA

ATTIVITA' DEL CORSO

comportato ». Il Vescovo ha quindi concluso esortando i corsisti ad essere testimoni della Parola prima che annunciatori.

Al termine della Messa il Vescovo ha consegnato i diplomi ai corsisti che avevano già espletato i tre anni fondamentali. D. AMATO

LUCE E VITA

Gent.mo Sig.
AMATO Domenico
Via Foggia 110

70056

CITTA'

Anno 58° N. 4

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA
DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI - Ufficiale per gli Atti di Curia

24 GENNAIO 1982

Sped. in abb. post. Gruppo 1/bis - 70% - c/c post. 11741709

Direz. e Amministr.: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Una copia L. 50

1982: ANNO DELL'ANZIANO

L'O.N.U. ha inteso dedicare l'anno 1982 all'anziano. In tale periodo l'Assemblea Mondiale della terza età dovrà promuovere una "Dichiarazione dei diritti e delle responsabilità degli anziani" con l'intento e la speranza che quei diritti e quelle responsabilità vengano rispettati nelle decisioni politiche, evitando così ogni manipolazione e ingiustizia.

All'anziano spetta uno spazio molto ampio perché con la sua esperienza e la sua vita vissuta può dare ancora molto al mondo contemporaneo e ricevere, nel medesimo tempo, riconoscenza e amore. Perciò non possiamo privarli del loro ruolo specifico all'interno della società che è quello di essere "ponte" tra il passato e il futuro.

Anche la Chiesa, anzi, soprattutto la Chiesa, è chiamata a volgere la sua attenzione e il suo campo d'azione con impegno, incisività e organicità verso chi, il più delle volte, è emarginato e bisognoso di aiuto e d'affetto.

Il Papa Giovanni Paolo II nell'omelia del 7 settembre 1980, ai vescovi e ai sacerdoti provenienti da ogni parte del mondo per il "Forum Internazionale per la terza età attiva" organizzato dalla "Opera Pia Internazionale"

SUOR GIOVANNA PEZZULLA
Superiora Gen. della Pia Unione
Oblate di S. Benedetto G. Labre
(continua a pag. 4)

13 GENNAIO U. S.

Il saluto del Papa ad un gruppo di pellegrini della Parrocchia Immacolata di Molfetta

Rivolgo ora un saluto particolare ai pellegrini della parrocchia dell'Immacolata, in diocesi di Molfetta, i quali, insieme al loro Parroco, sono qui convenuti, nell'ottantesimo anniversario della fondazione della propria Associazione "Madonna di Lourdes", per far benedire dal Papa la statua della Madonna, che farà poi il giro delle famiglie della parrocchia, in devota "peregrinatio".

Mentre vi esprimo il mio compiacimento per questa vostra iniziativa, volentieri aderisco al vostro desiderio di benedire l'immagine della Vergine Santissima, esortandovi a riporre la vostra fiducia in Lei, la quale, essendo Madre ed Avvocata, non mancherà di assistervi e di proteggervi nelle vostre necessità materiali e spirituali.



IL DIALOGO TRA LE CHIESE CRISTIANE

Si fanno sempre più frequenti gli incontri fra le Chiese cristiane sorelle, ma separate da secoli di incomprensione reciproca. Nella foto, la visita di Sua Beatitudine Giustiniano, Patriarca della Chiesa Ortodossa di Romania, al monastero benedettino di Chevetogne (Belgio). Il monastero è un centro di attività ecumeniche, e si propone di penetrare profondamente nell'anima cristiana, al di là delle barriere confessionali, per affrettare l'ora in cui tutti i cristiani ritrovino la piena comunione.

28 GENNAIO:

S. Tommaso

Quando Pio V elevò S. Tommaso a Dottore della Chiesa, colmò una grossa lacuna che colpiva il pensiero religioso da quando Giovanni XXII, nel 1323, lo elevò agli onori degli altari.

Non a torto il grande domenicano è stato scelto a protettore dell'UCIIM: egli incarna quanto di più armonico un docente debba possedere, perché possa essere considerato vero educatore.

E' fuor di dubbio che S. Tommaso incarna nel suo spirito e nella sua opera la più alta espressione della filosofia e della teologia scolastica, non solo come contenuto ma anche come metodo.

Enumerare le sue opere mi sembra cosa improduttiva, in quanto, non è il quantismo della sua produzione che interessa, quanto i contenuti, tanto profondi da costituire ispirazione veicolare per altri pensatori. La sua opera, infatti è fondamentale per la filosofia e la teologia del medio evo; non solo: alcuni suoi principi hanno aperto la via al pensiero moderno. La sua « Intentio e doctrina » in fatto di educazione dell'allunno, ha dato allo Schneider la possibilità di sviluppare il suo pensiero sull'autoeducazione, distinguendola in « Educazione intenzionale ed Educazione funzionale ».

Sembra un gioco di parole, ma l'intuizione tomistica racchiude in sé la sintesi di quanto ogni docente deve

tenere presente nell'espletamento della sua azione educante.

Ogni uomo, e pertanto ogni alunno, porta con sé una ricchezza interiore (intento) che il docente non può né misconoscere né ignorare. Egli deve, prima di fornirgli il necessario arricchimento del sapere (dottrina), cercare di conoscere e rispettare questo mondo interiore dell'alunno, che forma il primo fondamentale nucleo della sua personalità. Coartare ciò, per imporre interessi culturali spesso avulsi dai reali bisogni formativi dell'alunno, è operare in maniera diseducante; vuol dire, cioè, distruggere in partenza la base fondamentale su cui deve poggiare l'opera creativa del docente.

Questa, la fondamentale concezione della pedagogia che scoccò dalla fertile immaginazione di S. Tommaso. Essa è per noi, docenti cattolici un imperativo categorico, al quale non possiamo sottrarci se non venendo meno a uno dei presupposti fondamentali della nostra operatività professionale.

Il Dottore Angelico era una miniera in fatto di sapere che elargiva a piene mani ai suoi allievi; non meno preminenti erano, però, le sue qualità umane. Scrisse di lui G. di Tocco: « S. Tommaso era puro di corpo e d'anima, fervoroso nella preghiera, risoluto nel consiglio, riboccante d'amore, di mente serena, di spirito forte, previdente nel giudicare, dotato di tenace memoria, libero da ogni sensualità, tenne a vile qualunque cosa terrena ».

Non era possibile lasciar passare sotto silenzio il suo ricordo (28 gennaio), egli che è giustamente considerato perenne faro che irradia luce capace di chiarire dubbi e perplessità dell'uomo dei nostri giorni.

M. Z.

L'annuncio della Parola



3^a DOMENICA TRA L'ANNO

Pagare di persona

Ancora oggi non si può restare indifferenti ad un certo tipo di generosità che s'incontra nel Vangelo. Stupisce, ad esempio, la prontezza con cui alcuni uomini, intenti al loro lavoro, lasciano tutto per seguire la chiamata di Cristo. Il racconto è lapidario: « Ed essi, lasciato il loro padre nella barca con i garzoni, lo seguirono ». Non altro, non si dice nient'altro. Non hanno esitato, né chiesto dove si doveva andare, né per quale motivo. Niente. La loro decisione è stata immediata e, quel che più conta, definitiva.

Va bene che si trattava di seguire Cristo, ma non è detto che quei quattro: Pietro e Andrea, Giacomo e Giovanni (due coppie di fratelli) sapessero ancora molto di lui. Aveva detto soltanto: « Seguitemi, vi farò pescatori di uomini ». Marco commenta: « E subito, lasciate le reti, lo seguirono ».

Non è la prima volta che nel Vangelo si parla di questa « fretta » nel mettersi a servizio di Dio. Basterà ricordare l'esempio di Maria, la quale — ricevuto l'annuncio dell'angelo — si mise in viaggio « in fretta » verso la casa di Elisabetta, affrontando con decisione immediata alcune giornate di cammino.

L'accostamento al nostro tempo è abbastanza facile. Viviamo in un tempo di molta fretta. *Un tempo che non ha tempo per nulla*. Abbiamo moltiplicato la rapidità dei mezzi di collegamento e di comunicazione. Eppure la gente ha sempre meno tempo, va di fretta. Si innervosisce se deve attendere per qualcosa, in anticamera o davanti ad uno sportello.

E' una frenesia che prende un po' tutti.

Ma non si tratta ovviamente della stessa fretta di cui parla il Vangelo. I motivi di tanto agitarsi sono ben diversi. Non ci si muove per « pescare uomini » ma piuttosto quattrini: un reddito maggiore, una vita più comoda, un salario più pingue. Gli altri, che incontriamo sul cammino, non sono nostri fratelli a cui fare attenzione, per i loro bisogni e necessità; ma solo degli ostacoli. Ci fanno perdere tempo, inceppano i nostri passi

verso i traguardi stabiliti.

Purtroppo, anche noi cristiani, ci comportiamo così. S. Paolo ci avverte: « Fratelli, il tempo ormai si è fatto breve ». E parla appunto del tempo di questa vita presente, che è un « prologo » abbastanza corto per meritarcene quella eterna. Mentre abbiamo poco tempo, ancora lo sprechiamo in attività inutili o transeunti. Mentre lo stesso apostolo ammonisce: « quelli che usano del mondo, vivano come se non lo usassero appieno, perché passa la scena di questo mondo ». E' una scena effimera, è *soltanto una scena* e per questa noi sprechiamo il poco tempo (non sappiamo quanto) che ancora ci rimane. CARLO CAVIGLIONE



Domenica 7 febbraio sarà celebrata la quarta « Giornata per la Vita ». Il titolo sarà « La vita: un dono sempre ». Un manifesto già preparato sottolinea i due aspetti che la Giornata vuol sottolineare: un bambino, levato in alto sulle braccia

della madre e un vecchio.

In un articolo che illustra le finalità della Giornata, il Vescovo di Fano, mons. Micci, che è Presidente della Commissione Episcopale per la Famiglia, afferma: « Questa vita... occorre vederla e considerarla nell'intero arco

della sua esistenza. Ogni giorno deve essere difesa, conosciuta, amata... La vita, se è espressione dell'amore dell'uomo, prima ancora è espressione dell'amore di Dio, che ha creato l'uomo. Dio creando le diverse specie degli esseri viventi, li ha contemplati per esclamare che tutto era buono (Gen. 1).

La strada verso una nuova riaffermazione della cultura della morte è aperta. Apriamo gli occhi. Corriamo ai ripari. Dobbiamo guardare con coraggio la realtà e chiedere a gran voce: che cosa si fa o si vorrà fare nel territorio, là dove l'uomo vive, combatte, soffre, spera o dispera, per sostenerne l'esistenza? Qual'è la mentalità che sta entrando nei giovani riguardo agli anziani?

La Chiesa, la comunità cristiana moltiplica in una corsa generosa, quasi in competizione con la morte, consultori, case di riposo, centri di accoglienza, voci evangelizzatrici e profetiche: la Giornata per la Vita ne vuol essere uno stimolo. Chiediamo di non essere soli. Chiediamo che tutti ci si possa dare la mano ».

LA NOVENA DI S. CORRADO Protettore di Molfetta

Fedeli,

il 31 gennaio avrà inizio il novenario in preparazione alla festa liturgica del nostro Patrono **S. CORRADO**.

Ogni sera, alle ore 18 le varie comunità parrocchiali della Città si recheranno in Cattedrale per la celebrazione della Parola di Dio secondo il seguente calendario:

- 1 febbraio, parrocchie: Immacolata - S. Bernardino - Santa Famiglia.
- 3 febbraio, parrocchie: S. Domenico - Cuore Immacolato di Maria - Madonna della Rosa.
- 4 febbraio, parrocchie: S. Gennaro - S. Giuseppe - Madonna dei Martiri.
- 6 febbraio, parrocchie: S. Teresa - S. Pio X - Mad. della Pace.
- 8 febbraio, parrocchie: S. Corrado - Sacro Cuore di Gesù - S. Achille.

Il 9 febbraio, alle ore 18, **S. E. Mons. ALDO GARZIA** presiederà la solenne Celebrazione Eucaristica con la partecipazione del Capitolo, del Seminario Interdiocesano, delle rappresentanze di tutte le comunità parrocchiali e delle associazioni ecclesiali.

MOVIMENTO GIOVANILE MISSIONARIO - MOLFETTA

Apriamo un dibattito sulla fame nel mondo

L'aspetto drammatico che più **coinvolge** i nostri tempi è la capacità con cui ci si abitua alle sofferenze altrui. Si potrebbe affermare che questa insensibilità è ancora più spaventosa della sofferenza stessa. Basta analizzare i nostri atteggiamenti di fronte al problema della fame e della povertà nel mondo.

Quante volte ci agitiamo al pensiero che i nostri parenti o i nostri figli non possano disporre dei vestiti necessari.

Con un concetto di « necessario » spostato magari molto in alto a causa dell'abitudine al consumo. Ma non si fa nulla per chi non dispone neppure del reddito necessario per sopravvivere.

« Quando tanti popoli hanno fame, quando tante famiglie soffrono la miseria, quando tanti uomini vivono immersi nella miseria, quando restano da costruire tante scuole, tanti ospedali, tante abitazioni degne di questo nome, ogni sperpero pubblico o privato, ogni spesa fatta per ostentazione nazionale o

personale, ogni estenuante corsa agli armamenti diviene uno scandalo intollerabile » (Populorum Progressio).

Ma nonostante questa esortazione, la metà dei bambini dei Paesi in via di sviluppo non dispone di una alimentazione sufficiente. I bambini con i pancini gonfi delle fotografie dei giornali missionari non sono frutto di occasionali carestie, ma di una realtà permanente di tanti Paesi.

In quest'ultimo quarto di secolo si è avuto un forte incremento della produzione agricola mondiale per cui la disponibilità media pro-capite è sufficiente a soddisfare le normali esigenze alimentari di una persona. A questo si è aggiunto un pari incremento dello sviluppo della ricerca scientifica e della tecnologia che ci assicurano un tranquillo avvenire alimentare.

Nello stesso quarto di secolo il reddito medio pro capite degli abitanti delle economie sviluppate ha avuto incrementi spettacolari; perché, ci chiediamo, tanta fame e miseria in così gran parte del mondo?

Le ragioni sono tante ma potremmo raggrupparle:

1) L'aumento della produzione agricola non è stato uniforme. Ha raggiunto alti livelli nelle economie sviluppate, mentre in altri Paesi l'agricoltura non è stata in grado di seguire la crescita della domanda interna.

2) L'aumento della crescita demografica in molti Paesi in via di sviluppo e le grandi disparità nella distribuzione del reddito esistente al loro interno hanno reso particolarmente difficile la lotta contro la fame e la povertà.

« Nella maggior parte di questi Paesi la popolazione è in media aumentata del 2,5-2,8% all'anno, contro un au-

mento dell'1% nei Paesi delle economie sviluppate. Ma ancora più importanti sono gli squilibri interni nella distribuzione della ricchezza. Nei Paesi in via di sviluppo solo il 20% del totale dei nuovi investimenti è andato al mondo agricolo, sebbene il 65% della loro popolazione sia agricola e nell'agricoltura sia concentrato oltre l'80 per cento dei loro poveri ».

Da ciò si deduce che non ha migliorato il proprio livello di vita; anzi, in alcuni casi è stata spinta verso una povertà più profonda.

3) Esistono gravi squilibri nelle relazioni commerciali tra Paesi in via di sviluppo e sviluppati.

I primi importano soprattutto materie prime ed esportano prodotti finiti. I secondi importano prodotti industriali finiti ed esportano materie prime che per la natura del loro mercato presentano prezzi bassi e molto variabili. Per cui i Paesi sviluppati diventano sempre più ricchi, mentre i Paesi in via di sviluppo diventano, relativamente ai primi, sempre più poveri.

« L'alto livello di reddito e il conseguente benessere degli abitanti dei Paesi sviluppati è, in buona misura, la risultante di una bassa remunerazione del lavoro degli abitanti dei Paesi in via di sviluppo ».

(continua) VITO MASTRORILLI

NEL SANTUARIO MADONNA DEI MARTIRI

Il Circolo Culturale « Madonna dei Martiri » ha bandito una gara di poesia, disegno e prosa, tra tutti gli alunni della scuola d'obbligo, sul tema: « La Madonna in S. Francesco e i francescani ».

Numerosi sono stati coloro che hanno aderito al concorso, presentando lavori meritevoli di considerazione.

I migliori elaborati saranno premiati durante una manifestazione che si terrà presso il Santuario della Madonna dei Martiri il giorno 2 febbraio p.v., festa della Candelora, alle ore 10.

Tutti sono invitati a parteciparvi.

MOLFETTA

NEL SEMINARIO REGIONALE

Venerdì 29 gennaio, alle ore 17,30, nell'Aula Magna del Pontificio Istituto, il prof. Giorgio Giannini, docente di Filosofia teoretica presso l'Istituto Universitario « Maria Assunta » in Roma, commemorerà il compianto prof. Giovanni Di Napoli per diversi anni docente di Filosofia nel Seminario.

L'iniziativa è stata organizzata dal Collegio dei Professori che hanno voluto ricordare il grande pensatore e filosofo che con tanta sapienza si è dedicato alla formazione culturale di diverse generazioni di sacerdoti e di gruppi laicali molfettesi.

Si annunzia, inoltre che dal 14 al 19 marzo, in collaborazione con le famiglie francescane che lavorano nella diocesi di Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi, si sta preparando La Settimana della Cultura e Spiritualità francescana nella lieta occasione del centenario della nascita del Poverello d'Assisi.

A suo tempo pubblicheremo il programma dettagliato della iniziativa.

NELLA PARROCCHIA S. PIO X

Ad un anno dall'apertura al culto, ritorniamo a parlare della chiesa parrocchiale S. Pio X in occasione del completamento del secondo lotto dei lavori. Questi ultimi, voluti dalla instancabile volontà del parroco, don Mario Favuzzi e dalla continua collaborazione di tanti fedeli, hanno, in grandissima misura, cambiato l'aspetto del Tempio.

E' stato radicalmente modificato il sistema di illuminazione che non si avvale più di riflettori ed appliques ma di quattro grandi lampadari e di una serie di neon perimetrali. Le parti della struttura muraria e della volta con cemento a vista sono state ripinturate in grigio. Inoltre, lungo tutto il perimetro interno della chiesa è stata fissata una serie di pannelli in legno, che migliorando l'acustica dell'edificio, al tempo stesso, servono, da supporto per i quadri in terracotta della Via Crucis. Sarà completato il presbiterio e il suo rivestimento, mentre è stata già issata la nuova Croce sulla quale verrà poi fissata la scultura in bronzo del Cristo Risorto.

Parlando del contesto artistico,

nel tempo di Natale è da menzionare il Presepe di quest'anno. Preparato dal Gruppo Giovanile tutto in juta e canapa, presentava soli i tre componenti della Famiglia di Nazareth, in grandezza naturale. Esso ha suscitato il consenso di tutta la comunità sia per la sua originalità che per la sua immediatezza. I tre personaggi, inoltre, non avevano un volto con i lineamenti ben definiti e non si è potuto fare a meno di identificarsi, dare il proprio volto ai componenti di questa Famiglia che, per la straordinaria presenza di Gesù, il Dio fatto Uomo, segna il punto, l'orizzonte di unione dell'umano con il divino.

Dopo un anno di intenso lavoro, ricordiamo che con la nuova chiesa si inizia un nuovo cammino: possiamo dire che, attraverso gli sforzi di tutta la comunità, mentre la chiesa di pietre si completa nelle sue strutture, la Chiesa viva, sull'esempio della famiglia di Nazareth, continua a crescere in grazia ed in comunione.

LORENZO PISANI

CENTRO CULTURALE AUDITORIUM CORSO DI FOTOGRAFIA

Si terrà, secondo il programma sotto indicato, nella sede del Centro Culturale S. Domenico.

29 gennaio: generalità sulla luce e sulle pellicole; 3 febbraio: funzionamento della fotocamera; 5 febbraio: lo sviluppo e la stampa del bianco e nero; 10 febbraio: la stampa, i trucchi e i montaggi; 12 febbraio: invenzione e creatività nell'immagine; 17 febbraio: interpretazione della realtà; 19 febbraio: nuove frontiere.

Le lezioni saranno tenute dal prof. V. Camporeale. Le iscrizioni si ricevono presso la sede (via S. Rocco 1, tel. 984632) ogni sera fino al 26 gennaio. Il corso è gratuito ed aperto a tutti dai 16 anni in su.

SOCIETA' MOLFETTESE DI MEDICINA E CHIRURGIA

Presso l'Auditorium di S. Domenico, sabato 30 gennaio p.v., alle ore 18, il prof. Franco Schettini, Direttore Cattedra di Puericultura dell'Università di Bari parlerà sul tema: *L'anemia mediterranea: problemi clinici e sociali*.

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

PRESENTIAMO UN LIBRO

Su iniziativa del dr. Domenico Mancini, Presidente della Pro Loco di Molfetta, l'8 gennaio u.s. si è tenuto nell'Aula Magna della Biblioteca Comunale un incontro nell'ambito del quale lo scrittore Orazio Panunzio ha presentato il volume d'argomento marinaresco: « Capo di Buona Speranza », pubblicato dal capitano marittimo Francesco Mastropiero, un molfettese risiedente a Taranto.

Al numeroso pubblico presente nell'aula (tra cui qualificati esponenti della scuola, della politica e della cultura) Orazio Panunzio ha esposto le motivazioni narrative e storico-sociologiche, da cui il volume « Capo di Buona Speranza » attinge la propria matrice, menzionando esempi insigni di racconti di mare, nonché di autori di questo genere, cui

ben si ricollega la secolare tradizione di vita della nostra città, « marinara » per naturale destino. Sunteggiando gli episodi salienti del libro in un compendio di briosa versatilità, il presentatore ha stimolato l'interesse del pubblico, onde i vari interventi che hanno fatto seguito al suo discorso. Omaggiato l'autore del volume, il capitano Mastropiero, che ha risposto alle domande del pubblico.

A.C.L.I. MOLFETTA

Le A.C.L.I. di Molfetta, al fine di contribuire ad una maggiore formazione tecnica-professionale della donna organizzano un Corso di Taglio con il metodo « Panaro ».

Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi a corso Fornari, 24 - Molfetta dalle ore 17 alle ore 19.

* CONTINUAZIONE *

1982: ANNO DELL'ANZIANO

di New York in collegamento con l'O.N.U., tenutosi a "Villa Montecucco" in Castel Gandolfo, così si esprimeva.

"Tutti voi state rendendo omaggio all'umanità che invecchia, la terza età. Le attenzioni e l'interessamento della Chiesa per questa categoria di persone ci porta a dare risalto alla vostra zelante iniziativa. Interessarsi dell'invecchiamento vuol dire rendersi conto di quanto gli anziani siano parte del piano di Dio per il mondo, con una speciale missione da compiere, un proprio contributo da portare, con i loro problemi da risolvere e con i loro fardelli da sopportare. Con entusiasmo la Chiesa cattolica dà il suo appoggio agli sforzi che incoraggino gli stessi anziani a guardare con realismo e serenità al ruolo che Dio ha loro assegnato... E' di grande importanza proclamare la missione degli anziani, e quindi farsi promotori del loro particolare ruolo nell'ambito del consesso uma-

no. Gli anziani devono divenire parte attiva della scena sociale; la loro pienezza esistenziale trova un significato nella creazione divina e nel funzionamento della società. La vita degli anziani ci aiuta a far luce sulla scala dei valori umani. E' mio profondo desiderio che la vostra iniziativa, ed altre similari, possano dare vita nel mondo a un più profondo interesse per gli anziani..."

Sono parole decisive e chiare quelle pronunciate dal Sommo Pontefice, in cui si evince, per la prima volta la posizione ufficiale e reale della Chiesa nell'affrontare il problema degli anziani e di coordinare tutti gli sforzi e le energie per una più fruttuosa e penetrante "pastorale per gli anziani".

Se l'O.N.U. per quest'anno ha voluto sensibilizzare le coscienze degli uomini e muovere un'azione programmatica per rendere gli anziani più attivi e responsabili nella società, la Chiesa certamente non può essere da meno per la sua intrinseca missione evangelizzatrice e di testimonianza caritativa.

LUCE E VITA

Gerolamo Sig.
Alfonso Domenico
Valloggia 110

74 56

CITTA'

Anno 58° N. 5

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA
DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI - Ufficiale per gli Atti di Curia

31 GENNAIO 1982

Sped. in abb. post. Gruppo 1/bis - 70% - c/c post. 11741709

Direz. e Amministr.: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Una copia L. 50

La Candelora

La Candelora è l'ultima festa collegata al Santo Natale e precorre i tempi della Pasqua.

Essa ricorda la Presentazione del Signore al Tempio di Gerusalemme e la Purificazione della Beata Vergine Maria quaranta giorni dopo la nascita di Gesù, secondo la legge di Mosè (Lc. 2, 22 s.), che imponeva anche una minima offerta al Tempio, ridotta al minimo per i poveri. Maria presentò due giovani tortorelle, che noi vediamo in un cestino ai piedi della statua che si conserva nel Duomo Vecchio.

Fin dai primi secoli, alla festa della Presentazione si unì la benedizione delle candele e la processione dei fedeli recanti in mano appunto le candele benedette e accese. Ai nostri giorni si usa decorare riccamente e artisticamente le candele per cui la ricorrenza è nota anche negli usi popolari come la « festa dei ceri ». Questi, una volta benedetti, con cura vengono conservati in casa per essere accesi onde invocare la protezione divina. Molti devoti li accendono anche ai lati di un moribondo.

La Candelora, sorta nel VI secolo, ha radici più remote in Egitto.

Presso i Greci la Presentazione di Gesù al Tempio fu chiamata festa dell'« incontro » perché celebrava lo incontro profetico di Gesù col vecchio Simeone (som-

(continua a pag. 4)

31 GENNAIO: PARROCCHIA S. GIUSEPPE

La famiglia Salesiana in festa

D. Bosco: è il seme fatto albero. Abbiamo una grossa eredità: sciuparla sarebbe un rifiuto del dono di Dio.

In occasione della festa di S. Giovanni Bosco, « padre e maestro della gioventù » nella nostra comunità parrocchiale ed oratoriana, si svolgerà dall'1 al 7 febbraio p.v. una **settimana vocazionale**. La nostra comunità sarà il punto di riferimento per tutta la Puglia Nord, per le varie iniziative.

La predicazione, la mostra vocazionale, la « festa », recitals possono essere occasione per far emergere una « chiamata ». Don Bosco affermava che un giovane su tre ha certi segni di vocazione.

Sarà presente al completo il consiglio ispettoriale salesiano per il Meridione, che sarà affiancato da operatori pastorali e oratori di fama.

Lo scopo è di far recuperare la stima per la vocazione sacerdotale e religiosa.

E' bello sentirsi chiamati.

E' un invito ai giovani di gridare la gioia di essere chiamati fra tanti ad una vita non facile e comoda, ma impegnata, a donare la propria vita per gli altri.

Vuol essere un invito per tanti genitori che a volte con tanta facilità ostacolano i loro figli nella risposta generosa al Cristo che li invita a seguirlo.

Ogni progetto vocazionale non si realizza senza rinnovamento, senza gioia, senza preghiera. E' quello che si vuole realizzare: momenti di riflessione, di aggiornamento, momenti di festa giovanile.

Stralciamo qualche iniziativa dal folto programma.

28 - 29 - 30 gennaio: **Triduo di Don Bosco in preparazione alla festa liturgica.**

31 gennaio: **Solennità: celebra S.E. Mons. Aldo Garzia.**

1 - 7 febbraio: **Settimana vocazionale.**

2 febbraio - ore 10 - 15: **Incontro scuole elementari « S. Giovanni Bosco ».**

2 febbraio - ore 19: **Incontro genitori catechesi.**

2 febbraio - ore 16 - 20: **Ritiro Salesiani e Suore F.M.A.**

3 febbraio - ore 10: **Incontro giovani dei centri professionali di Bari Redentore, Cerignola, Ruvo di Puglia.**

3 febbraio - ore 10: **Scuole elementari.**

3 febbraio - ore 17: **Inaugurazione della Mostra vocazionale.**

3 febbraio - ore 19: **Incontro genitori.**

3 febbraio - ore 19: **Incontro comunitario di Preghiera per l'Oratorio.**

4 febbraio: **Incontri per le varie classi della scuola media e scuole superiori.**

(continua a pag. 4)

Parrocchia Immacolata

Aperto l'anno della 'Peregrinatio Mariae,

Due momenti significativi hanno segnato l'inizio di una intensa esperienza di fede che in parrocchia viviamo in occasione dell'ottantesimo di fondazione della associazione "Madonna di Lourdes"

L'udienza pontificia durante la quale il S. Padre dopo aver rivolto la sua paterna parola al nostro gruppo guidato dal parroco nell'aula Paolo VI benedisse la statuetta della Madonna che viene portata nelle famiglie e la solenne liturgia eucaristica nella chiesa parrocchiale presieduta da S.E. Mons. Vescovo.

E' inutile dire che l'incontro con il Papa è stato quanto mai prezioso per tutti, perché il S. Padre attraverso il gruppo presente in Vaticano ha esortato tutti i nostri parrocchiani a riporre in Maria "la vostra fiducia: Essa, essendo Madre ed Avvocata, non mancherà di assistervi e di proteggervi nelle vostre necessità materiali e spirituali".

A queste espressioni del Pontefice si è ispirato il Vescovo nel discorso di apertura della "peregrinatio".

Il nostro Pastore si è detto lieto di rendere omaggio alla immagine della Immacolata di Lourdes benedetta dal Sommo Pontefice ed ha detto che, l'iniziativa che

prende l'avvio, per la tematica che verrà affrontata negli incontri domestici, costituisce la prima risposta della nostra comunità al messaggio pontificio sulla famiglia.

"La Madonna, ha continuato mons. Garzia, trovi la porta aperta nelle case per manifestare le profondità misteriose del Vangelo.

Attorno a Lei si pongano le famiglie per la recita del Santo Rosario per capire la propria vocazione di discepoli del Signore".

Alla luce della Parola di Dio proclamata, il Presule, ha detto tra l'altro: "Famiglia cristiana, tu sei sempre discepola del Vangelo del Signore sull'esempio della famiglia di Nazareth, sull'esempio personale di Maria e di Giuseppe di Nazareth?".

Il Vescovo ha così sintetizzato la identità della famiglia cristiana: una famiglia che è in ricerca del Signore nella vita quotidiana, sempre disponibile ad accogliere la sua voce e la sua parola, sempre desiderosa di stare con il Signore.

Riferendosi alle parole del Papa alla udienza dei molfettesi il Vescovo ha detto che la Madonna vuole sostare nelle nostre case per portarci come Madre il suo Gesù e come avvocatessa sollevarci nelle nostre difficoltà e porsi in ascolto delle nostre preghiere.

Egli ha così concluso: "Passi Maria in tutte le nostre famiglie a portare il suo messaggio evangelico, per portare a tutti la salvezza, la pace e l'amore".

Nelle abitazioni in cui la immagine di Maria sosta per tre giorni è un accorrere di fedeli per la preghiera e lo ascolto della parola del Signore.

L'annuncio della Parola



4^a DOMENICA TRA L'ANNO

Il mondo ha bisogno di profeti

Tra le tante parole che, nel corso del tempo, hanno quasi perduto il loro significato originario dobbiamo annoverare quella di « profeta ». Il suo compito biblico è stato spesso confuso con quello di indovino, di previsore di eventi futuri. In realtà ci sono stati profeti che hanno anche predetto fatti o avvenimenti futuri. Ma non era questa la loro particolare missione, bensì quella — ecco il profeta — di « parlare agli uomini da parte di Dio »; di riferire — così era stato per Israele — la volontà del Signore.

Tale era la forza e l'autorità del profeta che il suo messaggio doveva essere ascoltato da tutti: umili e potenti, principi e sudditi. Gli stessi re d'Israele obbedivano ai profeti, i quali recavano spesso messaggi scomodi o sconvolgenti, rimproveravano ai potenti le loro malefatte, tanto da venire picchiati, incarcerati, uccisi.

Gesù stesso avverte i suoi discepoli di non temere le persecuzioni, né falsità o calunnie contro di loro infatti — dice — « prima di voi anche i profeti sono stati perseguitati ».

Il profeta per il popolo era una guida ed una garanzia. Era un messaggero mandato da Dio. Contraddirlo significava opporsi alla volontà divina, obbedirlo era invece un mettersi dalla parte del Signore. Così il Signore aveva detto a Mosè: « Io susciterò un profeta in mezzo ai loro fratelli e gli porrò in bocca le mie parole ed egli dirà loro quanto io

gli comanderò. Se qualcuno non ascolterà le parole, io gliene domanderò conto ».

Quando su questa terra, dopo la serie numerosa dei profeti, venne lo stesso Figlio di Dio, ascoltando la sua dottrina e ammirando le sue opere (i miracoli), il popolo ebbe ad esclamare: « Un grande profeta è apparso tra noi e Dio ha visitato il suo popolo ». E ancora: avendo Gesù liberato un uomo, posseduto da uno spirito immondo, « tutti furono presi da timore, tanto che si chiedevano a vicenda: Che è mai questo? Una dottrina nuova insegnata con autorevolezza. Comanda persino agli spiriti immondi e gli obbediscono! ».

Forse non tutti sanno che, da allora, il profetismo non è più cessato tra noi. Gesù ha detto infatti ai suoi discepoli: « Come il Padre ha mandato me, così io mando voi... Andate, predicate... Chi ascolta voi, ascolta me ». E' sufficiente per affermare con certezza che *nella Chiesa continua la presenza profetica di Cristo*; che lo stesso compito profetico viene oggi assolto da chi fa parte dell'unico Corpo di Cristo, appunto della « sua » Chiesa. Questo va detto per chi in veste ministeriale (ossia di servizio) ha il compito nella Chiesa di annunciare la Parola di Dio: *Vescovi e Sacerdoti*, loro collaboratori. Ma come tutta la Chiesa è missionaria, così anche tutti coloro che sono Chiesa, battezzati e credenti in Cristo, sono chiamati alla profezia, ad annunciare Cristo agli altri: la sua verità, il suo Vangelo.

La profezia è dunque un « dono di Dio » alla sua Chiesa e all'umanità intera. Ma

è un dono scomodo, perché spesso la parola e la presenza del profeta accusa la nostra pigrizia; è un invito a lasciare le nostre sicurezze, i nostri idoli. Per essere poi *profeti credibili* occorre uniformare la propria vita alla parola, per non meritare il rimprovero di Gesù ai farisei: « dicono, ma non fanno ». La natura profetica, derivante dalla nostra appartenenza a Cristo, dovrebbe impegnarci ad annunciarne la sua verità nel feriale, negli impegni quotidiani, in ogni ambiente di vita e di lavoro.

E' in questo modo che vi-
(continua a pag. 4)

PER LA POLONIA

MOLFETTA

Somma preced. L. 1.204.500.

S. Famiglia L. 10.000; N.N. L. 100.000; Prof. Maria Turtur L. 15.000; S. Pio X Lire 100.000; S. Domenico Lire 60.000; S. Bernardino Lire 176.000; N.N. L. 30.000; S. Corrado L. 60.000; Ist. S. Pietro L. 20.000; S. Gennaro L. 30.000 (seconda offerta); N.N. L. 10.000.

Totale L. 1.815.500.

GIOVINAZZO

Somma precedente L. 20.000

Terz'Ordine Domenicano Lire 50.000; Cattedrale L. 45.000; S. Domenico L. 120.000; S. Agostino L. 221.000; S. Giuseppe L. 300.000; Immacolata L. 100.000; Spirito Santo L. 6.000; S. M. Costantinopoli L. 8.000; S. Giovanni Battista L. 20.000; Madonna degli Angeli L. 14.500; Suore Istituto Vitt. Emanuele L. 20.000; N. N. L. 20.000; Comitato Feste S. Lucia L. 200.000.

Totale L. 1.144.500.

TERLIZZI

Cattedrale L. 68.000; S. Maria L. 200.000; S. Gioacchino L. 300.000; Immacolata L. 20.000; SS. Medici L. 56 mila; SS. Crocifisso L. 20.000; S. M. Stella L. 60.000.

Totale L. 724.000.

Totale generale L. 3.684.000

LA DEMOCRAZIA CRISTIANA: PARTITO DEI CATTOLICI?

E' da circa la metà degli anni sessanta che il partito della Democrazia Cristiana, partito che raccoglie la maggioranza dei cattolici impegnati in politica, tenta di rinnovarsi al fine di trovare una strategia che le permetta di risolvere le sue « questioni » interne ed esterne. In realtà, però, non si tratta tanto di crisi di linee strategiche quanto di crisi d'identità del partito, di un partito che ha profonde radici di cultura cristiana e popolare, che vuol dire anni di storia vissuti in difesa di valori quali la libertà, la pace, la giustizia. Cultura che inizialmente ha saputo sintetizzare, laicamente ed in termini politici, con risultati concreti di progresso civile, sociale ed economico. Ora questa cultura non c'è più perché forse i politici della D. C., ad un certo punto, l'hanno ritenuta una « fonte » a cui non dover più attingere perché già « sazi ». Ma la cultura è soprattutto un atto dinamico perché è la vita stessa dell'uomo, della società in continuo evolversi, e resta sempre rinnovata e rinnovante. Ciò ha lentamente segnato un distacco tra il partito della D.C. e il Paese reale di cui fa parte anche il suo elettorato che sono non solo gli iscritti ma anche i non iscritti a questo partito.

Così la Democrazia Cristiana da partito popolare, quindi attento all'evolversi delle istanze civili e sociali, è divenuto « partito di mediazione » delle proposte di altre parti politiche e sociali, proposte contenenti istanze anche di cristiani che con la D.C., forse loro malgrado o necessariamente per l'urgenza di certe problema-

tiche, avevano trovato una chiusura al dialogo.

Esasperata dal suo correntismo interno è andata divenendo anche il partito del « governo delle disfunzioni » sociali e politiche senza tutt'oggi dare soluzioni efficaci.

Oggi la Democrazia Cristiana sembra arrivata ad un bivio: o farsi capace interprete e rappresentante dei nuovi bisogni, delle « nuove povertà » o condannarsi a rappresentare un assetto sociale invecchiato che vuol difendere, perché in pericolo, solo i suoi interessi consolidati e di parte, i suoi privilegi.

Perciò essa si è riunita recentemente in una assemblea straordinaria di rinnovamento, aperta a contributi di « esterni », intendendo con questo termine tutta quella varietà di mondo cattolico che opera negli am-

MOVIMENTO GIOVANILE MISSIONARIO - MOLFETTA

Apriamo un dibattito sulla fame nel mondo

(continuazione dal numero precedente)

Da queste motivazioni emerge anche che fame e povertà sono il frutto di una enorme ingiustizia sociale a livello mondiale: che nasce dall'egoismo, e i cui strumenti sono i pazzi meccanismi di mercato.

Emerge anche che per mettere fine alla fame e alla povertà dei popoli non vi sono veri ostacoli tecnici; il problema è essenzialmente politico. Richiede iniziative politiche a livello nazionale ed internazionale.

Un esempio. Per aumentare la produzione interna di alimenti e vincere gli squilibri sociali, una Paese in via di sviluppo deve equilibrare gli investimenti tra agricoltu-

bienti sociali, sindacali, economici e culturali e che a viva voce ha richiamato, con proposte precise, la Democrazia Cristiana ad una coerenza con i suoi principi ispiratori, ad una maggiore ed originale capacità propositiva.

(continua)

PINO ROSSELLO

LA CATECHESI NELL'AGESCI

Un convegno nazionale degli assistenti ecclesiastici dell'AGESCI si svolgerà a Roma dal 18 al 20 febbraio sul tema "Dalla promessa alla partenza: in cammino per il Regno" e avrà per oggetto il progetto unitario di catechesi dell'Agesci per gli anni 80.

Il "progetto" verrà visto come uno degli strumenti offerti alle Comunità Capi per vivere l'ecclesialità dell'Agesci, fatta di fedeltà e di missionarietà, e perciò verrà messo a confronto con quanto la Chiesa propone per l'iniziazione cristiana.

tutto per la continuazione dello stesso benessere delle persone dei Paesi sviluppati.

La seconda conclusione si identifica con la necessità di assicurare già fin d'ora « la continuazione e l'espansione di ogni iniziativa che sia promossa da organizzazioni non statali e sia tesa a risolvere i problemi della sopravvivenza e dello sviluppo di singole popolazioni o di limitate aree geografiche ». Quindi bisognerebbe agire a due livelli contemporaneamente: da un lato i governi, dall'altro le organizzazioni singole che da altra parte sono già operanti per controllare le cause e gli effetti della povertà di massa.

E' possibile una terza conclusione. Il controllo delle nascite, contrariamente a quanto viene sostenuto, non è uno strumento valido per combattere la fame e la miseria. La alta natalità è più l'effetto che piuttosto la causa della povertà. (Basta guardare a questo proposito l'esperienza cinese o brasiliana o la stessa esperienza italiana fino a pochi decenni fa). « La procreazione deve essere il frutto di una scelta responsabile dei singoli individui ». Di contro, il controllo delle nascite diventa lo strumento — in genere altamente umiliante e lesivo della libertà e della dignità umana per i mezzi ai quali si ricorre per praticarlo — con il quale gli abitanti dei Paesi ricchi « tentano di perpetuare la loro posizione di privilegio e di predominio » su quelli dei Paesi meno favoriti.

(fine) VITO MASTRORILLI

SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE

C. Greenia
CORRADO IL PRINCIPE
PELLEGRINO

« Monumenta Apuliae ac Japygiae », I (1981), n. 1, p. 7-17.

Una biografia di S. Corrado, patrono di Molfetta, che possa serenamente passare al vaglio della critica, deve essere ancora scritta, ciò non toglie che lo studio e la ricerca sull'argomento

possano considerarsi fermi alle buone intuizioni dell'arciprete Giovane dal quale gli scrittori successivi hanno tratto gran parte del loro materiale.

Segnaliamo su queste colonne un articolo di Conrad Greenia, monaco trappista dell'abbazia di Mepkin (South Carolina - USA), che da anni si è dedicato allo studio del nostro Santo patrono

e che con questo lavoro recentemente pubblicato espone alcuni risultati della sua ricerca. Si tratta di elementi nuovi che sconvolgono la tradizionale biografia di S. Corrado e che qui brevemente riassumiamo.

Il primo nucleo di elementi nuovi da ritenersi « certi » è costituito dalle notizie riguardanti il luogo di nascita e l'ingresso in monastero: Corrado nacque intorno al 1105 a Ravensburg, nell'alta Svevia presso il castello della propria nobile famiglia e non a Ratisbona oppure a Monaco, in Baviera, come sostenuto da alcuni agiografi; nel 1123 egli entrò nel monastero cistercense di Morimundo e l'anno successivo partì per la Palestina con l'abate Arnoldo ed altri compagni per fondare il primo monastero cistercense in Terra Santa; Corrado è la stessa persona di cui parla S. Bernardo nella lettera n. 6; egli fu prima monaco e poi eremita.

Il secondo nucleo di elementi definiti « probabili » comprende l'affermazione che Corrado non fu mai monaco di Clairvaux (ciò appare piuttosto come una congettura degli agiografi) e che inoltre non ottenne mai da S. Bernardo il permesso di diventare eremita.

Il Greenia giunge a queste conclusioni dopo aver vagliato attentamente tutte le fonti e le notizie finora conosciute e sconosciute riguardanti S. Corrado e i suoi risultati possono essere per ora accettati. E' scusabile l'italiano poco elegante con cui ha redatto le sue note, restano però ancora insolite alcune questioni attinenti al tema: l'età della morte di Corrado (se al di sotto dei trent'anni — come Greenia sostiene — oppure verso i cinquant'anni — come attesta la tradizione—); il motivo del suo soggiorno in Modugno; la fama della sua santità.

Speriamo di conoscere al più presto l'esito delle ulteriori ricerche di questo studioso.

L. M. DE PALMA

SORELLE VINCENZIANE

Sono pervenute da parte di parenti e amici le sottosegnate somme in suffragio dei defunti appresso indicati:

S. CUORE DI GESU'

In suffragio di: Ippolita Catachio L. 30.000; Isabella La Macchia L. 15.000; Giuseppe Sgherza L. 40.000; Addolorata Ciccolella L. 25.000.

* CONTINUAZIONI *

4 febbraio - ore 18,30 - 20,30: **Adorazione Eucaristica.**

4 febbraio - ore 19: **Incontro uomini.**

5 febbraio - ore 19: **Solenne concelebrazione, presiede il nostro Vescovo.**

6 febbraio - ore 17,30 - 19,30: **Ritiro religiose.**

7 febbraio: **Giornata della fraternità: si daranno confluente nel nostro Centro numerosi giovani di Molfetta e delle opere salesiane della Puglia Nord per conoscere Don Bosco e vivere momenti di gioia comune.**

Nei giorni 2 - 3 - 5 ci sposteremo anche in alcune parrocchie della nostra città per una sensibilizzazione ai vari livelli: bambini, giovani, adulti, genitori.

Saremo presenti nelle parrocchie del S. Cuore, Santa Famiglia, Cuore Immacolato di Maria.

Durante la settimana vocazionale funzionerà: una mostra vocazionale: visitatela! e una mostra del libro.

LA CANDELORA

mo Sacerdote ebreo) il quale predisse a Maria che « una spada le avrebbe trapassato l'anima » per ciò che ella avrebbe patito insieme al figlio Gesù proclamato « salvezza del mondo » e « luce per illuminare le genti ». A simboleggiare questa « luce » il 2 febbraio vengono benedette le candeline e di qui il nome popolare della festa della Candelora.

In molte regioni d'Italia e d'Europa si tramandano proverbi che alludono alla stagione invernale e, secondo alcune credenze popolari, all'alba del 2 febbraio l'orso, il lupo e il leone escano dalle tane per osservare il cielo: se esso è sereno rintanano subito e annunciano che si avranno altri quaranta giorni di freddo; se poi appare nuvoloso, non rintanano e ciò vuol dire che l'inverno è finito.

Con la fine di gennaio si concludono i due terzi della stagione invernale, ma rimane ancora da trascorrere febbraio. Secondo la tradizione popolare ed in conformità anche delle statistiche meteorologiche, febbraio è un mese prettamente rigido e, forse, dei tre mesi che costituiscono la stagione dei freddi, è il più crudo e ama-

ro. Ecco come lo rammentano anche i molfettesi: « *Frebbrare curte é émére* » (febbraio corto e amaro) insieme ad un altro famoso detto: « *Alla Nghénelòdere ò nèveche ò chiòeve é ci re vu chendà, nelt'é quarénd'a di de vèrne ha da passà* » (alla Candelora nevicata o piove e se vuoi contarli, altri quaranta giorni di verno devi passare).

GERARDO DE MARCO

IL MONDO

vono il loro profetismo tutti i cristiani? O non è forse fin troppo facile constatare come di fronte alla menzogna troppi tacciono, di fronte alle ingiustizie molti per viltà si ritirano, non lottano, non assumono precisa responsabilità? Essere profeti non è mai stato facile tanto più ai nostri giorni, in cui conformismo, omertà e connivenza sembrano prevalere su ogni forma di impegno, individuale e sociale.

CARLO CAVIGLIONE

RINNOVATE

LA VOSTRA ADESIONE A

LUCE E VITA

conto corrente postale 11741709 intestato a:
CURIA VESCOVILE - MOLFETTA

MOLFETTA

PARROCCHIA IMMACOLATA

I soci dell'Associazione della Madonna di Lourdes e quelli dell'Unitalsi sono invitati a partecipare alla Novena che si svolge nella parrocchia Immacolata dal 2 all'11 febbraio alle ore 16.

Nel giorno della festa le Sante Messe saranno secondo l'orario festivo. Alle ore 18 celebrerà S.E. Mons. Vescovo. Al termine, processione aux flambeaux.

Si porta a conoscenza dei fedeli che presso la parrocchia vi è un ampio documentario fotografico della udienza pontificia del 13 gennaio u.s.

ANNO DELL'ANZIANO

Gli alunni della IV D, ex-Magistrale Molfetta, hanno aperto le manifestazioni dell'anno dell'anziano, festeggiando il Natale 1981 con gli ospiti della « Casa di Riposo Don Grittani ». E' stata una vera accademia di canti popolari e poesie. Infatti i piccoli hanno ricordato a tutti i presenti, che non è affatto vero che la terza età sia il primo stadio della morte, ma è una tappa di maturità e di calma nella vita.

Dopo sono stati offerti piccoli doni a tutti i nonnetti. La manifestazione si è conclusa con una visita al caratteristico presepe di Capurso, giornata indimenticabile per bambini e anziani.

GLI ALUNNI DELLA IV D
EX-MAGISTRALE MOLFETTA

SORELLE VINCENZIANE

Sono pervenute da parte di parenti e amici le sottosegnate somme in suffragio dei defunti appresso indicati:

CATTEDRALE

In suffragio di: Andrea Calò L. 85.000; Angelantonio De Gioia L. 30.000.

S. BERNARDINO

In suffragio di Chiara Messina da parte del condominio di via A. Volta L. 34.000.

S. GENNARO

In suffragio di: Mauro Introna L. 50.000; Pasquale Carlucci Lire 30.000.

S. CORRADO

In suffragio di Matilde Panunzio L. 107.000.

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

LUCE E VITA

Anno 58° N. 6

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA
DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI - Ufficiale per gli Atti di Curia

7 FEBBRAIO 1982

Sped. in abb. post. Gruppo 1/bis - 70% - c/c post. 11741709

Direz. e Amministr.: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Una copia L. 50

7 FEBBRAIO: GIORNATA DELLA VITA

LA VITA UN DONO RIFIUTATO?

Il problema del rispetto della vita umana è da sempre, ma in questi anni particolarmente, al centro dell'attenzione e dell'azione della Chiesa e dei tanti gruppi di ispirazione cristiana. L'appuntamento del 7 febbraio, Giornata della vita, costituisce

La festa di S. Corrado

Com'è già noto, il giorno 9 c.m. alle ore 18 in Cattedrale S.E. Mons. Aldo Garzia presiederà la solenne concelebrazione eucaristica a chiusura della novena svoltasi in onore di S. Corrado, nostro Patrono. Vi parteciperanno il Capitolo Cattedrale, il Seminario interdiocesano e le rappresentanze di tutte le comunità parrocchiali e delle associazioni ecclesiali.

Intanto per il corrente anno lo stesso Ecc.mo Vescovo ha nominato in data 18 dicembre 1981 il cav. Saverio Gadaleta, presidente del Comitato cittadino per le Feste patronali; in questa occasione a lui e a tutti i componenti del Comitato porgiamo l'augurio di un intenso impegno perché si organizzi, in onore della Vergine dei Martiri e di S. Corrado, un programma di manifestazioni tendenti a incrementare nel popolo atteggiamenti di fede verso i Santi Patroni e nello stesso tempo conservi e potenzi il patrimonio culturale legato a queste feste popolari.

dunque un momento di più forte riflessione all'interno di un continuo coinvolgimento. Tema della Giornata di quest'anno: «La vita, un dono sempre».

Ne abbiamo parlato con Marisa Biancardi, responsabile dell'Ufficio Famiglia della Azione Cattolica.

— Oggi appare particolarmente controcorrente la proposta di accogliere la vita come un dono. Perché?

In una società come la nostra, in una cultura che si è strutturata e che ha perseguito ideali di efficientismo, di utilitarismo e di produttività, diventa quasi inaccettabile la

idea che una nuova vita possa essere accolta ed amata con la gioia di un dono. Essa, infatti, non si presenta come qualcosa di «utile», di produttivo. Al contrario, aver a che fare con un nuovo figlio significa esclusivamente farsi carico di un insieme di ulteriori responsabilità e di rinunce: il tempo libero si riduce, mentre le spese si moltiplicano. Nell'assetto sociale contemporaneo, la generazione non è più né un fatto scontato né una facile realizzazione. Tutto contribuisce a rendere difficile e faticosa la maternità-paternità. Gli equivoci e le ambiguità allignano, si sviluppano e si patiscono nelle forme più intime e drammatiche proprio all'interno della famiglia. Su di essa pesa maggiormente la scelta di

dare o non dare valore alla vita. E non si tratta di una opzione libera, al contrario è condizionata fortemente sia dalla mancanza del consenso sociale alla procreazione «non pianificata», sia dalla inadeguatezza e insufficienza delle strutture che dovrebbero coadiuvare nel loro compito i genitori.

— Ma è solo nella procreazione che la vita non viene sempre considerata come qualcosa di prezioso?

Certamente no. C'è tutta un'altra fascia di vita che ha dato tanto di sé, durante gli anni della gravidanza e della maturità, e che si avvia al tramonto. Quella degli anziani è un'altra esistenza che dà fastidio, che non è apprezzata, di cui appare più il peso che non il valore. Questa mentalità, che è il prodotto di una sotterranea disperazione esistenziale, si traduce in un rifiuto della vita: con la contraccezione a livello generativo e con l'emarginazione al momento dell'anzianità.

— Di fronte a tutto ciò che può fare il cristiano?

Innanzitutto deve essere presente in modo realistico nelle reali situazioni di tutti i giorni. E' dentro questa società, con queste ambiguità, con queste ideologie che deve confrontarsi, mettendo in luce i valori che potrebbero essere sviluppati e che invece vengono mortificati. Ma il cammino del cristiano non può partire dal proprio mondo familiare. In esso ci sono ancora tante cose da scoprire. Allora vorrà dire che due sposi dovranno interrogarsi,



«La vita, un dono sempre» è il motto della IV Giornata per la Vita che si celebra in tutta Italia il 7 febbraio per richiamare il valore di ogni vita, dal suo inizio nel concepimento fino al suo naturale tramonto. Contro la mentalità edonistica e materialistica che attribuisce «validità» solo alle vite economicamente produttive, la Chiesa afferma che la vita è sempre un dono da accogliere, da proteggere, da difendere come un prezioso tesoro. Nella foto, una delicata «Maternità» di Pietro Annigoni.

ad esempio, sul significato della loro sessualità per recuperare il senso evangelico. La necessità di comprendere in modo autentico la sessualità umana è, tra l'altro, implicita, anche se come richiesta non chiara e confusa, in tutte le prospettive di soluzione che vengono portate avanti dal femminismo e da un certo modo di impostare la famiglia. In questa, come in tutte le proteste, c'è sempre un germe di verità, però non sempre le risposte sono valide. Occorre allora impegnarsi per trovare soluzioni vere ai problemi evitando un « assenteismo » che favorirebbe soltanto l'incancrenirsi di atteggiamenti negativi se non addirittura distruttivi.

— **Lei ha parlato di sessualità, di famiglia, in una parola di amore. Non può non venire in mente quella frase di Papa Luciani su « Dio, Padre e Madre »: come hanno inciso queste parole sul concetto del rapporto tra uomo e donna?**

Certamente molto. L'affermazione di Giovanni Paolo I rivaluta, valorizza, arricchisce, dà forza alla presenza della donna nella famiglia e nella società. Della donna in quanto tale e non della donna che vive nell'ansiosa ricerca di essere una copia dell'uomo. Ed una brutta copia che non può che essere insoddisfatta. La donna ha una sua specificità e originalità, che ha il dovere di sviluppare per se stessa e per gli altri. Affermare che Dio è Padre e Madre fornisce la giusta chiave interpretativa della pari dignità ed importanza dei due sessi. ANDREUCCIA COSSU

LA CRESIMA NEL MESE DI FEBBRAIO

Domenica, 14 p. v. nella Cattedrale di Molfetta, S. E. Mons. Vescovo alle ore 10,30, celebrerà la S. Messa durante la quale amministrerà il sacramento della Cresima.

L'annuncio della Parola



5ª DOMENICA TRA L'ANNO

Il vero miracolo è avere la speranza

Una domanda è inevitabile: *c'è davvero una speranza per l'uomo?* Da chi e da che parte possiamo trovare una soluzione a tanti mali?

La nostra situazione non è, tutto sommato, molto diversa da quella di Giobbe e dall'altra, analoga, riferita dal Vangelo, quando parla degli incontri frequenti di Gesù con la gente della sua terra. Al tramonto del sole — leggiamo nel testo di Marco — « gli portarono tutti i malati e gli indemoniati ». Attorno alla persona di Gesù, durante la sua giornata terrena, fecero ressa tutti i mali, fisici e morali. Il Figlio di Dio si trovò come assediato dalle sofferenze e dalle angosce dell'umanità. I suoi discepoli, riferendogli il desiderio delle folle di malati che cercavano guarigione, gli dicevano: « Tutti ti cercano ». E Gesù « guarì molti che erano afflitti da varie malattie ».

Sappiamo bene che le pagine del Vangelo testimoniano di molti miracoli, ai quali Gesù dà un senso preciso. « Il miracolo è solo uno dei segni del regno di Dio. Se agli infermi è ridonata la salute, ai morti la vita, se gli ossessi vengono liberati, ciò significa che la potenza di Dio è messa a disposizione degli uomini, il Regno entra nel mondo come forza di rinnovamento e di vita nuova » (dal « Catechismo degli adulti » pag. 70).

Gesù si presenta dunque come il vero, efficace *liberatore dei mali* che affliggono l'umanità. Le guarigioni però non sono l'atto di un tau-

maturgo (e Gesù rifiuta di essere considerato tale), ma l'atto del « salvatore degli uomini ». E', in certo modo, l'anticipazione decisiva del passaggio pasquale, alla quale il credente già partecipa. E' la vittoria dell'uomo nuovo che beneficia della redenzione.

I mali fisici (zoppi, ciechi, sordi, lebbrosi, paralizzati) sono generalmente nel Vangelo immagine dei mali morali, i più gravi che continuano ad affliggere l'intera umanità. Il Salvatore, che è venuto tra noi, ha voluto of-

fruire a tutti la possibilità della guarigione. Ha detto: « Non hanno bisogno del medico i sani, ma gli ammalati. Non sono venuto per i giusti, ma per i peccatori ».

Quale la condizione per essere guariti da questo medico? La prima è quella di *riconoscersi malati*, ossia peccatori. Altrimenti non si andrà mai a chiedere né la terapia, né la guarigione. Così avvenne anche ai tempi del Signore. Molti che si credevano giusti e ritenevano di non aver bisogno di conversione, hanno rifiutato il Vangelo, si sono persino opposti alla predicazione e all'opera di Cristo. Non hanno voluto riconoscerlo come necessario Salvatore.

CARLO CAVIGLIONE

OPINIONI

— 2

LA DEMOCRAZIA CRISTIANA: PARTITO DEI CATTOLICI?

Ciò che ora è importante, ad assemblea conclusa, è che, tramite il prossimo congresso, il rinnovamento continui attraverso ulteriori tappe reali e soprattutto nella periferia ma in termini politici nel senso di azione coerente e tempestiva.

Che il rinnovamento ritorni alla periferia è nella logica di tutti perché il cambiamento, per continuare ad esserci, non può restare « verticistico ». Se è democratico al suo interno il partito della D.C. deve, anzi « avrebbe dovuto inizialmente » dicono alcuni, rinnovarsi ai livelli sezionali, comunali, provinciali e regionali. Ma ciò che più importa è che il rinnovamento si diffonda in tutte le direzioni non assumendo grande rilevanza, data anche la situazione in cui versa il Paese, da dove esso prenda corpo perché per un partito che si ispira a valori cristiani la

democrazia, anche interna ad essa, non sono solo regole di procedura e di organizzazione ma soprattutto un fatto che si vive e che cammina se la si vuole veramente.

Certo allora che anche la periferia del partito a sua volta dovrà continuare a vivere ed organizzare il rinnovamento. Si pensi alla Democrazia Cristiana locale che continua ad avvolgersi in vicende, interne ed esterne, poco esaltanti. Un partito locale che non ha anime che si confrontano con il dialogo ma con il mutismo; che fa, su problemi comuni, assemblee e dibattiti separati perché ognuno ha la sua « verità », dando sempre più l'immagine esterna di un partito che certamente in queste condizioni non garantisce ai suoi elettori e ai cittadini la lucidità e la capacità di interpretare i bi-

(continua a pag. 4)

L'Assemblea dell'A. C. molfettese

Sabato 23 e domenica 24 gennaio, l'Azione Cattolica ha celebrato l'Assemblea diocesana.

L'intervento del Vescovo

I lavori tenutisi presso il Seminario Vescovile sono iniziati con la celebrazione dei Vespri presieduta da S. E. mons. Aldo Garzia. Commentando la "lettura breve", il Vescovo, ha sottolineato che è Dio a prendere l'iniziativa, ad avvicinarsi all'uomo, questi deve quindi essere sempre pronto per rispondere di sì. L'impegno per ogni cristiano è quello di perfezionare sempre più la sua risposta nei confronti di Colui che lo ha chiamato, lo ha consacrato ed infine lo ha mandato ad annunciare la Buona Novella.

In questa ottica di salvezza si pone la scelta ecclesiale dell'A.C.

Questa Assemblea — ha continuato mons. Garzia — oltre a voler fare il punto sulla situazione organizzativa, deve tendere ad appurare quale è la reale incidenza che l'opera dell'Associazione ha nel tessuto ecclesiale, sociale, culturale ed umano della nostra diocesi. L'operare è in rapporto all'essere, così che quanto più viene approfondito il mistero della nostra fede tanto più la nostra azione pastorale diverrà efficace.

La relazione della Presidenza

Quindi i lavori sono proseguiti con il saluto che l'Assistente don Antonio Azzolini ha rivolto ai presenti, ai quali ha ricordato l'importanza ed il valore dell'Assemblea. La prof. Maria Turtur Vicepresidente del Settore adulti ha letto la relazione della Presidenza diocesana.

La parte iniziale della quale è stata incentrata su un rapido ma preciso esame della realtà ecclesiale e sociale dei nostri giorni al fine "di avere chiara la collocazione storica dell'Assemblea, per verificare anche quanto la Associazione diocesana sia attenta alle problematiche che animano la vita contemporanea".

Poi è seguita l'analisi dell'Associazione, analisi che non poteva non partire dall'andamento del numero delle adesioni, da cui si desume come l'A.C. stia passando da una fase ascendente ad una fase di stabilità; che richiede una notevole attenzione da parte di tutti i responsabili per non farla divenire di regresso.

Accanto ad una crescita numerica è stata notata anche una crescita qualitativa, manifestatasi con una sempre maggiore presa di coscienza da parte degli aderenti del senso della laicità. Commentando più da vicino gli obiettivi della Assemblea dell'80 la relazione s'è soffermata su due aspetti di carattere unitario della vita associativa: la formazione dei responsabili e la strategia per la vita, obiettivi che se pur realizzati attraverso varie iniziative non sono mai riusciti ad essere inseriti in un ambito organico e sistematico di pastorale. Insomma quella di Molfetta è una Associazione ricca di vitalità ma estremamente dispersa in attività interessantissime che richiedono però per essere più incisive di essere inserite in un progetto sistematico ed unitario di promozione umana. L'analisi che si è poi sviluppata per i singoli Settori, Articolazioni e Movimenti ha evidenziato che molto resta da la-

vorare nell'ambito del Settore Adulti in ordine ad uno sviluppo più dinamico della vita del Settore; per il Settore Giovani è emersa la necessità per i gruppi parrocchiali di non esaurire la loro ragion d'essere nel solo "stare bene insieme" ma invece è necessario impegnarsi in una testimonianza coerente nell'ambito del mondo giovanile di oggi tanto disorientato; per la A.C.R. è stato ricordato il positivo cammino che l'Articolazione ha compiuto in questi ultimi mesi. In generale dunque è stata evidenziata la scarsa sensibilità dei gruppi parrocchiali verso la pastorale d'ambiente cose che del resto sono emerse nelle comunicazioni che il Movimento Lavoratori e la FUCI hanno fatto durante i lavori.

Il contributo delle parrocchie

Per quanto riguarda il contributo delle parrocchie, c'è da sottolineare come la preghiera biblico-liturgica sostenuta da ritiri spirituali periodici sono ormai divenuti una caratteristica dei gruppi parrocchiali, al contrario però la riflessione personale e la direzione spirituale si sono rivelate le componenti assenti di una equilibrata vita spirituale, in ordine a quest'ultimo problema, c'è però da rilevare che esso deriva in gran parte dalla scarsa disponibilità di tempo da parte degli Assistenti parrocchiali.

Anche la catechesi è divenuta ormai una costante della vita associativa anche se fortemente è avvertita la necessità di trasformare la catechesi in missione di concretizzare cioè in operoso apostolato l'insegnamento ricevuto.

Per quanto riguarda i singoli impegni delle varie articolazioni fra quelli meglio realizzati c'è da ricordare il servizio alla terza età che

per frutti e benefici sta veramente gratificando l'Associazione.

In conclusione s'è visto come pur dopo aver tanto lavorato, ancora lungo è il cammino che l'A.C. deve compiere. In ciò al centro diocesano è stato richiesto un impegno non tanto sul piano organizzativo quanto su quello direttivo. Il Centro in altre parole deve stimolare le parrocchie soprattutto fungendo da fucine di idee, favorendo la circolazione e l'assimilazione all'interno dei gruppi parrocchiali. Questa in sintesi la massima indicazione che dall'Assemblea diocesana è emersa per far sì che l'Associazione valorizzi sempre più la sua caratteristica ecclesiale, ma che non rifiuti un impegno di evangelizzazione anche all'interno della società.

MARINO ABBATTISTA

Giornata di spiritualità per Bachelet

Sarà l'Arcivescovo di Milano, mons. Carlo Maria Martini, ad aprire il 12 febbraio, secondo anniversario dell'assassinio di Vittorio Bachelet, la «Giornata di riflessione sulla spiritualità dei laici, oggi». Nella Sala Borromini, a Roma, dopo le parole introduttive dell'Assistente e del Presidente dell'Azione Cattolica, mons. Martini tratterà il tema «La spiritualità laicale nella prospettiva biblica e teologica». I lavori proseguiranno nel pomeriggio alla Domus Pacis con una tavola rotonda presieduta da p. Enrico di Rovasenda e alla quale parteciperanno la prof. Sittia Sassudelli, la prof. Maria Mariotti, il prof. Mario Casella e il prof. Mario Agnes; tema della tavola rotonda: «Tra testimonianza e profezia».

Struttura e lavoratori per una pastorale d'ambiente

L'uomo lavora servendosi della struttura: la costituisce (con fattori atti a produrre) e finalizza. E' anche in essa che il lavoratore svolge il proprio compito sociale e lo approfondisce: essa è fonte di riflessione su ciò che è il ruolo del processo produttivo e su ciò che richiede l'essenza dell'uomo.

In sintesi, la struttura contribuisce a maturare le motivazioni di un atteggiamento. E' ormai risaputo che in un'era di crisi di valori, lo stesso comportamento economico, che garantisce la «fruttuosità» dei mezzi e quindi la «sicurezza» prodotta, tenda a divenire, dopo opportuni adattamenti, norma. Molti bisogni sono uniformati a quelle norme espropriate dal contesto da cui scaturiscono. In quelle situazioni è facile che la ragione del bene comune, costituisca processo di funzione di utilità.

Di fronte a ciò emerge la certezza che fra le realtà dell'uomo

(molte e suggestive) si inserisce l'unica verità: il cammino verso Dio esplicitamente affermatosi nella richiesta di una «pianificazione» dell'uomo.

Questo, insieme ad un pensiero naturale-spontaneo, spinge i giovani lavoratori a cercare delle intese con l'ambiente sempre in evoluzione, in assunzione di un equilibrio innovatore.

I risultati, spesso, non sono quelli auspicabili, ma è anche certo che alcuni perseverano nella chiarezza anche se ciò comporta sofferenze e prezzi pagati in prima persona.

A questa realtà coraggiosa, sempre alla ricerca della verità e dell'insegnamento disinteressato, forse, si dovrebbe porgere un particolare ascolto. E' anche attraverso le positività di questo mondo che si sprigiona la vitalità di un'opera che attende compimento: la società ricca dei fondamenti cristiani.

MARINO BINETTI

La Democrazia...

(dalla pag. 2)

sogni di tutta la comunità locale e lasciando pure il sospetto di voler raggiungere solo interessi di gruppo. Una Democrazia Cristiana di cui si chiacchiera la legittimità operativa dei propri organi decisionali e di segreteria; che ha assemblee di partito poco partecipate e rappresentative; un partito locale poco responsabile dell'assenteismo dei suoi consiglieri comunali e che conduce all'esterno confronti politici troppo personalizzati.

Qual'è allora la reale volontà di cambiare? E' vero dunque che il partito della D.C. si rinnoverà quando la periferia cambierà risolvendo la solidarietà che è indispensabile per un cammino comune.

Questa volontà di cambiare, confermandosi partito di laici cattolici, se si realizzerà anche nei modi e nei fatti, com'è auspicabile visto che già modifiche sostanziali

stanno intervenendo nei rapporti tra mondo cattolico e D.C. e tra cittadini e D.C., diventerà valido presupposto per una migliore risoluzione della crisi del Paese e delle istituzioni, la quale ultima non riguarda, fra i partiti politici, solamente la Democrazia Cristiana.

PINO ROSSELLO

IL SIGNORE ci ha creati avendo in mente, diciamo così, il punto di santità che dobbiamo raggiungere e quello che dovevamo fare sulla terra. Ora, se noi preghiamo sempre: "sia fatta la tua volontà", vuol dire che gli diciamo così: che io mi adatti al tuo programma, e cioè che io faccia volentieri quello che tu volevi da me; che passi per la strada che mi hai segnato; che riceva quella luce, quella forza necessaria per raggiungere quel grado di santità stabilito.

D. ALBERIONE

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

MOLFETTA

NOMINA NELL'A. C. NAZIONALE

Il Consiglio Nazionale dell'Azione Cattolica Italiana nell'ultima seduta del mese di gennaio, ha nominato Tommaso Amato della diocesi di Molfetta Segretario nazionale del Movimento Lavoratori di Azione Cattolica.

A Tommaso Amato vanno i nostri più fraterni auguri.

CONCORSO «ROSARIA SCARDIGNO»

Il Movimento Cristiano Lavoratori di Molfetta rende noto che, la VII edizione del concorso di poesia «Rosaria Scardigno» si concluderà con la premiazione dei partecipanti vincitori, nel corso di apposita manifestazione indetta per il giorno 3 marzo p.v.

Alla selezione degli elaborati pervenuti provvede l'apposita Giuria, composta dai signori:

Presidente: prof. Dionisio Altamura; *Vice Presidente:* dr. Orazio Panunzio; *Componenti:* prof. Michele de Rienzo, prof. Damiano d'Elia, prof. Luigi Palombella, prof. Mauro Solimini, prof. Isabella Squeo; *Segretaria:* prof. Doriana d'Elia.

L'assegnazione dei premi sarà aggiudicata ai primi cinque concorrenti classificatisi distintamente per le quattro categorie previste dal concorso.

C. S. I.

Il Centro «Lavori SIP Molfetta», sotto la guida del capo tecnico sig. Giuseppe Grisanti, indice con la collaborazione tecnica del CSI di Molfetta, un Torneo interaziendale di calcio intitolato alla memoria del giovane collega «Vincenzo Amoruso».

I dipendenti telefonici di Molfetta, vogliono in questo modo ricordare oltre che la laboriosa figura del collega Amoruso, il suo generoso e sano impegno nell'attività di tempo libero.

Hanno sin d'ora manifestato di poter aderire i dipendenti della Banca Cattolica, dell'ENEL, delle Poste, gli Ospedalieri ed i dipendenti comunali.

Qualora ci fossero altri gruppi aziendali o enti che volessero partecipare, possono rivolgersi presso la sede dei dipendenti SIP

sita in viale Gramsci a Molfetta.

Tutte le partite si disputeranno sul campo comunale «B. Petrone». Le domande di iscrizione vanno inviate entro e non oltre il 28 febbraio. L'inizio del torneo avverrà il 6 marzo.

LE QUARANTORE

Nella parrocchia **Cuore Immacolato di Maria di Molfetta** nei giorni 10, 11 e 12 febbraio; nella parrocchia **S. Genaro di Molfetta** nei giorni 11, 12 e 13 c.m. dove il Rev.mo Mons. Michele Carabelliese terrà il sermone eucaristico durante la celebrazione dei Vespri.

SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE

Renato Brucoli

LE STAGIONI DEL REGNO

Prefazione di Leo Lestingi, ill. ni di Giovanni Morgese, L. 2.500; presso l'autore: via G. Bovio, 51/A - Terlizzi.

Con l'affascinante titolo "Le stagioni del Regno" Renato Brucoli ha recentemente pubblicato un interessante volumetto di riflessioni sulle Letture domenicali della Parola di Dio del ciclo liturgico A.

Leo Lestingi nella prefazione, tra l'altro, così presenta il libro: "La domanda che domina sotteraneamente le riflessioni di Renato Brucoli è probabilmente questa: con quale cristianesimo si può oggi continuare a credere, entrare in rapporto col mondo, incidere fortemente anche sul piano civile; e la risposta che domina la mediazione proposta dell'Autore è questa: con un cristianesimo aperto, radicale, sorpreso nel suo progetto originario e insonnamente riscattato dalle cadute integralistiche e mondane come dalle false alture spiritualistiche".

Ci congratuliamo sinceramente con l'amico Brucoli.

RINNOVATE LA VOSTRA ADESIONE A

LUCE E VITA

conto corrente postale 11741709

intestato a:

CURIA VESCOVILE - MOLFETTA

LUCE E VITA

Gent.mo Sig.
AMATO Domenico
Via Foggia 110

70056

CITTA'

Anno 58° N. 7

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA
DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI - Ufficiale per gli Atti di Curia

14 FEBBRAIO 1982

Sped. in abb. post. Gruppo 1/bis - 70% - c/c post. 11741709

Direz. e Amministr.: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Una copia L. 50

GUARDANDO AL SINODO DEI VESCOVI DEL 1984

Il Sinodo dei Vescovi del prossimo anno avrà come tema: «La riconciliazione e la penitenza nella missione della Chiesa».

Ai giornalisti accreditati in Vaticano è stato presentato dal segretario generale del Sinodo un pre-documento che sarà nelle mani dei Vescovi che lo esamineranno e presenteranno le loro riflessioni per preparare poi il vero documento che sarà studiato nel Sinodo.

La Chiesa, stando a ciò che è dato di comprendere dalla presa di posizione delle conferenze episcopali, è chiamata a compiere «una riflessione interiore».

Tre parti compongono il «lineamenta» cioè il pre-documento menzionato.

La prima segnala tensioni e divisioni che affliggono istituzioni e uomini del nostro tempo.

C'è a base di tali conflitti «un male che l'uomo compie liberamente davanti a Dio, rifiutando il Suo amore». E' il male che va sotto il nome di peccato.

Bisogna che l'uomo compia un cammino a ritroso da quello fatto allontanandosi da Dio per giungere ad un atto definitivo di riconciliazione con il Signore e con gli altri uomini.

Forti interrogativi sono posti a stimolare l'apporto dei Vescovi riguardanti il «senso del peccato», l'atti-

vità pastorale della Chiesa e la sua reale azione promotrice di riconciliazione.

La seconda parte che va sotto il titolo di «Annuncio della riconciliazione e della penitenza» rileva che l'itinerario di riconciliazione dell'uomo peccatore è prevenuto dalla iniziativa di Dio che nel Suo amore misericordioso, lo invita a tornare a Lui.

La penitenza, forza di conversione, immette il peccatore nell'ambito della bontà divina e del Suo pressante invito alla riconciliazione.

In sintesi, la seconda parte è così descritta da mons. Tomko: «La riconciliazione

accoglie l'azione di Dio che riconcilia l'uomo, apre l'uomo ad un nuovo senso del Dio vivo ed operante nella storia, al vero senso del peccato, ad una chiara visione dell'uomo, dei suoi valori e delle sue esigenze».

La terza parte vede nella Chiesa «il sacramento della riconciliazione» e contiene delle considerazioni a sfondo pastorale.

La Chiesa profeticamente annuncia la riconciliazione, la celebra nel sacramento del perdono e nella conseguente testimonianza di vita ricondotta a Dio. Sono qui evidenziati l'esercizio della penitenza, la necessità della confessione personale, la figura del confessore.

Come è dato di vedere, il documento sondaggio messo

nelle mani dei nostri Pastori è fortemente stimolante per una rimediazione sulla realtà della Chiesa che se nel suo seno ha dei giusti, ha anche dei peccatori che hanno bisogno di riconciliazione. Tutto lascia sperare che il documento ufficiale che verrà portato all'esame dei Padri sinodali sarà un dono offerto all'uomo del nostro tempo.

Nell'attesa del prossimo Sinodo e mentre i nostri Vescovi studiano e riflettono per dare il proprio contributo pastorale, la Chiesa implori dallo Spirito Santo, auspice la Madre della umanità, luce e saggezza per i nostri Pastori interpellati per una meditata risposta su tanto importante problema. c.d.g.

Parrocchia S. Domenico di Giovinazzo

SETTIMANA EUCHARISTICA

14 febbraio, ore 18,30: *Celebrazione dell'Eucarestia presieduta dal Vescovo S.E. mons. Aldo Garzia.*

15, 16, 17, 18, 19 febbraio, ore 7, 8, 9: *Celebrazione SS. Messe.*

Ore 10: *Messa solenne con Esposizione del SS. Sacramento.*

Ore 15,30: *Adorazione comunitaria.*

Ore 17,30: *Liturgia della Parola e Benedizione Eucaristica presieduta da mons. Antonio Resta.*

INCONTRI

15 febbraio, ore 18,15: *"La famiglia nei tempi odierni" (Familiaris Consortio). Conversazione con i genitori guidata da mons. Antonio Resta.*

16 febbraio, ore 16,30: *Omaggio a Gesù dei bambini di Prima Comunione.*

Ore 19: *"Di fronte alla famiglia" proiezione di diapositive e conversazione con i giovani guidata dal prof. Salvatore Armentano.*

17 febbraio, ore 16,30: *Omaggio a Gesù dei ragazzi di Cresima.*

Ore 18,30: *"La strada di casa" cineforum per genitori e figli guidato dai coniugi Azzollini.*

18 febbraio, ore 18,15: *"Una famiglia per crescere" conversazione con i ragazzi guidata dalla univ. Santina Mastropasqua.*

19 febbraio, ore 18: *Conclusione della Settimana. La Liturgia della Parola e la Benedizione Eucaristica saranno presiedute dal Vescovo che riceverà le nostre offerte per il Seminario.*

Verso il Congresso Eucaristico Nazionale

Erano più di sessanta i rappresentanti di oltre venti fra movimenti ed associazioni ecclesiali che domenica 17 gennaio u.s. presso l'Istituto Paolo VI in Milano hanno partecipato a una giornata di studio in vista del prossimo Congresso Eucaristico Nazionale programmato dal "Centro Direttivo" dello stesso Congresso.

Presente il Vescovo Ausiliare mons. Attilio Nicora i lavori sono stati presieduti dal Vicario Episcopale mons. Ernesto Basadonna, al quale sono affidate le responsabilità operative del-

l'importante appuntamento del 1983.

D. Luigi Serenthà ha tracciato le linee teorico-teologiche che fonderanno il lavoro di preparazione. Innanzitutto D. Serenthà ha parlato di "supremo momento di verifica": è vero cioè che le nostre comunità centrano la propria vita sull'Eucarestia? Ma, se tale verifica è necessaria, significa che esiste una tendenza al "decentramento", o meglio allo "scentramento": non Cristo ma prospettive umane (sociologiche, psicologiche) fondono la vita della comunità. La radice di tale dinamica scorretta, ha proseguito D. Serenthà, sta nel difficile impatto con quella visione del mondo per cui la libertà è importante non per dove si radica, ma per come si attua. Allora il problema non è formale. Non si tratta cioè di inventare innovazioni liturgiche-spiritualiste, ma di cambiare mentalità. Far emergere la centralità eucaristica come memoriale della Pasqua. Solo da qui potrà essere plasmato dall'Eucarestia un nuovo modello antropologico. E' un vero e proprio movimento della personalità umana cui viene in soccorso la Parola di Dio. In tale contesto è rilevante la funzione pedagogico-educativa e associativo-missionaria dei movimenti e delle aggregazioni ecclesiali.

Mons. Basadonna ha centrato il proprio intervento sull'importanza che assumerà "da subito" il coinvolgimento di ogni cristiano (quindi di ogni struttura interna della Chiesa) in un lavoro che deve vedere i cattolici "uniti nella diversità". Dopo aver ricordato le parole di mons. Martini, Arcivescovo di Milano "la diocesi si pone in stato di Congresso", affermazione del giugno dell'anno scorso, mons. Basadonna ha fornito

(continua a pag. 4)

L'annuncio della Parola



6^a DOMENICA TRA L'ANNO

Ripartire dagli ultimi

Sulla scena del Vangelo sono frequenti gli episodi nei quali il Figlio di Dio si incontra con gli « esclusi » della società del suo tempo. I lebbrosi in particolare erano fuggiti da tutti, abbandonati al loro destino.

Gesù si mostrò accogliente anche verso i lebbrosi. Trovarono in lui un amico, prima ancora che un guaritore. Così è stato per il lebbroso di cui parla il Vangelo di Marco, il quale supplicava Gesù in ginocchio. Mosso a compassione, Gesù « stese la mano, lo toccò e gli disse: Lo voglio, guarisci ».

In forza della sua potenza divina, il Signore poteva guarire quell'uomo con una sola parola, senza compiere alcun gesto particolare. Ma di fronte alla folla, legata al pregiudizio e alla norma legale, Gesù compie il gesto di un amico, che va incontro alla richiesta del lebbroso: gli stese la mano, lo toccò. Lo fece per un uomo che tutti dovevano schivare, che tutti allontanavano con ribrezzo e con paura.

Lo fece perché « mosso a compassione ». Altre volte si legge nel Vangelo lo stesso comportamento da parte del Signore. Il suo animo si mostra sensibile, prima di intervenire, alle necessità o ai dolori degli altri.

E' l'esortazione che si legge nella recente lettera della Conferenza Episcopale Italiana (CEI) su « La Chiesa italiana e le prospettive del Paese ». « Conosciamo — scrivono i Vescovi — la complessità dei problemi che oggi occorre affrontare. Ma, innanzitutto, bisogna decidere di ripartire dagli

« ultimi » che sono il segno drammatico della crisi attuale ». I Vescovi aggiungono: « Sin a quando non prenderemo atto del dramma di chi ancora chiede il riconoscimento effettivo della propria persona e della propria famiglia, non metteremo le premesse necessarie ad un nuovo cambiamento sociale. Gli impegni prioritari sono quelli che riguardano la gente tuttora priva dell'essenziale: la salute, la casa, il lavoro, il salario familiare, l'accesso alla cultura, la partecipazione. Bisogna esaminare seriamente le situazioni degli emarginati: dagli anziani agli handicappati, dai tossicodipendenti ai dimessi dalle carceri o dagli ospedali psichiatrici. Perché cresce ancora la folla dei "nuovi poveri"? Perché ad una emarginazione clamorosa risponde così poco la società attuale? ».

E perché, dobbiamo ancora chiederci, rispondono anche così poco (salvo lodevoli eccezioni) coloro che pregano, vanno a Messa e si dicono cristiani? E' proprio vero che, in coerenza al Vangelo, siamo noi cristiani i primi ad essere sensibili alle necessità degli altri?

I « lebbrosi » del nostro tempo sono coloro che vivono ai margini delle città opulente, vittime di una civiltà senza amore e tutta rivolta ai consumi e al guadagno. A loro non si pensa perché « non rendono » e sono un peso. Pensiamo agli anziani, sempre in aumento, e che aspettano la morte senza speranza, fasciati di isolamento, privi di calore umano e di amicizia.

La Chiesa e i cristiani sono oggi attesi a questa prova. La nostra società ha bisogno di una testimonianza per credere: è la testimonianza dell'amore che non fa differenze e a tutti viene incontro — senza distinzioni — con la stessa compassione di Cristo.

CARLO CAVIGLIONE

LUCE E VITA DOCUMENTAZIONE

L'ultimo numero di Luce e Vita-Doc-81, uscito in questi giorni, riporta tre discorsi di Giovanni Paolo II, scelti tra i tanti, che affrontano temi di grande interesse: la presenza dei cristiani nel mondo alla luce dell'insegnamento sociale della Chiesa; le comuni radici cristiane delle Nazioni europee; difendere l'inviolabilità della famiglia per l'elevazione delle popolazioni di Puglia e Lucania (discorso rivolto ai nostri Vescovi in visita "ad limina", 28 novembre 1981).

Nel settore Documenti della Conferenza Episcopale Italiana bisogna riservare la più grande attenzione a quello del Consiglio Permanente dal titolo "La Chiesa Italiana e le prospettive del Paese", nel quale i Vescovi "provocati dalla situazione attuale" invitano gli italiani a guardare

senza paura del passato, e auspicano, mediante l'impegno di tutti, tempi migliori.

La sezione degli Atti Diocesani accoglie, come di consueto, Omelie, Messaggi e Notificazioni del Vescovo; le S. Ordinanze e le Nomine avvenute nelle tre Diocesi e l'Attività dell'Ufficio Catechistico Interdiocesano e della Caritas nonché la situazione del Seminario Interdiocesano nell'anno scolastico 1981-82.

Inoltre, nel quadro di interesse che, in tutta Italia, sta suscitando la posizione che la Chiesa mantiene durante il ventennio fascista e in particolare circa i fatti del 1931, si pone l'intervista rilasciata ad un nostro collaboratore dal comm. Luigi Massari il quale sotto il regime operava intensamente nel campo dell'Azione Cattolica a Molifetta: viene pubblicata in "Documentazione varia".

Concludono il volumetto gli spunti di cronaca e il Diario del Vescovo.

M. L.

Attività precongressuali nella sezione A.I.M.C. di Molfetta

Dirigenti ed educatori si sono riuniti nella sede sociale dell'AIMC per svolgere i lavori preparativi del prossimo Congresso provinciale della Associazione.

La riunione è stata presieduta dal Direttore Didattico Angelantonio Altamura, che ha introdotto i lavori, auspicando una più estesa e rinnovata azione dell'AIMC tra gli operatori.

La presidente Iolanda Caputo, ha relazionato sull'attività triennale della sezione e non ha potuto fare a meno di dichiarare che « non tutte le attuali problematiche professionali sono state prese in esame. La molteplicità degli impegni riduce i tempi e gli spazi per una buona vita associativa. Alle volte condiziona anche il maestro che vuole esercitare nella fede la professione. Però questo non è motivo di sfiducia, ma occasione buona per sollecitare una nuova e migliore partecipazione da parte di tutti, per arrivare al cambiamento.

L'intervento del prof. Gaetano Sciancalepore, dedicato all'aggiornamento professionale, ha messo in evidenza l'innovazione pedagogica promossa dall'Associazione da oltre un decennio. « Essa ha rivisto criticamente la realtà della professionalità docente, alla luce delle nuove istanze pedagogiche e delle sempre emergenti problematiche sociali, umane ed educative che connotano la nostra realtà scolastica ».

Il contributo nel settore dell'educazione religiosa, che l'Associazione ha rivisto alla luce delle attuali impostazioni metodologiche e didattiche, è stato illustrato dall'ins. Iolanda Caputo.

« L'AIMC costituisce l'unico baluardo a favore dell'insopprimibilità dell'educazione re-

ligiosa nella scuola contro i vari tentativi di boicottaggio che in tal senso vanno compiendo altri organismi culturali e politici. Prima ancora che altri chiedessero di mettere in discussione questa particolare forma educativa, la Associazione l'ha fatto in chiave riflessiva e critica ed ha saputo offrire agli educatori delle prospettive educative più congeniali al fenomeno del "pluralismo" che non può essere ignorato. Ha sostenuto che la scuola, quale centro di elaborazione di cultura non può sottrarsi al compito della mediazione culturale del messaggio cristiano, evidente in ogni nostro ambiente ».

Il successivo intervento del-

la collega Vincenza Modugno ha focalizzato la nostra attenzione sui problemi della Scuola Materna. « Essa è ancora intesa dai genitori come una opera assistenziale, che deve prendersi semplicemente e meramente cura dei bisogni fisiologici del bambino e non della sua incipiente educazione. Tutto questo è stato aggravato dall'appesantimento della giornata scolastica con l'aumento della permanenza del bambino a scuola, spesso priva di strutture... L'AIMC dovrebbe dedicare maggiore attenzione alla Scuola Materna, lottare per la Direzione autonoma, per lo snellimento della 463 e della 517, per l'aggiornamento specifico degli insegnanti ».

Infine il Direttore Altamura ha sintetizzato la reale situazione della integrazione degli handicappati e dei problemi che sussistono a riguardo del-

l'assistenza psico-medico-terapeutica.

« Nell'assolvere a tale delicato compito educativo, sostiene il Direttore, occorre scienza e coscienza: solo la scrupolosa e scientifica formazione psico-pedagogica degli operatori e l'afflato degli psicologi, dei neuropsichiatri e dei medici possono garantire sempre e validamente l'integrazione degli alunni diversi, che non per colpa loro richiedono maggiori e particolari cure... Auspichiamo che le problematiche educative e, in particolar modo, quella degli alunni handicappati trovino nell'opera innovativa dell'AIMC un valido sostegno scientifico e culturale nella sua progressiva ricerca educativa ».

Con numerosi interventi i presenti, si sono mostrati concordi nel continuare l'opera intrapresa dall'Associazione.

GAETANO SCIANCALEPORE

Concluso il "mese della pace"

L'Azione Cattolica di Molfetta, ha concluso il « Mese della Pace » con due manifestazioni tenutesi il 30 e 31 gennaio.

Sabato 30 gennaio, presso il Seminario Regionale s'è tenuto un incontro-dibattito sul tema: « La pace dono di Dio affidato agli uomini ». Ha introdotto il tema la prof. Rosa Basso Lobello. E' intervenuto mons. Aldo Garzia.

In prologo al suo intervento la prof. Basso Lobello ha affermato che la ricerca della pace non può essere per il cristiano un fatto occasionale, episodico, ma deve essere una costante della sua esistenza. La fede trova nell'impegno per la pace la sua incarnazione nella vita.

Pertanto è necessario far chiarezza intorno alla problematica della pace, che oggi più che mai rischia di essere ridotta alla stregua di un problema puramente partitico. Emerge quindi la necessità — ha continuato l'oratrice — di riacquistare il senso della verità sulla pace al fine di sfatare le tante strumentalizza-



Si moltiplicano le manifestazioni in favore della pace e in segno di solidarietà con il popolo polacco, organizzato da diversi movimenti e associazioni del mondo cattolico. Il loro significato più profondo consiste nell'affermazione che la pace non si crea con artifici politici e diplomatici, essendo una conquista che deve nascere dal cuore di ogni uomo.

zioni che il tema ha subito negli ultimi mesi.

Nella parte centrale del suo intervento la prof. Basso Lobello ha sottolineato come la pace non ha una natura terrena, ma al contrario è un dono che Dio ha fatto all'uomo. Si capisce di conseguenza il motivo per cui il

Magistero in numerosissimi suoi documenti ha trattato il tema della pace, considerandolo componente essenziale del Messaggio Salvifico.

Domenica 31 gennaio l'ACR diocesana ha tenuto in piazza Municipio un incontro-festa dal tema: « Insieme... per la pace ».

L'incontro ha avuto lo scopo di coinvolgere la città ed i ragazzi in particolare sul tema della pace. Dei ragazzi che parlano di pace? E come? Se lo chiedeva chi ha letto i manifesti che annunciavano la manifestazione. Certamente non con grandi discorsi, proclami, ma con tanta gioia di vivere, tanta quanta ne possono esprimere i ragazzi. Canti, giochi, girotondi, allegria e varie iniziative al fine di dire alla città il modo con cui i ragazzi sentono il tema della pace. «La pace è bella», «la pace è una cosa meravigliosa», «la pace è amore, gioia, fratellanza», così i ragazzi hanno definito la pace scrivendolo su dei foglietti che poi hanno imbucato nella «Cassetta della Pace». Qualcuno ha detto al microfono di Telegalassia che «non è giusto che bambini innocenti muoiano e soffrano per le guerre, le violenze che i grandi provocano» e così il pensiero è corso ai bambini della Polonia, dell'Afganistan e del Salvador. A loro con le frasi dei ragazzi è stata indirizzata una lettera in segno di solidarietà e di speranza in un domani migliore, lettera che hanno tutti firmato.

La piazza era addobbata da cartelloni, disegni, poesie che i ragazzi delle parrocchie avevano preparato nel corso del mese.

Ma il momento più bello, e non solo dal punto di vista coreografico, è stato quello finale. Due fasci di palloncini si sono levati in volo, portando con sé i pensieri scritti dai ragazzi che, facendo cerchio attorno ad essi, quasi ad abbracciare la pace che rappresentavano, cantavano, applaudivano, danzavano e col naso all'insù pensavano dove i palloncini avrebbero portato il loro messaggio.

VERSO IL CONGRESSO

(dalla pag. 2)
le indicazioni pastorali con cui mettersi al servizio della Chiesa nell'occasione del Congresso: la catechesi, la preghiera personale e la celebrazione eucaristica, la revisione di vita personale e comunitaria.

LE QUARANTORE

Nella parrocchia S. Domenico di Giovinazzo dal 15 al 18 febbraio settimana eucaristica; nella parrocchia Immacolata di Molfetta dal 18 al 20 corrente mese.

MOLFETTA

ATTIVITA' UCIIM

Dopo la fraterna riunione promossa dall'UCIIM con i ricoverati dell'Opera Pia Don Grittani, in ricorrenza del S. Natale, il 2 gennaio u.s., si è tenuta, nell'aula magna del Seminario Regionale, la riunione mensile della sezione UCIIM di Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi, per la prima volta riunite insieme, così come auspicato da S.E. il Vescovo nel documento pastorale su «Comunità e Comunione» che sintetizza i lavori del Convegno del 22-23 giugno dello scorso anno.

Il tema della riunione: «Riflessione spirituale sul Cantico delle Creature» di S. Francesco, è stato affrontato dal Vescovo con una dotta relazione accolta dal numeroso e attento uditorio con favorevole entusiasmo.

Al termine della riflessione le sezioni UCIIM delle tre Diocesi di Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi hanno consegnato a Sua Eccellenza la pergamena di nomina a Socio d'Onore delle tre sezioni. E' stato inoltre consegnato al Vescovo una terracotta raffigurante i due campanili del Duomo Vecchio, simbolo di Molfetta. Analoga terracotta è stata consegnata a mons. Tommaso Tridente, Rettore del Pontificio Seminario Regionale, per la sua sempre pronta disponibilità alle richieste logistiche dell'UCIIM.

La bella manifestazione è proseguita con l'applauditissima e apprezzatissima rappresentazione del Cantico delle Creature, eseguita da alunne della Scuola Media 4° Gruppo di Molfetta.

A cura delle tre sezioni UCIIM è stata approntata e distribuita a tutti i presenti, colleghi e non, una pubblicazione sul Cantico, magistralmente illustrata dal prof. Pantaleo Mezzina.

Per esplicito desiderio del Vescovo, la manifestazione si è conclusa con la suggestiva lettura, in coro, del Cantico delle Creature.

UCIIM - DIRETTIVO

PARROCCHIA S. GENNARO

TRIDUO IN ONORE DELLA BEATA MARIA DE MATTIAS

Le Suore Adoratrici del Sangue di Cristo che svolgono il loro apostolato nell'ambito della parrocchia di S. Gennaro, in colla-

borazione con gli organizzati dell'A.C. stanno preparando un triduo di preghiera e di catechesi in onore della Beata Maria de Mattias, loro Fondatrice.

Il triduo si terrà dal 18 al 21 c.m. con le celebrazioni liturgiche in chiesa alle ore 18, e con vari incontri di gruppi di adulti e di giovani nella sala parrocchiale.

Animatore di tale triduo sarà il sac. Corrado Amato, Missionario del Preziosissimo Sangue.

CONFRATERNITA IMMACOLATA

L'elezione di una nuova Amministrazione, diceva il Padre Spirituale all'apertura dell'Assemblea dei soci riunita il 31 gennaio u.s. nell'Oratorio della Confraternita dell'Immacolata, è sempre un avvenimento qualificante, che dà nuovo slancio di vita a tutto l'organismo sociale ed ecclesiale e quindi esortava tutti i presenti ad operare con responsabilità.

L'Assemblea dei confratelli ha eletto la nuova Amministrazione nelle persone dei sigg.ri Gaetano Grillo, priore; Nicola Claudio, 1° assistente; Antonio de Pinto, 2° assistente.

Mentre si rivolge all'Amministrazione uscente composta dai sigg.ri Sergio Visentini, Vito Balestra, Giuseppe Soriano il ringraziamento più sentito per la opera svolta a servizio della Confraternita, si augura ai nuovi responsabili di operare con generosità, con spirito di sacrificio in comunione con tutti i confratelli e con tutta la comunità ecclesiale parrocchiale.

SANTUARIO MADONNA DEI MARTIRI

La mattina del 2 febbraio c.m., nel Santuario della Madonna dei Martiri si è svolta la premiazione del 2° Concorso Mariano dal tema: «La Madonna in S. Francesco e i francescani».

Il tema è stato ispirato dalla ricorrenza dell'8° Centenario della nascita di S. Francesco.

La cerimonia è stata presieduta da S.E. mons. Aldo Garzia, con la presenza dei membri della Comunità Francescana del Santuario.

Questo Concorso Mariano è al secondo anno di vita ed è stato

ideato dal Centro Culturale «Madonna dei Martiri» sorto due anni fa. Suo scopo è quello di promuovere la devozione mariana anche tra le fasce più colte della nostra città.

La manifestazione è stata una prova della sensibilità e dell'apertura delle scuole per i valori più belli.

Il Santuario era strapieno di alunni provenienti da ben dodici scuole, Elementari e Medie, accompagnati dai loro rispettivi insegnanti.

Il Vescovo ha consegnato ad ogni rappresentante di scuola una Coppa, ad ogni classe un Diploma e ad ogni alunno premiato una Medaglia.

Le coppe e le medaglie sono state offerte da varie personalità, sensibili alla formazione umana e spirituale della nostra gioventù.

Vari canti francescani hanno animato la cerimonia. Il Vescovo e poi il Superiore P. Giammaria hanno rivolto la loro parola ai presenti esortandoli ad amare sempre più Maria e S. Francesco ed a diffondere nel mondo l'augurio francescano: Pace e Bene.

SUOR ELISA

GIOCAGIO' 1982

Con la manifestazione di calcio ha preso il via il «Giocagio 82» manifestazione organizzata dal Centro Sportivo Italiano di Molfetta riservata a ragazzi e ragazze dai 10 ai 15 anni.

E' una manifestazione che comprende diversi momenti delle varie discipline sportive nonché momenti culturali, associativi e turistici.

Con questa iniziativa il C.S.I. di Molfetta vuole coinvolgere tutti i ragazzi per farli divertire e incontrare.

La prima manifestazione in programma sta dando risultati inaspettati; infatti la partecipazione di 11 Società sportive e di 250 atleti sta a dimostrare l'entusiasmo che ha suscitato nella Circostrizione tale iniziativa.

Alla iniziativa hanno aderito le Società Respa, S. Achille, Victoria, S. Domenico, Madonna della Pace, S. Bernardino, Apicella Vis Siva, S. Teresa, S. Giovanni Bosco di Molfetta e S. Tarcisio di Giovinazzo con un numero complessivo di 20 squadre.

Il prossimo appuntamento sarà il 21 febbraio p.v. con una manifestazione di corsa campestre che comprenderà anche momenti associativi e turistici.

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

LUCE E VITA

ent.no Sig.
MARTO Domenico
a Foggia 110

70056

CITTA'

Anno 58° N. 8

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA
DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI - Ufficiale per gli Atti di Curia

21 FEBBRAIO 1982

Sped. in abb. post. Gruppo 1/bis - 70% - c/c post. 11741709

Direz. e Amministr.: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Una copia L. 50

LA CONVERSIONE

Si parla molto di responsabilità, di impegno, di mediazione culturale, di professionalità, come di atteggiamenti importanti e irrinunciabili nella comunità cristiana. Ma si parla poco di conversione.

Conversione significa ancora, nella mentalità comune, il passaggio armi e bagagli dall'ateismo alla fede. Da un'area culturale ad una altra. Passato quel Rubicone con più o meno clamore, il

"convertito" sarebbe ormai al sicuro.

Ma è una mentalità da rivedere. La conversione è un movimento che fa parte inescindibilmente di tutta la vita cristiana. Chi si ferma è perduto. Chi si fida troppo di se stesso e delle proprie certezze rimane prigioniero

delle illusioni. Un cammino continuo, dunque. Perché? A chi si deve sfuggire? Dov'è la meta?

In un convegno svoltosi a Firenze nei primi giorni di febbraio è stato ricordato Giovanni Papini nel centenario della sua nascita. Mario Gozzini, che fu vicino al grande scrittore fiorentino negli ultimi anni di vita ha messo bene in risalto il lun-

go cammino verso la fede percorso da Papini. La sua conversione, proclamata clamorosamente nel 1921 fece rumore nel mondo letterario dell'epoca. Ma il cammino comincia molto prima e nonostante le professioni di ateismo. E dopo i suoi rapporti con la fede non furono mai pacifici. Una comprensione più profonda della fede attendeva sempre lo scrittore. Una comprensione che senza dubbio maturò e fu piena negli ultimi dolorosi anni della malattia che lo "murò vivo" nel corpo ma con "l'anima intera".

Ogni uomo è un mistero ed è inutile indagare sul cammino di conversione, che per ognuno è diverso. Però ci pare importante affermare che la conversione non significa affatto una specie di distacco progressivo dalla realtà, dagli affetti, raggiungendo una specie di beata indifferenza per tutto e per tutti.

Un distacco c'è, ma non dalla realtà. Dalle immagini, piuttosto, che di questa realtà danno le varie culture, dai miti che ci costruiscono sopra. Conversione è invito a "staccare la spina", a rientrare in sé, ad accendere piuttosto la luce infinita che l'uomo ha nel cuore, la luce della sua vera umanità, prima di tutto. Perché la prima conversione consiste nel riconoscere (sembra ovvio, ma non lo è per niente, oggi) l'uomo come valore in sé. Il distacco è dunque non dall'uomo, ma da tutta la

(continua a pag. 4)

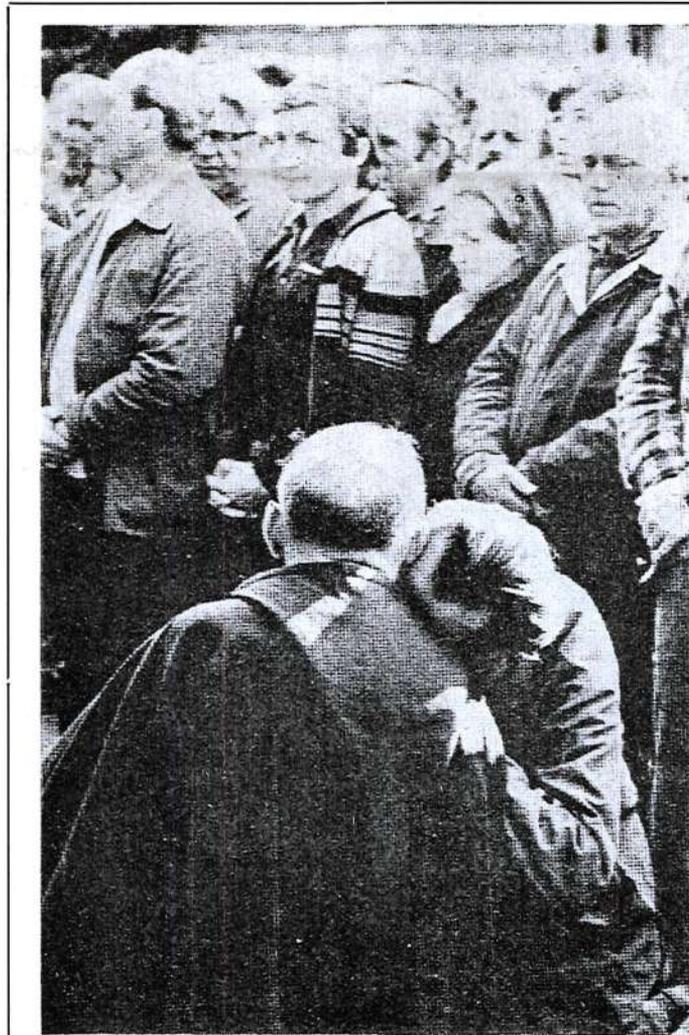
Tempo di Quaresima

Il Tempo di Quaresima decorre dal mercoledì delle Ceneri alla Messa « in Cena Domini » esclusa.

Il mercoledì delle Ceneri e il venerdì santo sono i giorni di astinenza e di digiuno.

Tutti i venerdì di Quaresima sono giorni di astinenza. Anche gli altri venerdì dell'anno conservano il tradizionale carattere penitenziale. In essi però, l'astinenza dalle carni, per disposizione della CEI e secondo la Costituzione Apostolica « Poenitemini », può essere sostituita da altra opera buona (lettura della Parola di Dio, carità verso i bisognosi, rinuncia a qualche divertimento, qualche particolare esercizio di pietà...). Sono tenuti a osservare la legge dell'astinenza tutti coloro che hanno compiuto i 14 anni; alla legge del digiuno sono invece tenuti quanti hanno compiuto i 21 anni fino ai 60 incominciati.

Anche chi nei giorni di astinenza e digiuno della Quaresima si trovasse nella impossibilità di osservare la legge, è tenuto a sostituire l'astinenza e il digiuno con altre opere di penitenza.



Il Sacramento della confessione sarà il tema centrale del Sinodo dei Vescovi del 1983. La Chiesa sente il bisogno di riflettere sul "peccato" e la "riconciliazione". Sono due idee in crisi. Siamo tutti ormai troppo abituati a dare la colpa a questo o a quello, ma non a noi stessi, al nostro rifiuto dell'amore di Dio. (Nella foto una espressiva immagine della confessione di un operaio polacco ai tempi delle occupazioni delle fabbriche).

L'annuncio della Parola



7^a DOMENICA TRA L'ANNO

Bisogno di salvezza

Nel Vangelo, presentandosi come « salvatore dell'uomo », Gesù mette in risalto il prevalere delle necessità spirituali nell'uomo, rivelando le oscurità delle coscienze, là dove si annida il male, che poi esplose anche nella società, nelle situazioni del vivere quotidiano. Si può leggere in proposito nel nuovo « Catechismo degli adulti »: « Il male non è intorno a noi se non perché è dentro di noi. L'esperienza e la parola di Dio ci avvertono che il cuore dell'uomo non è così libero e forte da potersi sempre sottrarre alla suggestione del male. Infatti Gesù afferma: « Dal cuore provengono i propositi malvagi, gli omicidi, gli adulteri, le prostituzioni, i furti, le false testimonianze, le bestemmie » (Mt. 15, 19).

Salvare l'uomo dalla sua situazione di insufficienza significa, anzitutto, liberarlo da un male interiore che troppi cercano di negare o di misconoscere. Significa liberarlo dal proprio peccato. Così si esprime Gesù nei confronti del paralitico che, calato dal tetto, gli viene presentato davanti. L'uomo ha bisogno di riavere la possibilità di camminare con le sue gambe. Crede di essere soltanto inchiodato da una malattia fisica. Gesù gli rivela un male più profondo. Prima di tutto gli dice: « Confida, figliolo, ti sono perdonati i tuoi peccati ».

E questo non già perché l'infermo fosse più peccatore di quelli che avevano buona salute e neppure perché la sua malattia fosse la conseguenza diretta di qualche peccato. Ma solo perché tutti ci portiamo dentro questo

male, il peccato, un male che da soli non possiamo curarci. Solo Dio può rimettere i peccati, per sua misericordia. Soltanto Colui che abbiamo offeso può darci il suo perdono.

D'altra parte è di questo male oscuro che troppi non hanno coscienza, mentre avvertono dentro di loro un malessere indefinito, ma reale e profondo. E' la mancanza di serenità e di equilibrio, che ci deriva appunto dal fatto di non essere in pace con Dio.

Egli che conosce il cuore dell'uomo, sa di che cosa abbiamo bisogno, anche quando le nostre diagnosi non sono perfette. Dio ha mandato il Figlio suo a guarire il cuore dell'uomo o, se vogliamo, l'uomo dal di dentro, là dove essere rigenerato. Ci affanniamo intorno

all'uomo e alla società con tante terapie che non approdano a nulla. Abbiamo mai pensato perché si rivelano tanto inefficaci? Per far camminare un uomo dalle gambe rattrappite, Dio ha cominciato col guarirlo dentro, col cambiargli radicalmente una situazione.

Ovvio che noi non possiamo operare il miracolo: né quanto al corpo né quanto all'anima. Ma dobbiamo metterci, se vogliamo sanare la società di oggi, sulla stessa strada. Non si può stare in superficie e continuare a cambiare soltanto strutture o sistemi. E' troppo poco e già si sono rivelati inutili o inefficaci palliativi. Il male dell'uomo di oggi è infatti più profondo perché, in buona parte, ha perduto il proprio orientamento verso Dio e, claudicando, peggio del paralitico del Vangelo, non riesce a camminare verso il futuro. Ha bisogno di luce e di forza dentro e fuori di sé.

CARLO CAVIGLIONE

In Libreria

Graziano Bellifemine
LA CHIESA DI S. FRANCESCO
IN MONOPOLI

AGA, 1981, Alberobello.

Mons. Graziano Bellifemine, continuando la sua feconda attività di ricerche archivistiche e di documentazioni di valori culturali della nostra città e di altri centri pugliesi, ha recentemente pubblicato un agile volumetto sulla chiesa di S. Francesco in Monopoli; nel suo studio D. Graziano traccia la storia del tempio e descrive le opere d'arte in esso racchiuse.

Walter Raganà, Sindaco al Comune di Monopoli, nella prefazione — tra l'altro — afferma: "Bellifemine si è soffermato particolarmente sulle vicissitudini della chiesa e del monastero di S. Francesco d'Assisi dei Frati Minori di Monopoli e quando i predetti monumenti erano fuori e quando erano dentro le mura della città nei vari secoli, dando un contributo valido per l'interpretazione e la comprensione della storia civile e religiosa della città e delle famiglie nobili dell'epoca che impegnarono i loro averi per imprese di così ampio respiro e di particolare interesse sociale".

Ci congratuliamo vivamente con l'autore.

L'Assistente del MSAC a Molfetta

Il giorno 6 febbraio u.s. presso il Centro Diocesano di Molfetta, l'Assistente nazionale del Movimento Studenti di Azione Cattolica, don Giuseppe Valenzesi, ha tenuto una riunione per i gruppi di Molfetta, Andria, Giovinazzo e Trani del già citato movimento. Nell'incontro sono stati evidenziati tre punti fondamentali: la realtà del Movimento Studenti, il compito del gruppo, il compito degli studenti che agiscono in esso.

La realtà è il valore importante che il movimento rappresenta per gli studenti. Essi infatti non sono membri passivi e noncuranti, ma al contrario persone convinte e consapevoli di avere un compito ben specifico da svolgere e per svolgere que-

sto compito non è necessario tanto che ci sia un numero cospicuo di elementi, che perderebbero così la loro identità, quanto che questi elementi formino una comunità in cui ognuno è fondamentale per tutto ciò che può dare agli altri e compiere con essi. E la cosa più importante per un membro del Movimento Studenti è l'essere evangelizzatori ed inoltre rappresentare un Vangelo aperto, cioè essere testimoni della Parola. Per diventare evangelizzatori bisogna partire dall'essere accanto agli altri, anche con il rischio di non ottenere nulla, per giungere ad aiutarli a confessare la propria fede in Gesù Salvatore.

Per riuscire in questo compito così impegnativo

bisogna studiare, e quindi fare una catechesi seria, per essere profondi conoscitori della Parola; bisogna pregare, e cioè parlare con se stessi e con Dio, per riuscire a donare ogni momento ed ogni azione al nostro Padre Celeste; bisogna vivere una grande carità, che inizia da uno studio conoscitivo e costruttivo, per servire meglio gli altri.

Il gruppo servirà per sostenere, arricchire e rendere testimoni i suoi membri.

Subito dopo lo scambio di esperienze dei vari gruppi, l'Assistente don Giuseppe ci ha salutato e nella preghiera ci ha invitato a concretizzare quanto sopra detto per essere aderenti allo spirito degli studenti che vivono la realtà di questo Movimento di Azione Cattolica.

IL MOVIMENTO STUDENTI A.C.

Una nuova "Madre Teresa" nell'inferno delle palafitte

Il nome di Madre Teresa (Teresa di Calcutta) è assurdo ormai alla leggenda. Tutti i giornali del mondo ne parlano. Vorrei oggi presentarvi un'altra Teresa (più esattamente « Madre Teresa »), una giovane suora spagnola trentaseienne, oriunda di Salamanca, missionaria ad Esmeraldas (Ecuador) da dieci anni.

Dopo aver lavorato in varie missioni (S. Lorenzo, Las Palmas, Limones) l'hanno assegnata alla parrocchia della cattedrale di Esmeraldas dove c'è da buttarsi a capofitto in un mare di attività pastorali ed assistenziali da mane a sera. Il territorio della parrocchia abbraccia anche l'isola del Pampòn dove vivono più di cinquemila persone accampate su miserabili abitazioni di palafitte che l'alita marea lambisce (ed a volte insidia) due volte al giorno. Quando il mare si ritira il suolo appare come un'immensa distesa di melma in cui grufolano maiali, cani e bambini.

Suor Teresa mi ha invitato a visitare con lei il Pampòn — è sempre pericoloso per uno straniero addentrarsi in questa zona malfamata — per provare l'inevitabile shock di chi non ha consuetudine quotidiana con questo tipo di miseria. La religiosa prende in mano la mia borsa per evitare qualche scippo. Nessuno oserebbe farlo a Suor Teresa che ormai conosce tutti ed a ciascuno lancia passando la buona parola, il rimprovero o il frizzo che si merita.

La maggior parte delle famiglie dispone di una sola stanza in legno e canne, dove si mangia, si dorme, si ascolta radio propria o del vicino, si balla, si conversa, ci si ubriaca o ci si droga. Mentre cammini, accompagnato e protetto da Suor Teresa sulle poche straducce in terra

battuta o sulle sconesse passerelle di legno costruite dal Comune, ti si imprime indelebilmente nell'occhio e nell'anima scene di allegria e di tristezza: bambini stracciati e sporchi che saltellano o si rincorrono dietro il guaito dei cani, donne giovanissime con in braccio un bambino senza cognome paterno, giovanotti ubriachi seduti sulla soglia d'una bettola, volti ebeti di fumatori di marijuana, adulti zoppicanti per gli acciacchi.

« Per qualcuno — mi susurra Suor Teresa mentre procediamo con circospezione per non mettere il piede in fallo — il Pampòn è sinonimo di inferno, di tana di delinquenti, di immondezzaio di

Esmeraldas... Sì, è vero, non lo possiamo negare, ma c'è anche un'altra consolante realtà, di persone che sono coscienti della situazione e vogliono cambiare. In questo "barrio" famigerato abbiamo costituito da qualche tempo una piccola comunità cristiana che sembra un piccolo cenacolo, dove si prega, si medita la Parola di Dio, dove non si "peléa" (non si baruffa), non si dicono parolacce... ».

Suor Teresa conosce il Pampòn palmo a palmo perché lo visita quasi tutti i giorni, passando di famiglia in famiglia, per ascoltare i loro problemi, offrire aiuti materiali, ma soprattutto per dire la parola giusta ad ognuno. Il suo linguaggio, un po' mascolino, secondo le esigenze della suburra, è « clarito, clarito », come dice lei, cioè senza sottintesi. Essa non ha pau-

ra di dire all'uomo di accontentarsi di sua moglie ed alla donna di non correre dietro ad altri uomini, di trattar bene i vicini di casa, di non bistrattare il prossimo con parolacce o percosse, di non ubriacarsi o indulgere alla droga! « Tutte cose ardue per molti di loro — commenta Suor Teresa — specialmente il perdono delle offese ».

Dopo ore di faticoso lavoro tra la gente del Pampòn la religiosa trova il tempo per annotare sul suo diario scarni pensieri di vita vissuta come questi: « Sono tranquilla, anche se mi sento piena di miserie, al pensiero che la nostra vita di annunciatori del Vangelo è tanto bella, non perché la facciamo noi così, ma perché il Signore ci riempie di entusiasmo... ».

CIRILLO TESCAROLI

LE QUARANTORE

Nella **Cattedrale di Giovanni** nei giorni dal 22 al 25 febbraio, nella **parrocchia Cattedrale di Molfetta** adorazione Eucaristica nei giorni 22 e 23 febbraio: ore 16: Santa Messa, Esposizione S.S.; ore 18: Celebrazione dei Vespri e Benedizione Eucaristica; nella **parrocchia S. Domenico di Molfetta** dal 25 al 27 c.m. con predicazione del P. Felice de Candia; nella **parrocchia S. Famiglia di Molfetta** nei giorni 25, 26 e 27 c.m.

Per la Polonia

MOLFETTA

Somma preced. L. 1.815.500.

Cattedrale (2^a raccolta) Lire 60.000; un gruppo di amici L. 150.000.

Totale L. 2.025.500.

Totale generale delle tre Diocesi L. 3.684.000.

Totale generale ad oggi L. 3.894.000.



C'è una Madre Teresa anche tra i "miserabili" del Pampòn, una bidonville di Esmeraldas nell'Ecuador. Si chiama anche lei Teresa ed è una suora che vive nelle baracche di uno dei più spaventosi "immondezzai" umani del mondo. "La nostra vita di annunciatori del Vangelo — dice suore Teresa — è tanto bella, non perché la facciamo noi così, ma perché il Signore ci riempie di entusiasmo..."

MOLFETTA

A.G.E.S.C.I. SETTIMANA INTERNAZIONALE DELLO SCOUTISMO

In occasione della Settimana Internazionale dello Scoutismo e del 75° anniversario dello Scoutismo che vede impegnati gli scouts di tutto il mondo dal 22 al 28 febbraio nell'affermare i valori dello scoutismo, il Comitato di Zona Bari Nord e i due gruppi A.G.E.S.C.I. di Molfetta hanno organizzato una serie di iniziative:

Venerdì 26 febbraio, ore 19 (presso il Pontificio Seminario Regionale) incontro con i gruppi cattolici della città sul tema: « Quale associazionismo cattolico a Molfetta »; sabato 27 febbraio, ore 19 (presso la parrocchia Santa Teresa) incontro tra i due gruppi scout operanti nella città in occasione della « Giornata del Pensiero »; domenica 28 febbraio, ore 17 (presso il Pontificio Seminario Regionale) incontro con tutti coloro che negli anni passati hanno condiviso e vissuto a Molfetta l'esperienza scout.

Sarà presentato da mons. Tommaso Tridente, Rettore del Regionale, il libro « Scoutismo oggi. Il segreto di un successo educativo » di Bertolini-Pranzini. Nei tre giorni sarà aperta al pubblico la mostra delle attività scout organizzata dagli esploratori e guide in via Tattoli, 5.

Tutti gli interessati sono invitati a partecipare.

Il Comitato di Zona Bari Nord e le Comunità Capi del Molfetta I e Molfetta II

ASSEMBLEA C.T.G. « TRE CALE »

Si è svolta l'assemblea annuale dei soci del Centro Turistico Giovanile « Tre Cale » di Molfetta. Il presidente uscente — Domenico Gadaleta — nell'introdurre i lavori ha esposto ai convenuti una oculata relazione delle attività svolte nel 1981. Durante il dibattito sono intervenuti: il Presidente Nazionale C.T.G., dott. F. Saverio Gaudio, i soci: M. Spagnoletti, M. Laudadio, M. Altomare; don N. Gaudio e il Presidente Provinciale C.T.G., G. De Pinto.

Dal confronto delle varie proposte sono emersi gli indirizzi

programmatici per il 1982, che possono essere così riassunti: a) intervento più incisivo sul territorio; b) formazione di operatori culturali ed associativi; c) laboratori operativi per i giovanissimi; d) incremento delle attività turistiche; e) collaborazione con gli Amministratori e gli Enti Pubblici e Culturali — primo fra tutti la Scuola.

Al termine dell'incontro si è proceduto all'elezione del Consiglio Direttivo del C.T.G. « Tre Cale », che risulta così composto: Presidente, sig. Domenico Gadaleta; Vice Presidente e responsabile Pubbliche relazioni, arch. Mauro Spagnoletti; Segretaria, ins. Alessandra Martino; Collaboratore di Segreteria, univ. Corrado Visaggio; Tesoriere, univ. Michele Laudadio; Con-

sulente Ecclesiastico, don Nicola Gaudio; Consiglieri: univ. Mauro Visaggio (Responsabile « viaggi »); p.n. Domenico De Pinto (responsabile « Attività interne »); rag. Filippo Allegretta e univ. Nella Paparella.

Nel contempo, è stato aperto il tesseramento al Gruppo « Tre Cale », che per il 1982 prevede tre tipi di iscrizione e relative quote: 1) tessera di socio « ordinario » (L. 8.500), per coloro che intendono partecipare attivamente per tutta la durata dell'anno sociale alla vita associativa e alle iniziative culturali di gruppo, o provinciali, regionali e nazionali; 2) tessera socio « giovanissimo », per i ragazzi e le ragazze fino ai 13 anni di età (lire 3.500); 3) tessera socio « aderente » (L. 6.000), per coloro che vogliono usufruire solo temporaneamente dei servizi offerti dal C.T.G., quali case per ferie, alberghi convenzionati, viaggi ecc.

MICHELE LAUDADIO

SOCIETA' MOLFETTESE DI MEDICINA E CHIRURGIA

Sabato 27 febbraio 1982, alle ore 17, nella Sala Auditorium della chiesa di S. Domenico - via S. Rocco, 3 - per il IV Corso di Aggiornamento Professionale il chiarissimo prof. Franco Claudio, Primario Chirurgo dell'Ospedale Oncologico Fondazione « Sen. Pascale » di Napoli parlerà sul tema: « *Un probabile killer: il neo cutaneo* ».

CONTINUAZIONE

LA CONVERSIONE

"cultura" che lo circonda e nella quale l'uomo corre il rischio di rimanere intrappolato e annullato fino ad identificare se stesso come uno schema culturale (e quindi a giudicare e ad essere giudicato con formule astratte).

C. S. Lewis, letterato inglese morto nel 1963 e autore di saggi e romanzi dove è sempre centrale il tema della conversione, così parla della comprensione più profonda della fede e dell'incontro decisivo: "Come le ossa disseccate si ridestavano per ricongiungersi nella terribile valle di cui parla il profeta Ezechiele, così adesso un problema filosofico, affrontato cerebralmente, si agitava e si sollevava e si liberava del suo sudario levandosi in piedi per divenire una presenza viva".

La conversione cammina dunque verso un rapporto personale che è regolato dalle leggi dell'amore. "Io non sono più mio" è la scoperta fondamentale. Tutto il mistero sta nella circolazione dei doni. "In una sola notte — scrive C.S. Lewis — il Signore era ritornato nel mondo, aveva riempito il mondo, tutto pieno senza una crepa. Tutte le cose erano veramente una sola".

G. F.

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

SIGNORE dall'alba io ti cerco!

preghiere ed esperienze di preghiera



Signore, dall'alba io Ti cerco! Opuscolo-proposta de "La Domenica" per un cammino di preghiera a livello personale e comunitario. Dalle preghiere del cristiano alla recita dei salmi, dall'ascolto della Parola di Dio ai vari momenti della giornata: perché tutta la vita quotidiana, animata dalla preghiera, diventi cristiana. Di fronte alla crisi e alla paura varie sono le risposte, ma il cristiano crede che non si può non partire che dalla preghiera. (Signore, dall'alba Ti cerco! 16 pagine illustrate, L. 300, Edizioni Paoline).

LUCE E VITA

Gent.mo Sig.
AMATO Domenico
Via Foggia 110

70056

CITTA'

Anno 58° N. 9

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA
DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI - Ufficiale per gli Atti di Curia

28 FEBBRAIO 1982

Sped. in abb. post. Gruppo 1/bis - 70% - c/c post. 11741709

Direz. e Amministr.: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Una copia L. 50

RICORDIAMOCI DEI "LUOGHI SANTI"

La domenica 22 marzo 1981, dopo aver recitato l'Angelus ed impartita la Benedizione Apostolica, il Santo Padre Giovanni Paolo II si è rivolto ai fedeli radunati in piazza S. Pietro con la seguente esortazione:

« Desidero oggi ricordare e raccomandare ai Fratelli nell'Episcopato, ai Sacerdoti, ai Religiosi ed ai Fedeli tutti l'annuale colletta, che si compie nel periodo quaresimale e, in particolare, il Venerdì Santo, per venire incontro ai bisogni dei nostri fratelli cristiani che vivono nella Terra di Gesù. Facendo mio l'appello, rivolto dal mio Predecessore Paolo VI nella sua Esortazione Apostolica "Nobis in animo", del 25 marzo 1974, invito tutti i fedeli a dare il loro contributo destinato non soltanto a favore dei Luoghi Santi propriamente detti, ma soprattutto al sostegno e allo sviluppo delle opere pastorali, caritative, educative e sociali a cui la Chiesa ha dato vita in quella terra benedetta, vicino ai Santuari ed ai Luoghi Santi.

Fra tali istituzioni, mi è caro ricordare le 123 Scuole; i 3 Seminari minori; i 4 Seminari maggiori; i 5 Istituti di studi superiori; la Università di Betlemme; i 7 Ospedali; le 14 Scuole materne e il Centro "Effeta" per i piccoli sordomuti.

(continua a pag. 4)

Centro Diocesano per la Famiglia

TERLIZZI

Conversazioni con i fidanzati in preparazione al matrimonio presso il Conservatorio Immacolata Concezione (corso Vitt. Emanuele, 26) alle ore 19.

2 marzo: « Perché sposarsi in chiesa » (Don M. Cipriani). Presenzierà S.E. Mons. A. Garzia.

4 marzo: « Aspetto anatomico fisiologico della coppia » (Dr. M. Ficco).

6 marzo: « Progetto a dimensione umana » (Don M. Rubini).

9 marzo: « La sessualità di coppia » (Dr. G. Gagnaniello).

11 marzo: « La fecondità della coppia » (Prof. A. Mangiatori).

13 marzo: « Celebriamo il Sacramento » (Don F. Di Molfetta).

16 marzo: « Psicologia della coppia » (Prof. V. Zinni).

18 marzo: « Per una procreazione responsabile » (Don Cozzoli e Dr. Gagnaniello).

20 marzo: « Per vivere cristianamente il matrimonio » (Don P. Cappelluti).

23 marzo: « Il diritto e la vita familiare: aspetti personali, patrimoniali, previdenziali » (Dr. R. Brucoli).

25 marzo: « Coppie in dialogo » (Coniugi Altieri e Pischetola).

27 marzo: Incontro con la Parola... e molti auguri.

A conclusione del ciclo di conversazioni sarà rilasciato l'attestato, da allegare alla documentazione di matrimonio.

Ai genitori, agli insegnanti, ai cattolici tutti

Anche da noi, in questi giorni da parte del CIDI (Centro di iniziativa democratica degli insegnanti), si sta procedendo alla raccolta di firme per abrogare alcuni articoli della legge del 1928 e presentare al Parlamento una proposta di legge che mira, tra l'altro, a togliere l'insegnamento della Religione dalla Scuola Elementare.

A quanti hanno a cuore la formazione integrale dei fanciulli, in cui la componente Religione ha la sua particolare rilevanza, ricordiamo:

1 - E' solo strumentale ed inadeguato il procedimento di raccolta di firme per una proposta di legge di iniziativa popolare, intesa a ridefinire le finalità della Scuola elementare. Queste devono essere dedotte fondamental-

mente dal testo costituzionale e dalla più recente legislazione (legge 820, Decreti delegati, legge 517) oltre che dalla vasta elaborazione culturale e pedagogico-didattica.

2 - Per agire seriamente e democraticamente il CIDI, che si definisce « democratico », dovrebbe confrontarsi in sede appropriata, quale il Ministero della P.I., ove già da tempo sta operando una Commissione di esperti per la riforma dei programmi della Scuola elementare e si sta esaminando il problema dell'insegnamento della Religione per inquadrarlo culturalmente e pedagogicamente, in armonia con il testo costituzionale e la laicità dell'istituzione scolastica, secondo il fine culturale ed educativo proprio della Scuola.

Il lavoro dell'uomo nell'attuale società

Il Consiglio Permanente della CEI, nel suo recente documento, invita le comunità cristiane, i laici, i sacerdoti in particolare ad un approfondimento e ad una diffusione del Magistero Sociale, in special modo dei recenti documenti del Magistero Pontificio e in particolare la "Laborem Exercens".

Anche dal convegno ecclesiale di ottobre « dalla "Rerum Novarum" ad oggi » vengono delle sollecitazioni ad una maggiore conoscenza del magistero sociale.

E' con questa consapevolezza che, il Movimento Lavoratori di A.C., si rende disponibile ad offrire un momento di riflessione sul tema del lavoro, così come viene presentato nella "Laborem Exercens".

"Il lavoro dell'uomo nell'attuale società" è il tema del seminario di studio, promosso dal Movimento, rivolto non solo ai sacerdoti assistenti del Movimento, ma anche a tutti i sacerdoti che operano nell'Associazione e a quanti sono vicini all'A.C.

I lavori che si apriranno con una lettura sociologica della società odierna, proseguiranno con una riflessione sull'impegno dei laici per l'animazione cristiana nella società stessa, per poi passare all'analisi del lavoro.

(continua a pag. 4)

L'annuncio della Parola



1^a DOMENICA DI QUARESIMA

Convertitevi e credete al Vangelo

Più ancora dell'Avvento (il tempo che ci prepara al Natale) il tempo di Quaresima è considerato dalla Chiesa come un periodo particolarmente ricco e fecondo per la nostra crescita spirituale.

Per antica tradizione il tempo quaresimale è sempre stato considerato un « tempo forte », nel quale i cristiani sono invitati a riflettere sulla loro vocazione, sul fatto di essere diventati, per il Battesimo, *figli di Dio*. Quel Battesimo — come ci viene ricordato dall'apostolo S. Pietro — « che ora salva voi: esso non è rimozione di sporizia del corpo, ma invocazione di salvezza rivolta a Dio da parte di una buona coscienza, in virtù della risurrezione di Gesù ».

Solitamente durante la quaresima in molte chiese si attuano forme più intense di predicazione e di catechesi, perché con maggior abbondanza la Parola di Dio solleciti alla conversione. E' una risposta all'invito che ci viene rivolto dal Vangelo di Marco: « Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino: *convertitevi e credete al Vangelo* ».

Si tratta quindi di proporci in quaresima un programma efficace di rinnovamento spirituale. La prima proposta è quella della meditazione e della preghiera. Lo stesso Vangelo ci avverte che « lo Spirito sospinse Gesù nel deserto ed egli vi rimase quaranta giorni ». A che fare? Oltre la tentazione (che è nostro pane quotidiano), Gesù si fermò a

lungo in silenzio e in preghiera, preparandosi al suo ministero. Ciò facendo intendeva indicare anche a noi *la necessità della preghiera*, preghiera che prima di essere parola è silenzio ed ascolto della Parola di Dio. La quaresima diventa così, per eccellenza, il tempo in cui noi dovremmo trovare maggior spazio per « stare con Dio ».

Potremmo mettere anche nel nostro programma una seria *revisione di vita*, che consiste nel confrontare noi stessi con il Vangelo. Come singoli e come comunità cristiana, la quaresima ci in-

vita a liberarci da ogni idolo, ad impegnarci sino in fondo con Cristo, passando per il sacrificio e la croce, per poter giungere con Lui alla liberazione di Pasqua. Ciò comporta una verifica imparziale della nostra situazione spirituale, per poterci convincere di quanto si abbia tutti bisogno di conversione.

Se saremo obiettivi con noi stessi, ci accorgeremo che non basta ritoccare qualcosa della nostra vita. Sarà invece necessario un capovolgimento di mentalità per operare una scelta di valori, per non cedere ai miti del giorno, alle suggestioni del nostro tempo, che bloccano e sterilizzano i fermenti della nostra fede.

CARLO CAVIGLIONE

Momenti dello Spirito

Siamo in pieno periodo di S. Quarantore e tutte le comunità parrocchiali e le confraternite sono impegnate a rendere a Gesù Eucarestia l'omaggio della adorazione, in unione al gemito ineffabile di tanta parte della umanità che nella realtà di Dio trova il suo punto fermo sul quale far perno per l'intera esistenza.

L'Ostia che fa comunità cristiana sfoltora con la sua irradiante presenza colma di mistero, raccogliendo attorno a sé, nel suo sorgere sacrificale e nella sua perenne presenza, anime piene di fede e tormentate dalla sete di giustizia per sentirsi saziare.

E' l'Ostia che svela il valore comunione della famiglia ecclesiale: "Grana multa, una Hostia".

E' vicino all'Ostia che la Chiesa si apre al mistero comunione come riflesso della vita trinitaria che è sempre in feconda e gaudio comunione.

Non esiste mistero cristiano che isoli il credente; la duplice dimensione di carità lo orienta a Dio e lo inserisce con i propri carismi che stringe in aperta unità tutti i segnati dall'acqua e dallo Spirito Santo, stando alla preghiera di Gesù al Padre per i Suoi: "Ut unum sint".

Queste vibrazioni di amore erompono dalla mensa del Pane spezzato e dal Tabernacolo che conserva la misteriosa ma reale presenza eucaristica.

Ci si sente e si è più Chiesa quando si vive eucaristicamente; non c'è forza umana che sia capace di frantumare l'unità che sorge e si rinsalda al fuoco eucaristico.

Ecco perché scaturiscono dall'Ostia — nello splendore della liturgia — i due sacramenti carichi di potente socialità: il matrimonio ed il sacramento dell'Ordine.

Una deve essere la comunità familiare, indistrutti-

bile nel suo dispiegarsi talora faticoso e sofferto della realtà dell'amore; uno deve essere il presbiterio unito al proprio Vescovo "come le corde alla lira".

E perché questa unità che si esprime nella "communio" sia possibile, il collegamento tra famiglia ed Eucarestia, tra sacerdozio ordinato ed Eucarestia deve essere sempre più smagliante di vitalità e di certezza.

Perché se, come s'è detto, l'Eucarestia fa la Chiesa, questo è vero per l'intero corpo ecclesiale gerarchicamente ordinato e per quella chiesa domestica che è la famiglia.

Per mano Maria, sposa e madre, mediatrice della grazia porti in questi giorni tutti al "Signore nascosto", perché la sua stessa maternità spirituale nei confronti della Chiesa rifulga più limpida e la si veda più vera.
c.d.g.

CONDOGLIANZE A S. E. MONS. TODISCO

La notizia della pia morte della Sig.ra Agnese Grazia, mamma di S.E. Mons. Settimio Todisco, ora Arcivescovo di Brindisi, già nostro Amministratore Apostolico dal 1970 al 1975, diffusasi nella mattinata del 16 u.s., ha suscitato vivissimo dolore negli ambienti ecclesiali.

S.E. Mons. Aldo Garzia e parecchi sacerdoti di Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi si sono recati a Brindisi a porgere di persona le condoglianze all'Ecc.mo Arcivescovo mentre preghiere sono state elevate nelle comunità parrocchiali e religiose in suffragio cristiano per la buona ed affabile Mamma Grazia.

Rinnoviamo a Mons. Todisco la nostra sentita partecipazione al grave lutto che l'ha colpito anche a nome dei lettori di "Luce e Vita".

PER MANCANZA di spazio rimandiamo al prossimo numero gli altri articoli e le corrispondenze pervenuti in questa settimana.

P. EMANUELE RIBERA

Confessore e Direttore spirituale
del B. BARTOLO LONGO

Dall'articolo a firma Nicola Ferrante, apparso sul mensile "Il Rosario e la nuova Pompei" (n. 3 del mese di marzo 1981, p. 6) dal titolo: "I direttori spirituali di Bartolo Longo - tre figli di S. Alfonso guidarono il Beato nella sua straordinaria esperienza" riportiamo volentieri — fin qui ignorati — i pensieri di Bartolo Longo che riguardano il Venerabile Padre Emanuele Ribera, allo scopo principalmente di portarli a conoscenza dei mol-fettesi. Il pubblicista così scrive:

« Il Beato Bartolo Longo conobbe la Congregazione dei Redentoristi attraverso tre dei suoi figli migliori, tutti da tempo avviati agli onori degli altari: il Venerabile Emanuele Ribera (1811-1874) e i Servi di Dio Giuseppe Leone (1829-1902), Antonio Losito (1838-1917). Li scelse, uno dopo l'altro, per suoi direttori e confessori.

Il P. Emanuele Ribera lo ricercò già nel 1865 quando ancora si dibatteva nelle ultime spire dell'eresia, ma lo trovò due anni dopo quando alla luce acquisita erano succedute ansietà e sconforto. "Mi accolse con tanta dolcezza, con tanta umiltà, che io ne restai preso — così il Beato deporrà come teste il 15 maggio 1896 nel processo ordinario di Napoli — e mi convinsi che realmente era un Santo" (fol. 923 v.). Anzi, dirà in seguito, "Ho avuto sempre il Servo di Dio come un gran Santo, il più gran Santo vivente dei nostri tempi" (fol. 943 v.). Ma era un Santo che infondeva fiducia. Perciò, egli continua,

"mi andai sempre più affezionando a lui, fino ad andarvi talvolta più volte nello stesso giorno. Ed essendo io allora, come ho detto, agitatissimo per angustie di spirito, mi confortavo mirabilmente alle parole, e talvolta al solo sguardo del Servo di Dio e debbo però deporre di aver tratto dalla familiarità avuta con lui, grandissimo vantaggio spi-

La Commissione Diocesana "Terza età"

Il 1982 « Anno Internazionale dell'Anziano » è l'occasione propizia per parlare della Commissione Diocesana « Terza Età », da oltre due anni operante nella nostra diocesi ma da pochi conosciuta.

Essa nacque da una precisa proposta di Azione Cattolica e da una ancor più precisa concezione dell'uomo e della comunità cristiana.

Ogni uomo è un essere unico ed irripetibile, è una realtà misteriosa che si manifesta al mondo in un modo sempre più vario e originale e deve perciò trovare sempre una collocazione che nessun altro può usurpargli. La comunità cristiana, partendo dalla considerazione che ogni persona è importante per ciò che è e che ciascuno ha in ogni età qualcosa da dare, si fa carico dell'accoglienza della vita non solo nella forma dell'assistenza ma soprattutto in quella della promozione.

Poiché la società di oggi col suo dinamismo sempre più frenetico rivolto alla produzione e al consumo, con le sue esaltazioni edonistiche

rituale... Sempre ho tenuto e tengo non solo nell'anima la immagine del Servo di Dio e viva nella memoria la direzione di lui, con la quale tutt'ora cammino" (foll. 924 v. - 925).

Avviene così con le figure che ci svelano i segreti della Provvidenza e giungono quasi ad identificarsi con lei. Lo riconoscerà esplicitamente il Beato sia per la sua vita privata, sia per le sue opere pubbliche: "Fin d'allora la Provvidenza regolava le fila della mia vita... e si serviva del Servo di Dio per rispondere ai suoi altissimi fini". E per questo,

ed efficientistiche, con l'affermazione di conquiste « civili », ha creato la mentalità del disprezzo della vita soprattutto di quella al tramonto. L'Azione Cattolica ha avvertito l'esigenza di impegnarsi a fondo nel frenare e nel rivedere questo costume ormai dilagante, operando concretamente.

Per poter realizzare un impegno continuativo e coordinato, due anni fa si riunì un piccolo gruppo di animatori che già da tempo si erano interessati della terza età e che, diretti dalla sig.ra Carmela Pisani e dall'assistente spirituale don Antonio Azollini, si fecero promotori di una pastorale per gli anziani nell'ambito delle parrocchie. Col passare del tempo il gruppo si allargò fino a comprendere un responsabile per ogni parrocchia attenta al problema e alcuni rappresentanti dell'Ufficio Missionario Diocesano, dell'Opera Pia Don Grittani.

La Commissione Diocesana « Terza Età », così formata, si è impegnata in un apostolato promettente di evange-

(continua a pag. 4)

per ben tre volte, lo distolse dall'idea di matrimonio, come ancora dal ritirarsi nel chiostro, giacché aggiungeva: "verrà giorno in cui i secolari saranno capi delle missioni religiose e conserveranno la fede nelle famiglie. Accennava in proposito esempi di uomini e donne illustri, secolari, della rivoluzione francese. Aggiungeva "Il Signore vuole da te grandi opere" e mi diceva che quasi ogni mattina si fermava sull'Ostia. Ciò per me è avvenuto con l'opera di Pompei: ed è chiaro che quest'opera non avrei potuto farla, se allora mi fossi legato in uno di quei matrimoni che mi si proponevano, né se fossi stato legato dai voti del Chiostro. Ed in generale la direzione che egli mi dava, i discorsi che mi faceva, i libri che mi forniva, tutto era una chiara allusione ed un apparecchio al mio avvenire, come mi sono convinto in seguito, vedendo lo svolgimento dei fatti" (fol. 939).

E concludeva: "Per me il Servo di Dio è stato una guida costante e sicura nell'indirizzo dello spirito, cosa che ha fatto coi consigli, con gli esempi e più ancora coi libri opportunissimi, morali ed ascetici, che mi ha messo nelle mani ai quali io debbo moltissimo. E depongo con sicurissimo convincimento che non solo per la mia provata condotta, ma per le opere in cui per divina misericordia mi occupo, mi ha giovato e mi giova assai la direzione del Servo di Dio, e se io parlo, se io scrivo, mirando ad un apostolato secondo i tempi, di tutto io sono debitore alle parole ed ai libri fornitimi dal Servo di Dio" (foll. 931 v. - 931). Insomma, anche dopo la morte, il Servo di Dio ha continuato a dirigerlo in ogni opera di bene ».

GIOVINAZZO

PARROCCHIA
S. AGOSTINO

Ancora una volta tutta la comunità parrocchiale di S. Agostino si è riunita ai piedi della Vergine di Lourdes, in occasione della Sua festa.

La novena, che ha avuto inizio il 2 febbraio, è stata preceduta dalla predicazione tenuta dal rev.mo padre Amedeo Gravina, frate minore. Per tutta la novena, il Padre ha sottolineato come la figura della Vergine non è lontana dalla nostra vita di ogni giorno, ma anzi è un modello da imitarsi e da seguire.

Noi, che ci affaticiamo nel cercare inutilmente la felicità e la verità, possiamo ricorrere a Lei con la certezza di essere esauditi, per avere il Suo materno sostegno e la pace.

La festa è stata sottolineata da una grande partecipazione di fedeli alle sante messe. Molto spontanea è stata, in mattinata, la presenza di diverse classi di bambini, che, con i canti e le preghiere hanno dimostrato il loro sincero affetto alla Madonna. Innumerevoli sono stati i fedeli che hanno preso parte alla messa serotina e che hanno testimoniato come l'amore per la Vergine non può mai tramontare, anzi cresce ogni giorno.

La presenza di alcuni ammalati ha fatto rivivere l'atmosfera di Lourdes.

La lunga processione eucaristica, alla luce dei « flambeaux », ci ha portato subito con la mente a quella piccola cittadella dei Pirenei, dove la fede e l'amore per Gesù Eucarestia si manifestano con spontaneità e franchezza.

Durante la benedizione eucaristica, impartita dal sagrato della chiesa, è stato chiesto alla Vergine la Sua protezione e la realizzazione, per tutto il mondo, di un tempo di pace, di libertà, di verità, di giustizia e di speranza.

Lasciando la grotta di Lourdes, tutti abbiamo riportato alle nostre case una nuova luce e forza per poter affrontare con nuova generosità il nostro cammino verso l'amore di Dio e del prossimo.

NICOLA PIERRO

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

MOLFETTA

75° ANNIVERSARIO

In occasione della Settimana Internazionale dello Scoutismo, domenica 28 febbraio 1982, alle ore 17, presso il Seminario Regionale di Puglia, sarà presentato il libro di Bertolini-Pranzini, editore Cappelli « Scoutismo oggi » (il segreto di un successo educativo) da mons. Tommaso Tridente Rettore Seminario Regionale e dall'Animatore della Comunità Capi Molfetta I Corrado Scuccimarro.

Seguirà il dibattito ed animazione.

Verrà assicurata l'assistenza ai figli dei partecipanti. L'invito è rivolto a tutti coloro che hanno condiviso nelle varie età i valori dello Scoutismo.

Comitato Zona Bari-Nord
Gruppo Molfetta I
Gruppo Molfetta II

RETTORIA S. STEFANO

6 marzo, ore 18,30: Conferenza di Mons. Pietro Amato della Pontificia Commissione Centrale di Arte Sacra del Vaticano, sul tema: « Cultura e spiritualità delle statue dei Misteri dell'Arciconfraternita di S. Stefano ».

13 marzo, ore 18,30: Conferenza del confratello Dionisio Altamura sul tema: « Bellezza e spiritualità del Vexilla ».

25 marzo, ore 19: Concerto-conferenza: « Omaggio a Giuseppe Peruzzi ». Coro « J. Salepico » di Molfetta, diretto dal Maestro don Salvatore Pappagallo.

3 aprile, ore 18,30: Conferenza-concerto sul tema: « Musica del Settenario dell'Addolorata nell'archivio dell'Arciconfraternita di S. Stefano ». Saranno eseguiti brani di S. Calò, G. De Candia, Giuseppe e Francesco Peruzzi e V. Valente. Tenore: Damiano Capurso, baritono: Nicola Bucci, organo: don Nicola Germinario.

RETTORIA SS. TRINITA'

Nei giorni 28 febbraio, 7, 14, 21 marzo e 4 aprile si terrà il Pio Esercizio della Via Crucis alle ore 17, preceduto dalla S. Messa celebrata da mons. Tommaso Tridente, Rettore del Seminario Regionale, che all'omelia tratterà argomenti desunti dalla catechesi per gli adulti « Signore da chi andremo? ».

L'11 aprile (giorno di Pasqua)

la S. Messa sarà celebrata dal Rettore can. Corrado Minervini durante la quale i Confratelli della Visitazione faranno il Preceito Pasquale.

SCUOLA DI MERLETTO
A TOMBOLO

Presso l'Istituto « Attanasio » delle Suore Salesiane dei SS. Cuori.

Per informazioni rivolgersi alla Superiora in via Massimo d'Azeglio 34 - Molfetta.

LA CRESIMA
NEL MESE DI MARZO

Domenica 14 marzo p. v. nella Cattedrale di Molfetta, S.E. Mons. Vescovo alle ore 10,30, celebrerà la S. Messa durante la quale amministrerà il Sacramento della Cresima.

LE QUARANTORE

Nella parrocchia S. Agostino di Giovinazzo nei giorni dall'1 al 4 marzo; nella parrocchia S. Cuore di Gesù di Molfetta dal giorno 1 al 6 marzo.

* CONTINUAZIONI *

RICORDIAMOCI...

è di L. 8.000 (più L. 5.000 iscrizione)

Le prenotazioni dovranno pervenire presso la segreteria del MLAC, via della Conciliazione, 1 - 00193 Roma (tel. 06/6568751).

TOMMASO AMATO

Non dubito che tutti i cattolici del mondo si sentiranno in dovere di aiutare, secondo le loro disponibilità, i fratelli che vivono nella Terra santificata dalla vita, passione, morte e risurrezione di Cristo ».

IL LAVORO...

ro alla luce della "Laborem Exercens", all'etica del lavoro e alla spiritualità del lavoro. Seguiranno alcune sollecitazioni pastorali del magistero di Giovanni Paolo II e concludendo le prospettive dell'A.C. per il mondo del lavoro.

Il seminario avrà anche dei momenti di intensa spiritualità: dalle meditazioni e concelebrazioni alla partecipazione all'Udienza pontificia generale.

Il seminario è riconosciuto dal Ministero della Pubblica Istruzione che autorizza i docenti di religione ad usufruire del permesso per parteciparvi.

Tale seminario si terrà a Roma, presso la Domus Mariae dall'8 al 12 marzo. La quota di partecipazione

LA COMMISSIONE

lizzazione e di promozione umana che ha trovato sempre maggiore spazio nelle nostre comunità parrocchiali. Nello stesso tempo ha realizzato numerose iniziative a livello diocesano che hanno contribuito a delineare più nettamente la sua identità e il suo programma.

L'« Anno Internazionale » diviene ora un incentivo per uscire dal semianonimato in cui essa, per ragioni di organizzazione interna, ha finora operato. Ora propone la sua collaborazione a tutti i gruppi cittadini che operano nel settore « Terza Età », perché insieme possano maturare una sensibilità più viva circa il problema degli anziani che si va oggi imponendo sempre più all'attenzione degli uomini.

TINA PAPPAGALLO

LUCE E VITA

Gent.mo Sig.
AMATO Domenico
Via Foggia 110

70056

CITTA'

Anno 58° N. 10

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA
DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI - Ufficiale per gli Atti di Curia

7 MARZO 1982

Sped. in abb. post. Gruppo 1/bis - 70% - c/c post. 11741709

Direz. e Amministr.: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Una copia L. 50

I VESCOVI PER I MIGRANTI

"Nuove frontiere della carità"

Il flusso immigratorio in Italia sta diventando un fenomeno che non era prevedibile. Specialmente dal Terzo Mondo ci si dirige nel nostro Paese per trovarvi più umane condizioni di vita.

Gli studiosi di questo fenomeno parlano di mezzo milione o addirittura di un milione di immigrati posti peraltro in condizione di precarietà dalla clandestinità con cui entrano nella nostra nazione.

« Questa situazione nuova non può lasciarci indifferenti, o impreparati, né tanto meno pigri »; sono queste, parole tratte dal documento della Commissione per le migrazioni ed il turismo.

Il documento costituisce « una voce profetica della Chiesa italiana », che individua negli immigrati, così come aveva già fatto Paolo VI, « i nuovi poveri e le nuove frontiere della carità e responsabilità ».

Quelli che appaiono a prima vista dei turisti si rivelano poi profughi e rifugiati; e sono studenti, lavoratori, lavoratrici.

Si è conosciuto che per loro la Caritas romana nello scorso anno ha speso 300 milioni per procurare un posto per dormire.

La Chiesa con questo documento dice a tutti chiaramente: accogliamo gli stra-

nieri. Essa non ignora che ci sono disegni di legge riguardanti i lavoratori stranieri; si augura però che in essi sia promosso « lo spirito di comprensione e di sviluppo sostanziato da realismo politico ».

Ci sono delle prevenzioni da superare, ha detto mons. Bonicelli commentando il

documento della commissione: « il pregiudizio che i lavoratori immigrati tolgano lavoro ai nostri ».

Mons. Bonicelli ha precisato che l'Italia deve « accettare questi immigrati come noi abbiamo sempre chiesto venissero accettati all'estero i nostri emigrati ».

Urgono anche accordi internazionali in materia giacché nel mondo ci sono ben 17 milioni di profughi.

Per quanto riguarda l'Ita-

lia il documento si augura che vengano superati i limiti territoriali imposti dall'accordo di Ginevra che dal 1954 impegna la nostra nazione ad accogliere i profughi provenienti dai Paesi dell'Est e successivamente quelli provenienti dal Cile e dal Vietnam.

Ci sono altri profughi che sono fuggiti alle persecuzioni ed alla morte nei loro Paesi.

Mons. Di Liegro presentando da parte sua il documento ha detto che gli ordini religiosi devono sentirsi impegnati a lenire i sacrifici degli immigrati.

C'è davvero da accogliere senza riserva questo invito dei nostri pastori a « dilatare gli spazi della carità ».

Perché ogni profugo è un nostro fratello costretto a subire una umiliante emarginazione: deve emigrare per poter vivere in libertà e dignità.

Noi cristiani siamo tenuti a guardare con occhio di particolare predilezione questi cari e sfortunati fratelli. Gesù ci ammonisce: « Lo avete fatto a me ».

c.d.g.

NEL SEMINARIO REGIONALE

Dal 15 al 19 marzo p.v. nel Pontificio Seminario Regionale sarà celebrata una Settimana di cultura e spiritualità francescana per ricordare e commemorare l'8° Centenario della nascita di S. Francesco d'Assisi.

Nel prossimo numero daremo il programma dettagliato dell'iniziativa.



Una emblematica foto: morti stesi a terra e stivali di soldati, nel Salvador. La situazione è drammatica e tutti vogliono evitare che la piccola nazione dell'America centrale diventi un terreno di scontro delle grandi potenze o occasione di strumentalizzazioni politiche.

PER LA POLONIA

Totale generale precedente
L. 3.894.000.

Cattedrale di Molfetta
L. 30.000, N.N. L. 25.000.

Totale L. 3.949.000.

L'annuncio della Parola



2^a DOMENICA DI QUARESIMA

Se il seme non muore

Uno degli aspetti del Vangelo sempre abbastanza ostici alla nostra mentalità è quello della sofferenza. I sofferenti si trovano un po' dappertutto nelle pagine del Vangelo: malati di ogni genere, folle di poveri, peccatori e indemoniati. E' la visione realista, non edulcorata di una situazione che si ripropone anche ai nostri giorni. I Vescovi italiani hanno riparlato degli « ultimi » dai quali è necessario partire. Ci è richiesto per loro attenzione, sollecitudine, intervento e soccorso.

Ma perché tanta sofferenza? E' abbastanza facile accettare quella prodotta dal nostro modo di vivere, edonistico e materialista, che crea, produce una larga emarginazione. Ma esiste anche la fatalità della sofferenza, l'incidente, la malattia, la morte. Se esiste Dio, che è un padre, perché non impedisce il dolore dei figli?

Parlando ai romani, S. Paolo si esprime con queste parole: « Dio non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha dato per tutti noi... Egli è morto, anzi è risuscitato ». Lo stesso Figlio di Dio, quello che il Padre chiama, nella manifestazione del Tabor, suo « prediletto » ha percorso anche lui la strada della sofferenza, sino alla croce. Anche questo doveva essere uno « scandalo » per i suoi amici più intimi, gli apostoli, che fecero fatica a comprendere (anzi non lo compresero mai) il motivo per cui il loro Maestro — santo, innocente, consolatore di altri — aveva scelto la via della sofferenza.

Che cosa, infatti, avrebbero dovuto capire quei tre discepoli testimoni della Trasfigurazione di Cristo? Indubbiamente le misteriose parole di Gesù: « Se il seme caduto in terra non marcisce e non muore, non porta frutto ». Più volte l'ora della sofferenza estrema viene indicata come « la sua ora », quella ove più intensamente e pienamente si sarebbe realizzata la missione di Cristo. In tutto ciò si trova la « finalizzazione della sofferenza ».

Non è una spiegazione

che trovi facilmente il nostro consenso. Il soffrire contrasta radicalmente la nostra aspirazione alla felicità. Si vorrebbe avere subito e senza sforzo la gloria e il trionfo o, quanto meno, pace e serenità. Al contrario la vita di Cristo ci invita ad un'altra considerazione: che l'amore ha sempre un prezzo, è autentico se accetta il travaglio della sofferenza. Così si è dimostrato l'amore di Dio per noi, « Lui che per noi non ha risparmiato il proprio Figlio ». Gesù ne ha dato la conferma dicendo: « Non c'è prova più grande di amore che dare la vita per colui che si ama ».

CARLO CAVIGLIONE

Cosa fare per gli anziani

Preziosi e indispensabili protagonisti nelle comunità ecclesiali

Proclamare il 1982 « Anno dell'anziano » e interessarsi del problema della « terza età » potrebbe essere per alcuni un motivo per una presa di coscienza di questo grave e immenso problema che assilla la nostra società industrializzata, intenta alla produzione e all'interesse. Per altri, invece, potrebbe costituire un fatto di moda e un motivo per far intendere di essere al passo coi tempi e con le problematiche attuali senza un vero, preciso e incisivo impegno nella società.

La vecchiaia è un problema complesso che presenta aspetti sia di ordine generale, quale l'inserimento dell'anziano nella società, che di ordine specifico circa le condizioni, i bisogni, le esigenze che la persona anziana ha in quanto tale.

Pur trovandoci di fronte a problematiche psicologiche di notevole importanza e troppo poco approfondite

tuttavia il cristiano per operare non può rimanere in attesa che tutto sia chiaro e ben organizzato per muoversi in favore dell'anziano. La Chiesa si è sempre interessata dei vari aspetti della vita umana, precedendo, a volte, il civile e il sociale nell'azione concreta.

Il compito del battezzato può consistere quindi nell'aiutare l'anziano a valorizzare il vissuto quotidiano, senza lasciarsi vincere dal senso dell'inutilità. Promuovere iniziative che rendono l'anziano inserito nella realtà storica di ogni giorno; vitalizzare la sua storia, il suo passato, fatto di sacrifici, di guerre, di rinunce, di perdita di persone care, per aiutarlo a non ripiegarsi egoisticamente su se stesso.

L'anziano ha necessità di accettarsi e di essere accettato e questo compito spetta a tutti gli uomini, in particolare a noi cristiani.

In un momento storico nel quale a fianco di un progresso scientifico e di benessere si nota la riduzione del valore « vecchiaia » è indispensabile che prenda tono e autorità una voce autorevole come quella della comunità ecclesiale, capace di indicare le incoerenze dell'uomo di oggi dinanzi ai valori esistenziali. Quando all'interno della famiglia si creano difficoltà di rapporto con gli anziani; quando i figli lasciano a se stessi i genitori malati e indifesi; quando li parcheggiano nell'ospedale per il periodo delle ferie; proprio in queste circostanze la Chiesa deve farsi voce di chi non ha voce e gridare all'ingiustizia.

Non saranno certo le belle parole o i richiami a creare delle convinzioni, ma saranno invece i gesti coraggiosi della comunità in favore degli anziani a far cambiare qualcosa. Penso che stia in questo la carica e il compito evangelicamente profetico della Chiesa locale.

Se la disponibilità non si allarga e non investe la mente e il cuore difficilmente si troveranno occasioni per rendere la carità una realtà operativa. La comunità esprime se stessa nell'applicazione del brano evangelico: « ...qualunque cosa avete fatto al più piccolo dei miei fratelli, l'avete fatto a me » (Mt. 25, 45).

Le iniziative che la comunità cristiana e i singoli gruppi possono intraprendere sono tante; ecco alcune piste per un proficuo lavoro:

1) sensibilizzare l'opinione pubblica al problema organizzando giornate di studio, inchieste, denunce di situazioni e reperire aiuti finanziari;

2) lavorare nel tempo libero, come volontario nel-

(continua a pag. 4)

Nella parrocchia di S. Genaro si sta rivitalizzando la Confraternita della Madonna invocata sotto il titolo di Madre del Buon Consiglio.

La circostanza ci porta ad alcune riflessioni sulla devozione alla Madonna nella sua missione verso l'umanità, perché sia la Madonna a regolare la nostra vita.

La Vergine Maria è Madre del Buon Consiglio in quanto Madre di Gesù, che ha realizzato il « Consilium » cioè il progetto di Dio di salvare l'umanità; « Buono » in quanto solo Dio è Bontà Infinita e ci arricchisce di ogni bene.

E', inoltre, Madre del Buon

La Confraternita della Madonna del Buon Consiglio

Consiglio perché le Sue parole, nel Vangelo, « Fate quello che vi dirà » dette ai servi in occasione delle Nozze di Cana in Galilea sono un consiglio non solo rivolto a quelle persone, ma a tutti quelli che desiderano incontrare la Misericordia di Dio nella propria vita.

E chi, oggi, non ha bisogno di un consiglio.

Stiamo vivendo anni terribili nei quali, pur animati da buone intenzioni, sembriamo non capirci. I padri non com-

prendono i propri figli; i figli contestano i padri, le famiglie si sgretolano, i valori morali, civili, religiosi si perdono e oppressi da questa desolazione di sentimenti perdiamo il dono più bello che il Signore ci ha dato: la Fede in Lui.

Ma l'amore di Dio Padre ha qualcosa di portentoso perché, certo di questi momenti difficili del genere umano, Egli, lungi dal lasciarci orfani e soli, ha dato a noi tutti una Madre.

E quale madre non guiderebbe i suoi figli nei momenti più confusi, non li sorreggerebbe nei momenti di scontro.

Se tanto è concesso a una mamma terrena, molto di più può, per noi, la Madre Celeste.

A Lei basta la potenza di un consiglio per illuminare le nostre menti, per guidare i nostri cuori. Avviciniamoci, pertanto, con devota umiltà a Colei che, facendo proprie le parole dello Spirito Santo: « Meum est consilium » ama abbellirsi del nome di Maria SS. Madre del Buon Consiglio.

D. R. F.

"Affinchè i Luoghi Santi non divengano musei!"

Fu l'accorata esortazione che Paolo VI di v.m. diresse alla Chiesa Universale il 25 marzo 1974 domandando la solidarietà per coloro che vogliono anche per il futuro, essere una Chiesa viva nella Terra Santa.

E la Chiesa Universale con la COLLETTA per la Terra Santa, ha accolto quell'invito.

Ecco gli scopi a cui potrà servire in particolare il tuo contributo: istituzioni pastorali, caritative, educative, sociali.

Numerosi sono i luoghi in cui si svolgono queste attività: da Gerusalemme a Betlemme, a Jish in Galilea... fino ad Aqaba sul Mar Rosso.

E' una fioritura di opere a cui puoi contribuire. E grande sarà il tuo merito presso Dio, perché si tratta di una causa veramente santa.

"Non dubito che tutti i cattolici del mondo si sentiranno in dovere di aiutare, secondo le loro disponibilità, i fratelli che vivono nella Terra santificata dalla vita, passione, morte e resurrezione di Cristo".

(Giovanni Paolo II - 22-3-1981)

MOLFETTA

ATTIVITA DELL'AGESCI

Organizzato dall'AGESCI (Associazione Guide e Scout Cattolici Italiani) si è tenuto presso il Seminario Regionale, l'incontro tra le Associazioni cattoliche di Molfetta sul tema « Quale Associazionismo cattolico ». Presenti numerosi responsabili dell'Azione Cattolica Diocesana e della FUCI, MLAC, delle ACLI, della Gioventù Francescana e le Comunità Capi del Molfetta I e Molfetta II « Madonna delle Rose », si è discusso sulla necessità di approfondire il tema « Comunione e Comunità » che nel giugno scorso ha impegnato la Chiesa locale in un convegno interdiocesano.

Alla presenza di un folto gruppo di giovani associati, si è con-

venuto sulla necessità di ritrovarsi per il 26 marzo, ore 19, nella sede AGESCI di via Galiepi a livello di rappresentanza per associazione, per ritrovare nei rispettivi statuti o patti associativi la scelta cristiana comune da realizzare nella società odierna con spirito di laici veramente responsabili.

La preghiera conclusiva dell'incontro ha posto le basi per costruire una nuova realtà nella Chiesa locale perché « pregare consiste nel prendersi carico degli uomini, procurare loro le ragioni per vivere, mettere in movimento nuove forze perché lo universo cresca e si espanda in conformità del progetto del Creatore » (Charles Singer, *Pregare*, edizioni Paoline).

GIOVANNI TRITTO

PARROCCHIA S. TERESA

Si porta a conoscenza dei fedeli che in parrocchia dal giorno 14 al 19 marzo p.v. si svolgerà un programma di preghiera e meditazione in onore di S. Giuseppe (ore 18) a cura dell'Associazione omonima.

Il triduo sarà predicato da P. L. De Bonis, gesuita.

Il giorno 19 marzo sarà celebrata la S. Messa alle ore 10 e alle 18,15 in suffragio dei confratelli e consorelle defunti.

Inoltre la comunità parrocchiale, come iniziativa della quaresima nel programma per la Pastorale degli anziani, ha prepa-

rato un incontro con i nonni per il giorno 21 marzo p.v.

Nello stesso giorno sarà allestita una Mostra del Libro per cui sarà data a tutti la possibilità di acquistare dei libri di formazione e di meditazione « chi trova un buon libro trova un buon amico ».

U.N.I.T.A.L.S.I.

Il giorno 14 marzo p.v., alle ore 15,30, presso l'Auditorium della parrocchia S. Domenico (via S. Rocco), sarà proiettato, a cura dell'Associazione, il film: « Gesù di Nazareth » di Zeffirelli. Tutti i soci sono invitati ad intervenire. LA PRESIDENZA

FEBBRAIO MUSICALE

Con il concerto di polifonia antica e moderna eseguito dal coro « J. Salepico » della Scuola popolare di musica « A. Dvorak » diretto dal maestro Salvatore Pappagallo si è concluso domenica 28 febbraio, nella chiesa di S. Domenico il Febbraio Musicale organizzato dal Centro Culturale « Auditorium ».

La prima serata (31 gennaio) è stata dedicata alla musica pianistica. La concertista Anna Maria Aventaggiato ha presentato con grande bravura e senso interpretativo un programma abbastanza impegnato, eseguendo brani di autori tra i più rappresentativi del periodo classico. Sono stati eseguiti Clementi, Mozart e Beethoven tra gli unanimi apprezzamenti da parte degli ascoltatori.

Il secondo incontro (7 febbraio), dedicato all'aria vocale a partire da quella cameristica del '600 fino alle arie del repertorio lirico più vicino ai nostri tempi, ha visto come protagonisti il soprano Maria Rosaria Lannunziata ed il tenore Damiano Capurso egregiamente accompagnati dal maestro Nicola Germinario. La bellezza dei brani in programma e il calore con cui sono stati proposti ha dato modo al folto uditorio di ammirare non soltanto le loro doti di vocalità ma anche le infinite possibilità interpretative che solo l'organo vocale possiede.

La terza manifestazione musicale, che ha rischiato di essere annullata per la inattesa indisponibilità del tenore, ha subi-

to alcune variazioni. Gli ascoltatori hanno così potuto con piacere riascoltare la pianista Aventaggiato, il tenore Capurso e l'organista Germinario in un programma abbastanza vario ed interessante che non ha per nulla fatto rimpiangere quello saltato. Capurso ha eseguito alcune romanze tratte dalla Tosca di Puccini e dall'Otello di Verdi, mentre l'Aventaggiato e Germinario si sono esibiti con una sonata di J. Christian Bach e un concerto di J. Blanco, ambedue scritti per organo e pianoforte.

Ancora una volta si deve ribadire, vista la massiccia partecipazione, che il pubblico molfettese sta sempre affinando il gusto musicale.

F. S.

GIOVINAZZO

PARROCCHIA S. DOMENICO

La settimana eucaristica che si è celebrata dal 14 al 19 febbraio u.s. nella parrocchia S. Domenico in Giovinazzo, ha rappresentato un momento forte per la comunità.

Due sono stati i centri d'interesse: la celebrazione dell'eucarestia e l'adorazione davanti al Santissimo Sacramento e gli incontri formativi. La settimana è iniziata con la Messa presieduta da mons. Nicola Melone che all'omelia ha sottolineato il ruolo fondamentale della famiglia (tema di tutta la settimana) per la crescita della società e della Chiesa. Il primo incontro, «La famiglia nei tempi odierni» è stato animato da mons. Antonio Resta che ha condotto, una brillante conversazione con i genitori.

Un altro incontro riservato ai giovani, è stato guidato dal prof. Salvatore Armentano. Dopo una piacevole panoramica sulla importanza della adolescenza, periodo molto delicato per la formazione del giovane, sono state proiettate delle diapositive corredate da un interessante commento. Alcuni interventi hanno concluso il dibattito.

Originale è stato il terzo incontro tra genitori e figli, animato dai coniugi Azzollini. Dopo aver visto ed esaminato il cortometraggio «La strada di Casa», la conversazione si è conclusa con gli interventi dei presenti.

Simpatice, infine, è stato l'incontro dell'ultima sera, con i ragazzi, animato dall'univ. Santina Mastropasqua, che si è soffermata a parlare dell'importanza della famiglia per la crescita globale del ragazzo.

La settimana si è conclusa il venerdì con la presenza del Vescovo che all'omelia, ha completato il discorso sulla famiglia, soffermandosi su alcuni numeri della «Familiaris Consortio».

Nella circostanza, la comunità ha dato al Pastore il suo contributo di preghiera e di offerta per il Seminario.

GIULIA CASSANELLI

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

LE QUARANTORE

MOLFETTA

Nella **parrocchia S. Bernardino** nei giorni 8, 9, 10 marzo; nella **chiesa dei PP. Cappuccini** nei giorni 8, 9, 10 marzo; nella **parrocchia S. Teresa** nei giorni 11, 12, 13 marzo; nella **parrocchia S. Achille** nei giorni 11, 12, 13 marzo.

GIOVINAZZO

Nella **chiesa Spirito Santo** nei giorni 8, 9, 10, 11 marzo.

TERLIZZI

Nella **chiesa dei PP. Cappuccini** nei giorni 8, 9, 10 marzo; nella **chiesa di S. Ignazio** nei giorni 11, 12, 13 marzo.

INTENSIFICARE quello che la Chiesa vuole sia il frutto della Quaresima: penitenza, riparazione. Senso liturgico: accompagnare il Salvatore che va verso il Venerdì Santo, cioè che si avvia alla giornata grande, la giornata della salvezza degli uomini che è costata tutto il suo sangue. Durante la Quaresima duplice riparazione: riparazione per i peccati nostri e riparazione per i peccati del mondo; particolarmente quei peccati che si commettono per mezzo della stampa, del cinema, della radio, della televisione...

D. ALBERIONE

RINNOVATE LA VOSTRA ADESIONE A

LUCE E VITA

conto corrente postale 11741709

intestato a:

CURIA VESCOVILE - MOLFETTA

In Libreria

Vincenzo Valente
GLI ANTICHI CASALI DI MOLFETTA
Mezzina, 1981

Il prof. Vincenzo Valente, affermato ed appassionato cultore di memorie e monumenti molfettesi, ha recentemente pubblicato un interessante lavoro sui "casali" fioriti nell'agro di Molfetta.

A mio avviso, il lavoro del Valente ha autorevolmente fatto il punto su un argomento di evidente attualità culturale: il ruolo esercitato dai "casali" nella storia locale, il loro numero, lo stato di conservazione (meglio di rovina) in cui ora versano le care vestigia della nostra civiltà agricola e industriale dei secoli passati. I risultati delle escursioni domenicali dell'autore nell'agro di Molfetta — corredati da immagini tratte dalla cineteca personale di Nino Cascarano — valgono certamente a svegliare "interesse per la storia e le tradizioni locali in questo momento di profonda crisi e di rottura irreversibile delle strutture tradizionali della nostra società" e a fomentare "una più chiara presa di coscienza della propria identità storica". A giusta ragione Valente afferma che il suo lavoro vuol rappresentare "un recupero di motivazioni culturali come antidoto alle varie alienazioni e violenze della società del nostro tempo".

All'esimio professore porgiamo il nostro ringraziamento unitamente all'augurio di ulteriori studi su "cose" molfettesi.

MADRE

LA RIVISTA MODERNA PER LA FAMIGLIA DI OGGI
1982 ANNO «PIU'» DI MADRE

+ QUALITA'

Madre da oltre 90 anni una voce sinceramente cattolica inserita nella famiglia italiana; fedele alla Chiesa e coraggiosamente aperta al dibattito di tutti i problemi della vita.

+ QUANTITA'

Madre nel 1982 uscirà con 18 numeri: cioè 18 volte anziché 12. Questo sforzo editoriale è la risposta di Madre all'affetto delle Sue lettrici.

ABBONATEVI

Sottoscrivete il vostro abbonamento per il 1982 intestandolo a:
MADRE - P.le Stazione, 63 - 25122 BRESCIA
Tel. 030/290521-42132-544406 - C.c.p. n. 17/27989
Abbonamento annuale L. 15.000.

CONTINUAZIONE

GLI ANZIANI

le case di riposo, negli ospedali o nel servizio a domicilio;

3) *assicurare l'assistenza religiosa agli anziani accompagnandoli in chiesa, prepararli a ricevere i sacramenti, commentare la liturgia della domenica e pregare per loro.*

I gruppi o le singole persone che desiderano impegnarsi in tal modo devono essere preparati e ripieni di carità fraterna, altrimenti si rischia di fare delle cose che non risultano gradite. Infatti con gli anziani è necessario instaurare un rapporto autentico basato sullo scambio e sulla verità oltre la costanza e la continuità nel servizio.

SUOR GIOVANNA

LAUREA

Il Can. Prof. D. Felice di Molfetta, recentemente, ha conseguito la Laurea in S. Teologia, presso la Pontificia Università Lateranense, discutendo la tesi: «Le esequie cristiane da Paolo V (1614) a Paolo VI (1969)»; relatori i Proff. I. Tassi, F. Marinelli, R. Gerardi.

Al carissimo don Felice, Rettore del nostro Seminario Interdiocesano, già laureato in S. Liturgia presentiamo vivissime congratulazioni.

LUCE E VITA

Gent.mo Sig.
AMATO Domenico
Via Foggia 110

70056

CITTA'

Anno 58° N. 11

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA
DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI - Ufficiale per gli Atti di Curia

14 MARZO 1982

Sped. in abb. post. Gruppo 1/bis - 70% - c/c post. 11741709

Direz. e Amministr.: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Una copia L. 50

NEL SEMINARIO REGIONALE

Settimana di Cultura Religiosa

Si riprende, dopo una breve interruzione, una iniziativa che ormai è entrata nella tradizione delle attività culturali del Pontificio Seminario Regionale e del popolo molfettese: la Settimana di cultura religiosa.

Quest'anno sarà tutta "francescana", volendo onorare insieme con le due famiglie francescane presenti in Diocesi, i Frati minori e i Cappuccini, la memoria di S. Francesco nell'VIII centenario della sua nascita.

Vuole essere una riflessione sulla esperienza e sulla spiritualità di questo santo che ha saputo vivere e proporre agli uomini di ogni tempo gli ideali evangelici, "inabissandosi nella contemplazione dei tre più profondi

misteri dell'amore divino rivelatosi in Cristo: Incarnazione, Passione, Eucaristia".

Quella di S. Francesco è una esperienza data in segno: chi l'abbraccia e vive

LUNEDÌ 15 MARZO

« Aspetti e momenti di storia del francescanesimo in Puglia » p. Doroteo Forte o.f.m.

MARTEDÌ 16 MARZO

« Il concetto di Dio nella esperienza spirituale di S. Francesco » p. Ottaviano Schmuki o.f.m. capp.

MERCOLEDÌ 17 MARZO

« S. Francesco e l'uomo » p. Lorenzo Invidia o.f.m. capp.

GIOVEDÌ 18 MARZO

« La visione politico-sociale di S. Francesco » giudice Vito Savino

VENERDÌ 19 MARZO

Tavola rotonda giovanile su «La novitas francescana» diretta dal rev.mo prof. Salvatore Palese, con la collaborazione di Carmine Agresta, Giovanni Ancona, Damiano De Nuccio, Franco Mazza e la testimonianza di Giuseppe Cionfoli.

con cuore puro e sincero, diventa un "segno" di amore e di pace, una provocazione di fiducia e di speranza per il mondo intero.

La Settimana avrà luogo presso l'Aula Magna del Pontificio Seminario Regionale dal 15 al 19 marzo alle ore 18,30 secondo questo programma:

In tale logica, che è di coerenza al ministero sacerdotale, la dichiarazione rileva che « la Sacra Gerarchia non ha mai permesso, né al presente può permettere » quelle associazioni che « per loro natura, finalità e metodi di azione, sono di impedimento alla comunione gerarchica della Chiesa o arrecano danni alla identità sacerdotale e all'adempimento dei doveri... ».

Un'affermazione che si chiarisce in un commento, non firmato, che appare sull'« Osservatore Romano ». Il quotidiano vaticano nota che, storicamente, i « vari giuseppinismi, che pretendevano di "regolare" e "proteggere" la vita ecclesiale in nome dello Stato, cercavano di legarsi a sé il clero con promesse di ordine politico o con "vantaggi" temporali ».

Passando ai nostri giorni, l'autorevole nota dell'« Osservatore » aggiunge che si tende a dar vita, in alcuni Paesi, a una sorta di « antigerarchia » alla quale, spesso, è anche affidato il monopolio di ciò che rimane della stampa cattolica e della sua censura, il che in concreto si traduce nel fare della « stampa cattolica » uno strumento di propaganda che ignora i documenti della gerarchia.

Ancora più chiaro il discorso sui « sindacati » di sacerdoti, che tendono a ridurre il ministero sacerdotale a semplice « mestiere » e il rapporto con i vescovi a quello con un datore di lavoro.

Una Dichiarazione della Congregazione del Clero

Compito dei sacerdoti: edificare la comunità

Compito del sacerdote cattolico è l'edificazione della comunità cristiana, nella comunione con la gerarchia. In alcuni Paesi sono esistite, e continuano ad essere create, associazioni tra sacerdoti le quali « si propongono finalità di carattere politico, non come partiti veri e propri, ma come organizzazioni a sostegno di una determinata ideologia o sistema politico ». Esistono anche associazioni del clero che, sotto veste « professionale », si configurano in qualche modo come sindacati.

Si tratta di situazioni che, già verificatesi nel corso della storia, continuano ad esistere.

« Chiarimenti e indicazioni » su questi due tipi di associazioni sono stati richiesti da alcuni vescovi alla Santa Sede, che ha dato la sua risposta attraverso una dichiarazione della Congregazione per il clero, sentito il parere delle Congregazioni per le Chiese orientali, per i religiosi e gli istituti secolari per l'evangelizzazione dei popoli e di Propaganda Fide. Una dichiarazione, infine, che lo scorso 6 marzo è

stata sottoposta dal prefetto della Congregazione per il clero, card. Oddi, al Papa che l'ha ratificata.

« I chierici — si legge nella dichiarazione pubblicata in latino — hanno la facoltà di associarsi tra di loro, sia costituendo associazioni, sia iscrivendosi ad esse, sempre tuttavia per motivi convenienti alla natura del sacerdozio stesso ».

L'annuncio della Parola



3^a DOMENICA DI QUARESIMA

Il culto c'è, ma spesso manca la fede

Si sono fatte (e si continuano a fare) non poche indagini sulla religiosità degli italiani. L'ultima (forse) ci è giunta dal Veneto, regione tradizionalmente cattolica. Un dato particolare ci ha sorpreso. Di quanti vanno a Messa la domenica, solo il dieci per cento ha dichiarato di credere con certezza all'esistenza della vita eterna. Gli altri, in modo diverso, hanno espresso qualche dubbio.

Viene da chiedersi: ma allora *perché certa gente va in chiesa?*

Questi ed altri dati ci vennero in mente leggendo l'episodio di Gesù che ha cacciato via, quasi con violenza, i mercanti del tempio. «Fatta una sferza di cordicelle, scacciò tutti fuori dal tempio... E disse: Non fate della casa del Padre mio un luogo di mercato».

Sarebbe troppo affermare che quelle parole possono indirizzarsi anche a certi cristiani? Che ne abbiamo fatto del tempio? E per quali motivi entriamo nella casa di Dio? Certo, diremo, per pregare. Ma come preghiamo? Si può dare il caso che anche noi si vada a fare «mercato con Dio». Talvolta la nostra preghiera si limita ad una richiesta: «Signore dammi, Signore fammi». Oppure ancora peggio: «Signore, io ti darò se tu mi dai». Ad esempio, io vengo a Messa, ma tu ricordati di darmi salute, benessere; ricordati di togliermi da quel guaio. Vedi, io ho fatto la mia parte, ora tocca a te fare la tua». Tutto sommato, una specie di mercato.

Non si esagera dicendo che la nostra religiosità è ancora troppo superficiale. Come scrive p. Macchi: «Molta gente finisce per ridurre la religione ad alcuni gesti, a certi atti, insomma a qualcosa di solamente esteriore e formale. Pensando che quando si è sentita la Messa si è a posto, non c'è altro da fare. Giungono così a svuotare la propria vita religiosa di ogni contenuto profondo, capace di dare un senso autentico, proveniente dalla fede, a ciò che compio-

no». Si tratta di un momento, quello del culto, che non s'aggancia alla vita, non dà risposta alle esigenze dell'uomo. La religione non diventa capace di liberare la persona umana nel suo intimo, così da realizzare un incontro pieno e profondo con la divinità.

Possiamo dire con sincerità, d'aver già fatto questa esperienza? Oppure i pesi che portiamo sono di tutt'altro genere? Forse ci è mancato il coraggio di una decisione, quella che potrebbe cambiare radicalmente la nostra vita: mettere la legge di Dio al posto della nostra e piegare la nostra alla sua volontà.

CARLO CAVIGLIONE

IL SERVO DI DIO P. EMANUELE RIBERA

Siamo grati a "Luce e Vita" per aver portato testé a conoscenza i pensieri del Beato Bartolo Longo nei riguardi del Servo di Dio P. Emanuele Ribera che fu suo Confessore e Direttore Spirituale. Con tale premessa ci sia consentito di segnalare che l'anno scorso passò inosservato il 170° anniversario della nascita di P. Ribera il quale, durante l'esistenza terrena, godette fama di santità.

Egli vide la luce l'8 marzo 1811 in via Amente n. 1 figlio di Vincenzo ed Elisabetta Cozzoli.

Educato nel nostro glorioso Seminario Vescovile, per le sue preclare virtù cristiane fu paragonato a S. Luigi Gonzaga; aveva appena 17 anni quando entrò nell'ordine di S. Alfonso de' Liguori ed il 14 marzo 1835 fu ordinato sacerdote. La mattina seguente celebrò la prima messa nella chiesa di S. Michele in Pagani.

Si dedicò con intenso impegno alla salvezza delle ani-

me e alla diffusione della stampa cristiana, quale efficace strumento di evangelizzazione, e per questo motivo fu ritenuto un vero "bibliografo in materia religioso-ascetico-mistica, il più versato in tale branca del secolo scorso" (v. "Il centenario della morte di Ribera" in "Molfetta nostra" n. 12-1 dicembre '72-gennaio '73).

Assai noto nella nostra città, Padre Ribera fu invitato due volte dal Vescovo mons. Giovanni Costantini (1837-1851) a tenere il Quaresimale nella Cattedrale. Sempre a Molfetta nel 1855 presiedette la missione dei PP. Redentoristi ricordata con la seguente iscrizione dall'Abate Vito Fornari sulla facciata del "Calvario": «A perpetua memoria / delle Missioni fatte nell'anno 1855 / dalla Congregazione del SS. Redentore / concorrendo alla fatica e alla spesa / tutti i cittadini / fu edificato questo tempio / a' simboli de' dolorosi misteri / da cui emana la salute del mondo».

Padre Ribera morì a Napoli l'8 novembre 1874 dopo lunga malattia. L'Abate Vito Fornari, confuso tra la folla accompagnò all'ultima dimora le spoglie dell'umile Servo di Dio, suo prediletto concittadino.

Le brevissime note che precedono e la venerazione che il Beato Bartolo Longo, «faro e bussola di umana elevatezza spirituale», nutrivava nei riguardi del nostro Ribera, ci spingono a perorare, attraverso queste colonne, la ripresa del processo di beatificazione di cui, a suo tempo, era stato nominato Postulatore il compianto mons. Giovanni Capursi. A distanza di diversi anni nulla si conosce della causa anche se le nostre vaghe conoscenze ci ricordano che gli incartamenti dovrebbero trovarsi a Roma presso la Postulazione Generale della Santa Sede.

Sarebbe un giusto atto di riconoscimento elevare agli onori dell'altare il Servo di Dio P. Ribera che, con umiltà assoluta e ricchezza di fede, ebbe a tracciare una strada di sacrificio ed esempio per la Chiesa.

GERARDO DE MARCO

AI REV. DI SACERDOTI

Il giorno 19 marzo p. v. avrà luogo il ritiro mensile, nel Seminario Vescovile (ore 9,30). Le meditazioni, proposte dal P. Vernazza, saranno precedute dalla celebrazione dell'Ora Media della Liturgia delle Ore.

NEO MONSIGNORE

Recentemente, su proposta di S.E. Mons. Vescovo, è stato nominato Cappellano d'Onore di Sua Santità il rev. mo can. d. Saverio Bavaro, Primicerio del Capitolo Cattedrale di Giovinazzo.

Porgiamo al neo Monsignore, già per tanti anni Parroco di S. Domenico della stessa città, vivissime congratulazioni.

Volontariato, alternativa o scelta di vita?

L'impegno ad una riflessione lucida e cosciente su un fenomeno molto dibattuto, ma a volte non considerato sufficientemente dalla fascia giovanile, come è quello del volontariato, è stato l'obiettivo di un Convegno di Studio, organizzato dal Settore Giovani di A.C. di Molfetta, avente come tema: « Volontariato, alternativa o scelta di vita? », che si è tenuto il 18 e 19 febbraio. A questo Convegno è intervenuto come relatore Ernesto Preziosi, Responsabile Nazionale dell'A.C., il quale nella sua relazione ha messo in evidenza — tra l'altro — prima di tutto la figura del volontario e conseguentemente le caratteristiche del volontariato e la funzione che esso deve avere nel territorio.

Si sono poste perciò delle premesse fondamentali per affrontare in modo completo il problema, definendo il concetto di tempo libero inteso come spazio che ognuno di noi riesce a trovare quando ha già adempito i doveri verso la famiglia, il lavoro, la politica e tutte le realtà in cui vive; è il concetto di territorio, il quale è essenzialmente un processo di interazione tra individuo e ambiente, tra mondo vitale e sistema sociale, ed è quindi il luogo della partecipazione e del dialogo sociale.

Fatte queste premesse si è detto che il volontario è proprio colui che dona il suo tempo libero al servizio del territorio, ma al tempo stesso egli fa una scelta precisa e cioè la scelta dei più poveri, la scelta dei più deboli, la scelta di coloro che il sistema non considera, e che vengono abbandonati al loro destino.

Il volontario dunque è proprio colui che dà una speranza e un motivo in più di

vita a coloro che molte volte hanno già perso questa speranza.

Si sono quindi delineate le caratteristiche del volontariato quali la gratuità, la creatività, la concretezza, la continuità, la competenza, e la motivazione; valori questi che sono alla base per un servizio serio e coerente all'interno di ambienti che hanno bisogno della presenza di gente veramente preparata ad affrontare questo tipo di discorso.

La seconda sera si è tenuto un dibattito in cui sono intervenuti come rappresentanti dell'AVIS il dott. Mastrorilli, per l'AIAS Nico Palmiotti, co-coe assistente sociale Pina Pisani, per la Caritas don Giuseppe de Candia, suor Giovanna dell'Opera di don Grittani e Leonardo Lucanie che ha parlato della sua esperienza circa il servizio militare. Questo dibattito è stato il momento privilegiato del Convegno perché ha sottopo-

sto, a quanti vi hanno partecipato, le forme di volontariato che oggi operano nel nostro territorio, dando una chiara visione della realtà che ci circonda e che ha bisogno del nostro intervento. Inoltre, tenendo presente le varie difficoltà che possono nascere per questa iniziativa, si è proposto di stampare periodicamente un bollettino che informi la gente sulle varie iniziative che le associazioni sopra citate portano avanti, ma che sensibilizzasse anche l'opinione pubblica a queste forme di intervento nella società. Ma per fare questo occorre conoscere bene il territorio, per cui si è reso noto l'impegno che la Caritas in un prossimo futuro intende portare avanti, e cioè l'analisi puntuale del territorio tesa a mettere in risalto le esigenze vere di quella gente che vive ogni giorno a contatto con le stesse difficoltà.

Perciò dopo la sensibilizzazione è necessario l'impegno; un impegno serio, che deve tendere soprattutto alla promozione dell'uomo.

SERGIO AMATO

Le statue dei 'Misteri'

Sabato scorso 6 marzo, presso la chiesa di S. Stefano, si è tenuta la preannunciata conferenza di mons. Pietro Amato, della Pontificia Commissione Centrale di Arte Sacra, sul tema: *Cultura e spiritualità delle statue dei "Misteri"* posseduti dall'Arciconfraternita di S. Stefano dal « Sacco Rosso ».

Presentato al folto e colto pubblico dal Presidente prof. Adamo Mastrorilli, mons. Amato con dotta e specifica competenza di valoroso studioso di Arte Sacra, ha illustrato sotto l'aspetto religioso, culturale, storico e artistico, la preziosità delle statue che da oltre quattro secoli hanno affascinato i molfettesi. Ha esordito sottolineando come fu il Concilio di Trento a tracciare una notevole svolta nell'arte figurativa e nella iconografia religiosa.

L'oratore ha messo in rilievo che, se il '500 fu per la Chiesa di Molfetta un periodo di gravi sofferenze dovute al sacco del 1529, esso fu anche epoca di splendore, dato che dal 1517 al 1635 fu retta da vescovi insigni (Ponzetti, Maiorano de' Maiorani, Loffredo) i quali lasciarono tracce luminose che caratterizzarono il loro apostolato. Addentrandosi, quindi, più profondamente nel tema della sua conversazione, mons. Amato ha messo in evidenza con apposite diapositive i confronti, sotto il profilo artistico, tra i nostri simulacri e altri capolavori religiosi che si trovano nelle varie chiese di Roma e di Molfetta (Cattedrale e S. Bernardino da Siena) e risalenti alla stessa epoca.

Ha affermato che i « Misteri » non furono scolpiti nel 1525, come finora ritenuto, e ha escluso una loro appartenenza alla scuola veneta. Anche il nome dello scultore Giacomo Fielle risulta sconosciuto a Venezia.

E' quasi certo insomma che le statue siano da attribuirsi alla scuola napoletana allora molto fiorente e assai famosa in tutto il meridione d'Italia (Molise e Puglia inclusi).

Mons. Amato, dopo aver chiarito con indiscussa competenza i punti di contatto fra i « Misteri » e altre opere lignee, ha concluso che non si può escludere il fatto che i pregevoli simulacri siano stati scolpiti dal molfettese De Salepicis trascurato da alcuni storici locali, ma ricordato dal



Non dimentichiamo le altre tragedie che continuano a svolgersi in altre parti del mondo. In Uganda continua a scorrere il sangue: c'è un esercito che continua le vendette tribali e il genocidio. In Indocina il popolo delle barche continua a morire per mano dei pirati e di fame nei campi di concentramento. (Nella foto: un ragazzo cambogiano nel campo di Sakeo in Thailandia e alcuni bambini morti nella strage della missione cattolica di Obaci in Uganda).

Monna come ottimo intagliatore.

Ci auguriamo che altri approfonditi studi possano confermare questa ipotesi che ci attira e affascina, perché con ragione potremmo ritenere i « Misteri » veramente « nostri ».

Il numeroso pubblico intervenuto ha sottolineato con una calorosa ovazione la importante dissertazione del concittadino mons. Amato.

GERARDO DE MARCO

MOLFETTA

QUARESIMA A TV GALASSIA

Ogni sabato alle ore 19,30.

RADIO GALASSIA

Ogni sabato dalle ore 15,30 alle ore 16,30: « E pose la sua tenda in mezzo a noi ». Trasmissione di vita ecclesiale a cura del Movimento giovanile missionario di Molfetta.

TERLIZZI

QUARESIMA A RADIO FLORLEVANTE STEREO

Tutti i giorni alle ore 20,15: « Famiglia in preghiera ». Martedì e Venerdì alle ore 17,30: « Le Beatitudini ». Venerdì alle ore 10,30: « Via Crucis ». Domenica alle ore 8,15: « Una ragione per vivere ».

LE QUARANTORE

MOLFETTA

Nella parrocchia S. Pio X nei giorni 15, 16, 17 marzo; nella parrocchia S. Giuseppe nei giorni 17, 18, 19 marzo; nella chiesa del Cimitero nei giorni 19, 20, 21 marzo; nella parrocchia Madonna della Rosa nei giorni 20 e 21 marzo.

TERLIZZI

Nella parrocchia S. M. della Stella nei giorni 15, 16, 17 marzo; nella parrocchia SS. Crocifisso nei giorni 18, 19, 20 marzo.

I Vescovi Italiani ad Assisi

Messaggio alla Comunità ecclesiale e al Paese

Dal 10 al 12 marzo i Vescovi Italiani si sono riuniti ad Assisi in Conferenza Straordinaria.

Il comunicato reso noto in precedenza, tra l'altro, precisava che la nota saliente dell'Assemblea straordinaria era data dalla volontà dell'episcopato italiano di compiere un vero e proprio pellegrinaggio ai luoghi di S. Francesco e di ricordare lo ottavo centenario della nascita con celebrazioni liturgiche, momenti di ritiro spirituale, sessioni assembleari e la pubblicazione di un "Messaggio" alla comunità ecclesiale e al Paese.

L'apertura dell'Assemblea è avvenuta nella Cattedrale di S. Rufino. Nel pomeriggio del 10 marzo, dopo la celebrazione del Vespro con omelia del Vescovo di Assisi, mons. Sergio Goretti, il Presidente della CEI, card. Anastasio A. Ballestrero, ha aperto i lavori presentando la bozza del « Messaggio » che verrà reso noto a conclusione dell'Assemblea.

Nella mattinata di giovedì 11 marzo, i vescovi si sono raccolti in ritiro spirituale nella basilica di S. Maria degli Angeli, « luogo dove maturò e si consumò l'esperienza di S. Francesco.

Nel pomeriggio di giovedì, i vescovi hanno tenuto una breve sessione di lavoro presso l'Istituto Patrono di Italia. La sessione prevedeva tra l'altro, un primo esame dei « Lineamenta » del V Sinodo Generale dei Vescovi, che si terrà nel 1983 sul tema « La riconciliazione e la penitenza nella missione della Chiesa ».

I Vescovi si sono recati poi nella Basilica di S. Chiara per la celebrazione del Vespro. In tal modo i Vescovi, « in comunione con le

monache Clarisse, hanno inteso ricordare non solo la dimensione femminile del movimento francescano, ma soprattutto la dimensione contemplativa di tutta la vita claustrale.

La mattina di venerdì 12, si è svolto al Sacro Convento di S. Francesco, l'incontro con Giovanni Paolo II, pellegrino per la seconda volta ad Assisi, con il quale i Vescovi hanno celebrato l'Eucaristia nella Patriarcale Basilica di S. Francesco.

MOLFETTA

APOSTOLATO DELLA PREGHIERA

In data 1 marzo u.s. S.E. Mons. Vescovo ha nominato Direttore Diocesano dell'Apostolato della Preghiera il rev.do can. d. Ignazio de Gioia, parroco della Cattedrale di Molfetta.

SOCIETA' MOLFETTESE DI MEDICINA E CHIRURGIA

Sabato 20 marzo 1982, alle ore 18, nella Sala Auditorium di S. Domenico per il IV Corso di Aggiornamento Professionale il chiarissimo prof. Paolo Bedeschi, Direttore della Clinica Ortopedica dell'Università di Modena parlerà sul tema: *Come salvare una mano*.

SCUOLA DI MERLETTO A TOMBOLO

presso l'Istituto « Attanasio » delle Suore Salesiane dei SS. Cuori.

Per informazioni rivolgersi alla Superiore in via Massimo d'Azeglio, 34 - Molfetta.

Sta per essere pubblicato, con i tipi di A. Mezzina, il libro di Gerardo de Marco:

MOLFETTA tra passato e presente

GIOVINAZZO

QUARESIMA NELLA PARROCCHIA S. DOMENICO

Nella parrocchia S. Domenico si sta vivendo intensamente il tempo quaresimale.

Accanto alle iniziative dei vari settori, ci sono delle « proposte » per l'intera comunità. Le attività si svolgono il sabato e la domenica secondo tre centri di interesse: formativo, culturale, liturgico.

Nella prima domenica la « Via Crucis » per le vie della parrocchia ha dato inizio al cammino quaresimale.

La seconda settimana (di ispirazione francescana) è stata animata dal simpatico recital « S. Francesco ieri e oggi », a cura della Scuola media « G. Poli » di Molfetta che ha introdotto il bellissimo e interessante film « Fratello sole e Sorella luna » di F. Zeffirelli.

Nella terza settimana si terrà una conversazione sul tema « Convertiti e credi al Vangelo » animata da mons. A. Resta che parlerà anche nella quarta settimana su « La Riconciliazione ». Seguirà poi la proiezione del film « Tu lo condanneresti? » di Saenz de Heredia.

Infine il sabato della quinta settimana si terrà la celebrazione comunitaria del sacramento della Riconciliazione e la domenica il concerto polifonico del coro « J. Salepico » diretto dal maestro S. Pappagallo.

Le attività quaresimali si concluderanno la Domenica delle Palme con il recital « Uno come tanti altri » presentato dal gruppo giovanile parrocchiale.

Le iniziative hanno lo scopo di far vivere a tutta la comunità la Quaresima come tempo di riflessione e di rinnovamento e prepararla a celebrare il Mistero pasquale.

GIULIA CASSANELLI

RINNOVATE LA VOSTRA ADESIONE A

LUCE E VITA

conto corrente postale 11741709 intestato a:

CURIA VESCOVILE - MOLFETTA

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

LUCE E VITA

Gent.mo Sig.
AMATO Domenico
Via Foggia 110

70056

CITTA'

Anno 58° N. 12

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA
DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI - Ufficiale per gli Atti di Curia

21 MARZO 1981

Sped. in abb. post. Gruppo 1/bis - 70% - c/c post. 11741709

Direz. e Amministr.: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Una copia L. 50

IN occasione dell'ottavo centenario della nascita di S. Francesco si è tenuta ad Assisi una assemblea straordinaria dei Vescovi italiani che con il Successore di Pietro hanno vissuto momenti di particolare intensa esperienza del carisma del « poverello di Assisi ».

In tale circostanza i nostri pastori hanno indirizzato alle nostre comunità ecclesiali italiane un messaggio che ha trovato la sua ispirazione in tre lettere scritte da Francesco poco prima del suo piissimo transito.

Nel loro messaggio i Vescovi notano che « con frate Francesco poverello, Dio continua a restaurare la sua Chiesa, ad illuminare il mondo e fa cantare tutte le sue creature: belle radiose, chiare, preziose e liete ».

«A TUTTI COLORO CHE ABITANO NEL MONDO INTERO»

In questa prima lettera Francesco proclama la essenzialità della adorazione di Dio e dell'amore da nutrire per Lui; evidenzia anche il bisogno della costante preghiera giacché per Francesco la vita cristiana non è che uno « slancio verso l'alto ».

Slancio di verità che fa vedere nella bellezza delle cose l'opera di Dio ed in ogni creatura umana « l'immagine di cui egli è geloso » e negli emarginati e nei sofferenti « il volto prediletto del Suo Figlio ».

Slancio di libertà che fustiga gli idoli ed il peccato e proclama il primato di Dio.

Slancio di fraternità verso i

Da Assisi l'invito dei Vescovi a 'camminare sulle vie di Francesco'

più provati; è una esortazione alla « radicale scelta del Vangelo » una scelta che rende credibile la nostra presenza cristiana nel nostro Paese e nel mondo.

La Chiesa, dicono i Vescovi, nella sua formazione gerarchica riscopre la propria vocazione di povertà evangelica.

A TUTTI I CHIERICI

Nella lettera a tutti i sacerdoti è ricordata la riverenza ed il rispetto che essi devono avere verso il Corpo del Signore.

E' in essa racchiuso « l'ardore o lo sdegno — a seconda dei casi — per il modo con cui viene trattata l'Eucarestia ».

Lo scritto rivela l'amore di Francesco per il SS. Sacramento dell'altare che è « Gesù nelle nostre mani; un sacramento che va ricevuto ed amministrato con la dovuta devozione e fede. Francesco ha a questo proposito delle « lacrimevoli » denunce senza affatto tacere la minaccia di « cadere nelle mani del Signore » per i profanatori.

Per Francesco « l'incomprensione della Eucarestia » indica « una vita spenta e una missione inutile ».

E' alla luce di queste considerazioni che i Vescovi tracciano la vera identità dei Pastori e dei sacerdoti e dei diaconi: essi sono gli uomini dell'Eucarestia perché ne sono i ministri.

AI REGGITORI DEI POPOLI

Nella lettera a coloro che dirigono le nazioni, Francesco augura a quelli del suo tempo salute e pace e li esorta « a ricevere devotamente la Eucarestia ». Egli tenta di investire il campo dell'esercizio del potere con una forte carica evangelica: « il potere non ha e non può avere senso se non è servizio ».

Qui i Vescovi spaziano nelle osservazioni che riguardano le gravi questioni del nostro tempo ed esprimono lo auspicio che « la particolare responsabilità della classe politica dirigente » con la trasparenza e competenza delle sue azioni svolga il « proprio insostituibile servizio » per il bene della nostra società: essere servi dell'uomo « della sua vocazione e della sua dignità, dei suoi diritti e delle sue aspirazioni spirituali ».

I Vescovi tornano a ricordare il saluto di pace di Francesco e dicono che ad Assisi hanno fatto una particolare esperienza della pace.

Tale dono da Assisi i Vescovi l'hanno augurato a tutto il Paese.

LA PAROLA DEL PAPA

L'Augusto Pellegrino è tornato a pregare presso il sepolcro di Francesco ed ha parlato della necessità della presenza attiva della Chiesa nelle diverse strutture della vita sociale: una presenza ha precisato il Papa, fatta di umiltà

e di serenità, perché non si può vanificare l'influsso ispiratore della Chiesa.

La Chiesa con la gioia inespriabile della sua povertà deve incarnare sempre di più nella sua vita il prezioso valore evangelico di tale virtù.

Il Pontefice ha detto che è sua preoccupazione che la Chiesa viva più intensamente l'orientamento pastorale del Vaticano II.

Non è mancata zona della vita della Chiesa che non sia stata fatta oggetto delle attenzioni del Vicario di Cristo, che ha concluso esprimendo l'augurio che la Chiesa cooperi positivamente « alla ricostruzione del tessuto civile della Nazione fondata sui valori etici dell'umanesimo cristiano ».

c.d.g.

SCUOLA E AUDIOVISIVI

Organizzato da « Vita Pastorale » della Società S. Paolo si terrà dal 13 al 16 aprile ad Ariccia (Roma) l'XI Convegno nazionale di pastorale della comunicazione sociale sul tema « Didattica e audiovisivi negli anni '80 ». Le relazioni saranno svolte da p. Bartolomeo Sorge, direttore della « Civiltà Cattolica », Sergio Trasatti, caporedattore dell'« Osservatore Romano », Luciano Scaffa della RAI-TV, Matteo Pischiedda, Direttore Didattico a Roma ed altri esperti della didattica e dei mass-media. Le iscrizioni si ricevono presso « Vita Pastorale », via Alessandro Severo 52, 00145 Roma, tel. 06/5132741.

L'annuncio della Parola



4^a DOMENICA DI QUARESIMA

La paura di aprire le porte a Cristo

Il Vangelo di oggi parla molto chiaro: chi viene invitato a seguire Cristo, a farsi suo discepolo, è chiamato a fare una scelta. « E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno preferito le tenebre alla luce ». Per questo « sono già condannati, perché non hanno creduto nell'unigenito Figlio di Dio ».

Al giorno d'oggi, molti aspetti della vita quotidiana hanno ridotto al minimo gli spazi della riflessione. Non c'è tempo per pensare alle realtà invisibili, quelle che sovrastano la nostra terribilità e sono eterne. Parlare di luce, significa parlare di Cristo e della salvezza. E' un invito che, benché sepolto, riemerge di continuo nel cuore dell'uomo. Ad ognuno viene chiesto: ma tu da che parte vuoi stare, con la luce o con le tenebre, con Cristo o contro di lui? Ecco la scelta!

Fare luce in noi stessi è l'impegno più importante. Anzitutto nelle nostre idee. Il pluralismo ideologico in cui tutti viviamo ci ha indotto a relativizzare ogni cosa, anche la verità. Alcuni ritengono che neppure esista, altri che non si possa raggiungere affatto, altri ancora continuano a chiedersi con Pilato: *che cos'è la verità?*

Per chi sceglie di essere cristiano, la verità resta « la luce che illumina ogni uomo che viene in questo mondo ». Tutti, nessuno escluso, possono vedere questa luce, poiché da secoli splende nel mondo. La Chiesa, come città posta sul monte, è pre-

sente nella storia con il compito di annunciare la Parola sino agli estremi confini della terra. Se ancora ci sono centinaia di milioni di uomini ai quali non è arrivato il Vangelo, tra costoro non si possono annoverare i popoli, come quelli europei, che da secoli appartengono alla area del messaggio cristiano.

Perché, ci si chiede, proprio l'Europa è stata terreno fertile di negazione, di ateismo?

Nel dialogo che Gesù conduce con il vecchio dottore della legge, Nicodemo, c'è una risposta lapidaria. Si legge: « hanno rifiutato la

luce perché le loro opere erano malvage. Chiunque infatti fa il male odia la luce e non viene alla luce perché non siano svelate le sue opere ».

Come si potrà, ancora una volta, emergere dal mare opaco di tanta insensatezza?

La ricetta è tutta evangelica: « chi fa la verità, viene alla luce ». Se la verità, quella vera, viene solo da Dio, l'uomo è chiamato ad « operare la verità », ossia a dare una risposta di coerenza e di fedeltà alla luce che ha ricevuto.

Il Papa ha gridato più volte: « Non abbiate paura: aprite le porte a Cristo ». Non ha infatti paura della sua luce chi sceglie la verità come criterio di vita, chi aderisce al Vangelo con profonda e seria convinzione.

CARLO CAVIGLIONE

A Giovinazzo meeting della pace 1982

Sabato 6 marzo e domenica 7 marzo si è svolto il Meeting della Pace organizzato dal Centro diocesano di Azione Cattolica di Giovinazzo.

La manifestazione si è aperta sabato pomeriggio con il recital "I figli degli uomini" presentato dal Settore Giovani di A.C. di Terlizzi e si è conclusa domenica sera con uno spettacolo gioioso di canti popolari

GIORNATA PER I LUOGHI SANTI

Nelle nostre tre Diocesi il giorno 4 aprile p.v., domenica delle Palme, sarà celebrata la «Giornata per i Luoghi Santi». In tale giorno le offerte raccolte nelle parrocchie ed in tutte le chiese, anche regolari, saranno destinate per le Opere Assistenziali e di culto della Terra Santa.

presentati dalla Compagnia della Torre.

Domenica, già alle ore 8, nella piazza del paese, troneggiava una grande tenda verde (colore della speranza) che attirava la gente a guardare le diapositive, i disegni e i posters realizzati dai bambini delle Scuole statali e dai giovani di A.C. sul tema "La pace dono di Dio affidato agli uomini".

Malgrado la pioggia insistente, alle ore 10,30, si sono radunati in piazza i bambini e tutta l'ACR per significare, con un grande girotondo, che la pace riguarda tutti, dai più grandi ai più piccoli, e ogni persona deve impegnarsi per realizzarla: basta che un solo uomo non lavori per la pace, perché essa non sia vera e completa.

Molto interessante è stato il lavoro dei giovanissimi di A.C.: essi hanno svolto una indagine fra la popolazione giovinazzese sul modo di concepire e di lavorare per

la pace. Dalle interviste è risultato un dato molto allarmante: circa il 50% dei giovani non si è mai posto il problema della pace a livello internazionale e a livello locale. Secondo noi ciò è molto grave: malgrado il nostro paese sia piccolo, per cui le sollecitazioni a riflettere sul tema possono essere poche, non siamo nel Medio Evo! Siamo tutti i giorni in ascolto di quanto avviene nel mondo, ed è assurdo non lasciarsi coinvolgere dal problema della pace, sapendo che siamo esposti ogni momento al pericolo nucleare, sapendo che tanti fratelli muoiono di fame in Africa, mentre in Europa si distruggono migliaia di quintali di frutta per sostenere i prezzi e non far crollare i profitti! Tutto ciò è segno che la pace dovrà fare ancora molta strada prima di venire a vivere fra gli uomini.

In ogni caso, il Meeting è stato la conclusione di un periodo di interiorizzazione e di riflessione sul tema "La pace dono di Dio affidato agli uomini" e aveva lo scopo di far riflettere i giovinazzesi, anche solo per una giornata. E' stata una occasione: certamente tanti uomini di buona volontà la accoglieranno per lavorare e impegnarsi nella costruzione della pace.

LA CRESIMA NEL MESE DI APRILE

S.E. Mons. Vescovo il giorno 12 aprile p.v., lunedì dell'Angelo, celebrerà nella Cattedrale di Molfetta, alle ore 9,30, la S. Messa, durante la quale amministrerà il Sacramento della Cresima.

Sta per essere pubblicato, con i tipi di A. Mezzina, il libro di Gerardo de Marco:

MOLFETTA tra passato e presente

Per una nuova civiltà del lavoro

Con delle testimonianze di impegno di alcuni militanti di base sull'esperienza apostolica del Movimento lavoratori di A.C., si è aperto il seminario di studio promosso dallo stesso Movimento sul tema: « **Il lavoro dell'uomo nell'attuale società** ».

Il **prof. Giacomantonio**, facendo un'analisi sociologica della società italiana, ha detto che viviamo in una società complessa, cioè una società né capitalistica pura, né completamente statalistica. In una società in cui è in crisi lo stato assistenziale, lo sviluppo, dove anche i valori tradizionali sono in crisi, noi facciamo fatica a cogliere i nuovi valori emergenti.

Analizzando il lavoro si è visto come spesso il lavoro è contro l'uomo, come il lavoro è oggetto di contesa, tante volte esso non ha senso e quindi non dà il significato alla nostra vita.

All'interno della Chiesa, ha detto il **card. Baggio** nella sua riflessione sulla spiritualità del lavoro, si constata il divorzio tra evangelizzazione e lavoro.

Ma è altrettanto vero, ha ribadito **don Tino Mariani** nella sua relazione sulle sollecitazioni pastorali del Magistero di Giovanni Paolo II, che i sacerdoti che si occupano del mondo del lavoro sono visti o con sospetto oppure non sono dei punti di riferimento cioè rimangono solo dei nomi sulla carta.

Nei laici, ha sottolineato la **Casadei**, spesso si nota la dissociazione tra fede e vita, infatti sembra che il lavoro non abbia alcun riferimento con la fede o che la fede non abbia niente da dire al lavoro e alle sue realtà.

Il **prof. Monticone**, parlando dei laici per l'animazione cristiana nella società, ha detto che bisogna credere, sperare, preparare una nuova so-

cietà in cui il primato deve essere dato all'uomo e al bene comune.

Già la **Gaudium et Spes** al numero 72 ci esorta alla costruzione di un mondo nuovo come segno del Regno di Dio e, come ha detto **padre Bastianel**, in prospettiva biblico-teologica, il lavoro va posto in riferimento all'umanizzazione del mondo e degli uomini, fare cioè dell'umanità una famiglia di fratelli in Dio.

Padre Scрге, nel suo intervento sul lavoro dell'uomo alla luce della **Laborem Exercens**, ha aggiunto che proclamare il Vangelo del lavoro è un invito a costruire una nuova civiltà del lavoro, naturalmente il lavoro visto nei quattro aspetti fondamentali: lavoro come atto della persona umana, come atto creativo, come atto di solidarietà, come atto santificatore.

Padre Bastianel, trattando

l'etica del lavoro, diceva concludendo che la trasformazione del mondo appartiene all'ideale di vita cristiana e che non bisogna assuefarsi mai alle ingiustizie e alle differenze, perché il fine a cui siamo chiamati, il fine ultimo è la Comunione.

Il **Santo Padre**, rivolgendosi a oltre 50 partecipanti al seminario di studio presenti al-

l'udienza pontificia, ha ricordato che il lavoro è al servizio dell'uomo e non l'uomo del lavoro. Il lavoro, ha detto, ha come fine quello di creare una società più giusta, in cui l'acquisizione dei beni di consumo permetta di trovare una risposta ad alcuni dei problemi più grossi dell'uomo e della famiglia.

TOMMASO AMATO

Parrocchia e preparazione al matrimonio

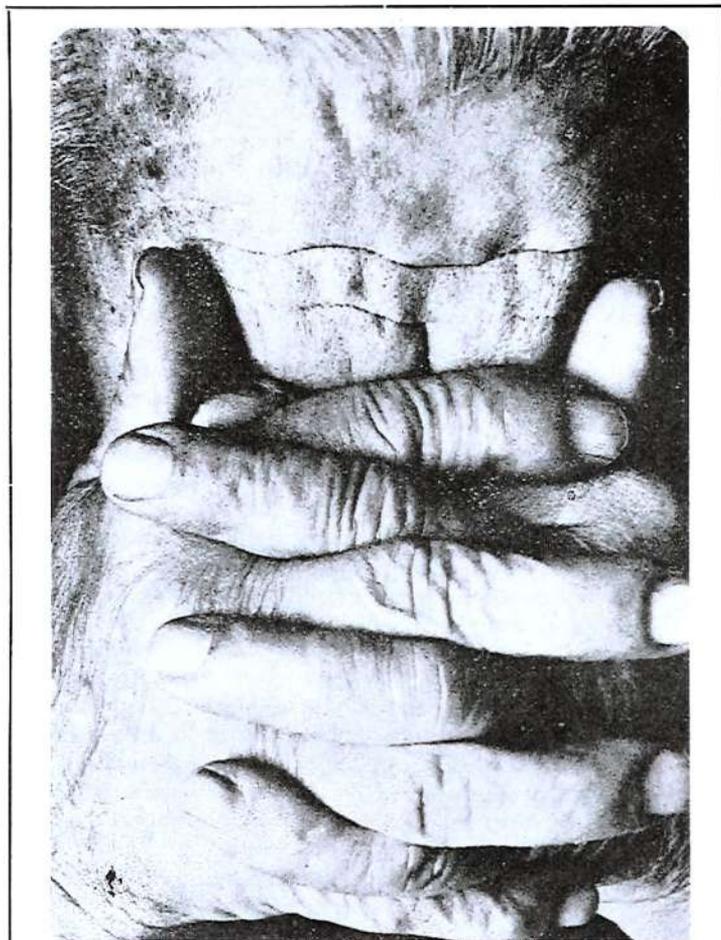
Alcuni dati caratterizzano la « preparazione al matrimonio » nelle parrocchie italiane: si tratta di un fenomeno « nuovo » per quanto riguarda la catechesi agli adulti, di « iniziativa laicale », per lo più mediata da movimenti ecclesiali, e in rapida diffusione. Molte parrocchie hanno organizzato seriamente i corsi prematrimoniali, messo in atto numerose iniziative ma la « risposta » delle coppie che frequenta-

no i corsi è carente; spesso partecipano soltanto perché costrette ad avere un « attestato » di frequenza.

Mancano forse gli operatori che sappiano offrire in modo valido il messaggio? O forse è necessario rispondere a esigenze che gli stessi operatori devono aiutare a far emergere nei giovani per evitare l'indifferenza e la trasformazione dei corsi in pratica burocratica? Come fare perché la comunità cristiana sia più coinvolta nel servizio ai giovani che desiderano il matrimonio?

Il Gruppo permanente per la promozione familiare presenta sull'ultimo numero della rivista « Orientamenti Pastoralisti » un contributo sul tema, sintesi di esperienze provenienti da diverse regioni italiane, nate dall'osservazione del fenomeno colto nella sua dinamica evolutiva. Lo scopo è quello di avviare e possibilmente stimolare la riflessione sull'argomento in preparazione a un « *seminario di studio* », organizzato dal COP in collaborazione con il Gruppo, che si è svolto a Loreto il 12, 13 e 14 febbraio.

Il Seminario, rivolto a operatori pastorali — sacerdoti e laici — impegnati nella preparazione al matrimonio a livello parrocchiale, ha preso l'avvio dalla riflessione critica di queste esperienze significative per una verifica della situazione e per



L'anziano è oggi un segno e un simbolo della solitudine in cui ognuno è confinato, anche in mezzo ad una folla, quando manca nella società il senso della solidarietà, della fraternità umana, della comunità.

una risposta operativa a quanti operano in questo campo. Il Seminario ha fatto incontrare persone che operano in parrocchia nell'ambito della pastorale per un confronto delle esperienze e per un dibattito dei problemi che man mano vengono messi in luce dalla sensibilità ed esperienze dei giovani, dalla riflessione della Chiesa, dall'organizzazione sociale.

La parrocchia — ambito preferenziale da anni degli studi e degli incontri del COP — è stato il punto di riferimento anche di questo Seminario perché come ci ha ricordato nella recente esortazione apostolica «Familiaris Consortio» Giovanni Paolo II «Ogni Chiesa locale e, in termini più particolari, ogni comunità parrocchiale deve prendere più viva coscienza della grazia e della responsabilità che riceve dal Signore in ordine a promuovere la pastorale della famiglia».

Alla luce di tale responsabilità va compresa anche l'importanza di un'adeguata preparazione di quanti verranno più specificamente impegnati in questo genere di apostolato».

Il programma ha vissuto due momenti distinti: il primo comprendeva la relazione di una coppia di sposi e di un parroco sulle esperienze significative esistenti in Italia e la presentazione critica dei sussidi editi ed inediti sulla preparazione al matrimonio inviati da diocesi, gruppi, movimenti al COP e il secondo — nei lavori dei gruppi — si è articolato sulle relazioni ed ha offerto la possibilità di un confronto tra i partecipanti.

STEFANIA GANDOLA

MOLFETTA

BELLEZZA E SPIRITUALITA' DEL « VEXILLA »

Dopo l'interessante conferenza tenuta da mons. Pietro Amato nella chiesa di S. Stefano sulle statue dei « Misteri », sabato scorso 13 marzo ha fatto seguito quella del confratello del « Sacco Rosso » prof. Dionisio Altamura sul tema: *Bellezza e spiritualità del "Vexilla"*.

Il Priore dell'Arciconfraternita di S. Stefano ha introdotto il prof. Altamura che fu docente di latino e greco a diverse generazioni del nostro Ginnasio-Liceo. L'oratore ha dato inizio alla conversazione con notizie su Venanzio Fortunato Vescovo di Poitiers e poeta (n. presso Treviso 530 c.m. Poitiers inizi sec. VII). Egli fu il primo poeta medievale della Gallia: sono suoi i 4 volumi del poema in onore di S. Martino di Tours, una biografia di S. Radeconda e gli 11 libri di *Miscellanea o Carmina*, oltre al *Vexilla regis prodeunt* e *Pange lingua gloriosi*, inni entrati nella liturgia.

Il *Vexilla* fu composto in occasione dell'arrivo di una reliquia della S. Croce donata a S. Radeconda da Giustiniano II, imperatore d'oriente e sotto qualsiasi aspetto lo si consideri (religioso-storico-letterario) rifugge sempre di significato profondo perché esalta la Croce sulla quale morì Gesù Cristo per la redenzione dell'uomo.

Alcuni elementi del *Vexilla* hanno ispirato anche S. Tommaso d'Aquino, S. Ignazio di Loyola, Dante e Manzoni e in modo particolare quello del « lignum » l'albero nobile e glorioso su cui posarono le membra del Cristo. Tratteggiando i vari spunti religiosi del *Vexilla* che è l'inno riservato, oltre che al Venerdì Santo, alla festa della Invenzione ed Esaltazione della Croce, l'oratore ha poi analizzato lo stile, la metrica e il significato delle versioni latina e italiana.

La « lezione » dell'insigne latinista prof. Altamura, ascoltata con spirito veramente religioso, alla fine ha strappato un vibrante applauso. Né sono mancate parole di compiacimento all'indirizzo di questo figlio di Molfetta, confratello affezionato del « Sacco Rosso », che ricalca le virtù dei predecessori della venerabile Arciconfraternita.

Pertanto, a nome dei confratel-

li, delle consorelle e degli altri presenti in chiesa, si sono congratulati mons. Minervini ed il Priore dott. Mastroirilli il quale ha donato al prof. Altamura un affettuoso ricordo a nome della Arciconfraternita di S. Stefano.

Ha fatto seguito, infine, l'ascolto del « *Vexilla* » musicato da un confratello che ha voluto mantenere l'anonimo. Il brano eseguito dal coro è stato assai gradito e apprezzato per la sua notevole ricchezza compositiva.

GERARDO DE MARCO

C.T.G. « TRE CALE » TESSERAMENTO

Si è svolta il 28 febbraio scorso, presso la Sala Convegni dell'Oleificio Cooperativo « Molfetta », l'annuale appuntamento della « Festa del Tesseramento » organizzata dal C.T.G. « Tre Cale » di Molfetta.

Quest'anno la festa del « Tre Cale », fuori da ogni schema di consuetudine, ha assunto un sapore particolare, senz'altro gradevole, improntata com'era ai valori dell'amicizia, pur in un quadro di impegno globale ai fini dell'associazione.

Con tale intendimento, infatti, la festa è stata aperta (con estremo garbo) non solo ai genitori dei soci più giovani, ma persino ad amici e simpatizzanti.

E' inutile sottolineare che, in questo clima, ogni carica nell'ambito dell'associazione è stata dimenticata e gli interventi del Presidente del Gruppo, Mimmo Gadaleta, del Presidente Provinciale, Girolamo De Pinto, e del Presidente Nazionale Saverio Gaudio (fra l'altro socio egli stesso del « Tre Cale ») hanno perso i toni dell'ufficiale, per assumere più simpaticamente una veste di amichevole conversazione sui temi dell'impegno che il gruppo intende approfondire nel nuovo anno associativo.

E' seguita la proiezione di un film, intervallato dalla consegna ufficiale delle tessere C.T.G. '82, e dopo un rinfresco offerto ai convenuti, si è passati al « clou » della serata.

Gli amici del « Tre Cale » infatti hanno coinvolto tutti e si sono coinvolti essi stessi, in una serie di giochi di abilità dedicati a grandi e piccini, che hanno divertito veramente tutti, ed

hanno organizzato addirittura una piccola lotteria.

Alla fine della serata, la migliore ricompensa per gli organizzatori è stato senza dubbio il sorriso e la viva soddisfazione degli intervenuti (circa un centinaio) che non lesinavano certo complimenti.

L'impegno, l'amicizia e l'allegria sono stati dunque i veri protagonisti della gradevole serata, e il migliore augurio che si può fare a questi nostri amici è di continuare a lavorare in maniera così proficua e costruttiva.

MAURO SPAGNOLETTI

In Libreria

Stevenson - Habermas
VERDETTO SULLA SINDONE
Queriniana, Brescia.

Il volume Verdetto sulla Sindone espone e sintetizza i risultati della ricerca scientifica svolta nei laboratori americani dal 1978 al 1981 sulla Sindone di Torino, collocandoli nel contesto di tutto il dibattito scientifico. Un libro atteso e documentatissimo, scritto per il grande pubblico, in un linguaggio accessibile e avvincente.

L'Editrice Queriniana di Brescia, che ha curato l'edizione italiana di quest'opera, bandisce un concorso per il miglior servizio giornalistico, radiofonico o televisivo alla edizione italiana di Verdetto sulla Sindone.

La documentazione del servizio giornalistico, o televisivo, o radiofonico, dovrà essere spedita alla sede della Editrice Queriniana di Brescia entro il 15 giugno 1982. Il premio sarà pari a lire un milione.

LE QUARANTORE

GIOVINAZZO

Nella parrocchia S. Giuseppe nei giorni 22, 23, 24 e 25 marzo.

TERLIZZI

Nella parrocchia SS. Medici nei giorni 22, 23 e 24 marzo; nella parrocchia Immacolata nei giorni 25, 26 e 27 marzo.

SORELLE VINCENZIANE

Parrocchia S. Gennaro

Per la defunta Antonia Valente ved. Domenico Valente i familiari L. 60.000.

LUCE E VITA

gent.mo Sig.
MATEO Domenico
Via Foggia 110

70056

CITTA'

Anno 58° N. 13

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA
DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI - Ufficiale per gli Atti di Curia

28 MARZO 1982

Sped. in abb. post. Gruppo 1/bis - 70% - c/c post. 11741709

Direz. e Amministr.: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Una copia L. 50

L'INCONTRO DEL PAPA CON GLI OPERAI DELLA SOLWAY A ROSSIGNANO

E' l'amore cristiano che anima la giustizia

Il Papa è stato nel giorno della solennità di S. Giuseppe tra gli operai della Solway a Rossignano.

L'ambiente operaio e quello del lavoro non sono per il Pontefice un campo inesplorato visto che nella sua età giovanile vi ha fatto parte.

Si comprendono bene le parole da lui pronunciate durante il consiglio di fabbrica: « Vengo per un avvicinamento pastorale ai lavoratori ».

Egli ha dialogato con i lavoratori ed ha sentito dalle loro labbra espressioni abituali in incontri del genere ed ha risposto a tutti con schiettezza e con paterna comprensione affidando poi al discorso pronunciato in piazza il suo pensiero integrale sui vari problemi sollevati dagli operai. Egli ha più volte fatto riferimento alla sua enciclica sul lavoro.

RISULTATI ED ANSIE

Il Papa ha parlato di « risultati » e di « ansie » nella vita dei lavoratori toscani, i primi, raggiunti « mediante il concorde impegno, la generosa dedizione e la ferma speranza degli operai; le ansie « per la difficile congiuntura economica e per le ripercussioni che ne derivano sulla occupazione » e « per le tensioni che agitano il

Paese e per le esplosioni di violenza omicida » come anche « per le nubi minacciose che oscurano l'orizzonte internazionale a motivo della flagrante e spesso crudele violazione dei diritti umani perpetrata in varie parti dell'uno e dell'altro emisfero ».

Il Papa ha elogiato la volontà dei lavoratori « di operare per la costruzione di un mondo diverso » dove spariscono come dominanti « il profitto » e la « sete di potere » ed emerge il rispetto dell'uomo « con le sue esigenze di pace, di democrazia e di libertà ».

LA VERA GIUSTIZIA SOCIALE

L'impegno di tensione verso il raggiungimento di una effettiva giustizia sociale e il rispetto della dignità umana nel mondo del lavoro sono altri elementi che hanno suscitato il compiacimento del Pontefice che ha proseguito: « Sono qui per farmi eco della voce della Chiesa che condivide le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini di oggi, dei poveri e soprattutto di tutti coloro che soffrono ».

Egli ha anche manifestato agli operai la sua gratitudine per i riferimenti da essi fatti alla « Laborem exercens » ed ha confidato che in quel documento ha river-

sato « la diretta esperienza » fatta nel mondo del lavoro: « sono stato uno di voi » e proseguendo: « La Chiesa vi è vicina, sta dalla vostra parte perché essa è al fianco dell'uomo, di ogni uomo ».

Essa non entra nelle questioni tecniche ma in quelle fondamentali e nella « difesa della dignità e dei diritti dei lavoratori ».

E' così che si opera concretamente per la difesa della giustizia sociale.

L'INGRANAGGIO DEL LAVORO MODERNO

Il S. Padre ha messo in evidenza nel campo industriale « la forza inventiva del genio umano » che comporta conseguenze che da un lato sono « entusiasmantanti » e dall'altro sono « pericolose ».

Vi può essere un conflitto tra l'aspetto economico-sociale e quello etico-religioso.

La presenza della macchina, l'affermazione della organizzazione scientifica del lavoro, l'automazione nel campo dell'industria... tutto questo « non sempre è pienamente a favore dell'uomo » e ciò è maggiormente rilevabile in clima di rivalutazione della dignità e dei diritti umani da parte dei lavoratori.

Se la giustizia sociale, ha ripetuto il Papa, non è posta come « valore fondamentale della convivenza socio-politica », non si può sufficientemente tutelare il bene comune: è l'uomo che va valorizzato.

ELEMENTI ESSENZIALI

Il S. Padre ha sottolineato delle realtà importanti da tener presenti nell'esercizio del lavoro umano: il profitto ed il lucro non possono prevalere sull'uomo; il diritto al lavoro e gli altri diritti dei lavoratori sono sacri; va riaffermata la libertà per i lavoratori di unirsi in sindacati che devono operare « per difendere i giusti diritti degli operai nei confronti dei proprietari » e per rivendicare « salario giusto » e per ottenere « condizioni di lavoro dignitoso » e favorire « la sicurezza del lavoratore e della sua famiglia ».

Il Pontefice ha ricordato che non basta desiderare che nei cantieri di lavoro regni la giustizia, ma bisogna anche rivendicare le condizioni in cui si crei « l'unione dei cuori, una unione costruttiva, sincera, animata dalla formazione morale e da spirito di responsabilità ».

Perché è « l'amore cristiano che anima la giustizia... non esiste vero amore, vera carità senza giustizia ».

c.d.g.

LE QUARANTORE

MOLFETTA

Nella parrocchia Madonna della Pace nei giorni 29, 30 e 31 marzo.

TERLIZZI

Nella parrocchia S. Giocchino nei giorni 29, 30 e 31 marzo; nella parrocchia S. Maria nei giorni 1, 2 e 3 aprile; nella parrocchia Cattedrale nei giorni 5, 6 e 7 aprile.

L'annuncio della Parola



5^a DOMENICA DI QUARESIMA

L'ORA E' VENUTA

Negli ultimi giorni della sua vita pubblica, prima della sua passione e morte, Gesù trascorreva gran parte del giorno al tempio di Gerusalemme, per completare e cesellare la predicazione della Buona Novella nel cuore del regno teocratico di Israele. Un giorno, in cui egli si trovava nel tempio in occasione della preparazione della Pasqua, ecco che alcuni greci, timorati di Dio, e che erano divenuti proseliti del mondo giudaico, si presentano a Filippo chiedendogli di poter conoscere direttamente Gesù.

Filippo ed Andrea si recano da Gesù per segnalargli il desiderio dei greci di conoscerlo. Il Vangelo non ci dice se Gesù diede una esauriente risposta alla formale richiesta. E' certo comunque che egli colse l'occasione per parlare della sua morte imminente e per annunciare che questo sacrificio è la sua esaltazione presso Dio e l'unico mezzo per salvare tutti gli uomini compresi i pagani.

Il divin Maestro annuncia che la sua ora è ormai giunta. Egli designa l'ora in cui il Figlio dell'Uomo deve essere glorificato, intendendo con ciò il suo ritorno al Padre. Tutto questo avverrà secondo la volontà di Dio, mediante la sua morte. Perché nella glorificazione del Figlio rientra anche la sua passione, anzi questa è l'oggetto primo del momento presente. Pertanto ora i suoi nemici potranno mettergli le mani addosso, ciò che ancora non era stato possibile loro fare.

Gesù aggiunge ancora che egli raggiungerà la sua glo-

ria, raccogliendo dei seguaci. E conferma ciò con la similitudine del chicco di grano, il quale solo se muore potrà essere in grado di crescere e di portare una spiga colma di nuovi chicchi.

Ora la stessa legge della sua glorificazione, preceduta dalla sua morte, riguarda anche i suoi discepoli. Ed egli esprime una verità pa-

radossale per il mondo: che la vita va perduta proprio quando la si vuol conservare, mentre invece la si salva quando se ne fa dono. In altri termini Gesù dice che chi ama la sua vita, cioè non è disposto a sacrificare la sua esistenza terrena, rimane privo della vita eterna, mentre al contrario chi la odia, cioè chi non la ama, in quanto è disposto a darla, la preserva, e in tal modo conseguirà la vita eterna.

Questa legge vale soprattutto per i discepoli immediati di Gesù e poi, in senso largo, anche per tutti gli al-

tri discepoli, cioè per i cristiani che si vengono a trovare in una simile condizione. L'invocazione, quindi di Gesù « Padre, glorifica il tuo nome » significa questo: Padre, se la gloria del tuo nome o il compimento dell'opera redentrice lo richiede, io sono pronto ad andare alla morte.

V. D. L.

(Il commento alla Liturgia della Parola di Carlo Caviglione per questa settimana non ci è giunto a causa del noto disservizio postale. Ci scusiamo con i Lettori e suppliamo con la riflessione di V.D.L.).

ALL'OMBRA DEI PIRENEI

Ho letto recentemente il saggio "Iuxta Montes Pyrenaeos" (Cacucci Editore, Bari, 1981), scritto dal nostro concittadino Dionisio Altamura, in omaggio alla Vergine di Lourdes e a Bernadette. L'autore rievoca con una narrazione gradevole e forbita tutto ciò che la sua mente, in estatica contemplazione, ha recepito durante il viaggio verso la regione pirenaica e durante le cerimonie religiose di Lourdes. Leggendo questo saggio, sono stato colpito, in modo particolare, da alcune considerazioni dell'Altamura e che ripropongo alla riflessione e alla meditazione del lettore:

"Anche, dunque, in questi tempi assai critici e duri i costumi non sono corrotti e pervertiti al punto che di tanto in tanto non rifulga l'innata bontà dell'umana natura. Non è, dunque, tutta quanta, né irricuperabilmente perduta questa nostra gioventù, se è vero che sono nel fiore della giovinezza la maggior parte di coloro che spontaneamente e a gara accorrono a Lourdes per spingere le lettighe degli infermi. Eppure — continua lo autore — è davvero vergo-

gnoso e riprovevole il fatto che esempi cosiffatti di generosa bontà, quantunque non di rado risplendano tra le tante scelleratezze e sozzure della nostra età, come brilla fra le nubi la luce di un astro potente, vengono, tuttavia, ben di rado propagandati e lodati come si converrebbe. Tutti i giorni nei quotidiani non si legge che di furti, di rapine, di atti di concussione, di vendette, di latrocini, di assassinii, di scandali giudiziari ed insomma di ogni più infamante delitto. Tutti fatti che alcuni giornalisti, con certo sadico piacere e, a volte, distorcen-

do persino la realtà delle cose, e senza alcun freno, sembrano prendere gusto a divulgare. E, invece, quanto poco spazio è riservato ai buoni esempi! Quanto esiguo è il numero di redattori che nel pubblicare i loro giornali, i settimanali, tessono convenienti lodi delle persone per bene, o mettono nelle giusta luce le buone azioni, o si compiacciono di esaltare gli atti di lealtà, di magnanimità ed ogni altra virtù piuttosto che quei beni di fortuna impaniati d'infida colla, nei quali, appena la fortuna propizia comincia a stornarci dalla retta via, restiamo miseramente invischiatii".

PROF. COSMO TRIDENTE

Ricordo di D. Giuseppe de Luca

Il 19 marzo u.s. ricorreva il XX Anniversario della morte (19 marzo 1962) di D. Giuseppe de Luca, sacerdote lucano.

« L'Osservatore Romano » che era stata la cattedra dalla quale aveva insegnato gli ha dedicato due pagine con testimonianze di Luigi Fiorani, di Romana Guarnieri, di Mario Picchi, di Federico Alessandrini, di Zelina Zafarana,

di Renato De Felice nonché con la riproduzione di un pannello, ripreso dalla « porta della morte » della Basilica di S. Pietro, nel quale lo scultore ritrae de Luca in atto di allontanarsi dalla scena, mentre un lungo corteo di Vescovi avanza verso la Cattedra per l'inizio del Concilio, per la cui preparazione aveva anche lui lavorato.

Altri organi di informazione hanno ricordato don Giuseppe e tra questi segnaliamo la rubrica pomeridiana « Radiodue 3131 » che ha effet-

tuato il 19 u.s. un ampio servizio sulla multiforme attività di sacerdote, di scrittore e di storico di don de Luca.

Per i nostri lettori riportiamo questo brano tratto dai suoi scritti:

**CHE COSA SUCCUDE?
ED E' IL SIGNORE**

Sì, tutto passa; ma non passa Iddio, né noi passiamo, se siamo con Dio. Sì, tutto muore, e anche noi moriamo: ma la morte non è tanto la fine, quanto è un inizio. Quel che morendo si perde è un guadagno. La morte è la seconda nascita nostra, la nascita più vera e più bella.

Noi si morrà. L'anima invece non muore. Chiediamo alla Madonna il miracolo della gioia: lei lo sa che cos'è. Lei sa che è la guarigione eterna, è il paradiso riscoperto. E' il paradiso ritrovato sulle nostre vie, se le percorriamo avendo Iddio nel cuore. Avendolo, e godendolo. Pensare: torniamo a casa per la via, e siamo in paradiso...

...Sorge nel cuore, come si leva una vento nella notte, sorge un desiderio, che dico un desiderio? è un sentimento, quasi una sensazione, di Dio presente. E ci si domanda, dove siamo, che cosa succede; fosse passata la morte, e noi già nella vita? Tu, Maria, donna come sono donne le nostre figlie, donna come sono donne le nostre madri, dacci tu ancora una volta Gesù, ora come allora, e come ora sempre: tu, figlia nostra e di Dio, madre di Dio e nostra. La gioia è soltanto Gesù. Questo miracolo vogliamo.

**LA CRESIMA
NEL MESE DI APRILE**

S.E. Mons. Vescovo il giorno 12 aprile p.v., lunedì dell'Angelo, celebrerà nella Cattedrale di Molfetta, alle ore 9,30, la S. Messa, durante la quale amministrerà il Sacramento della Cresima.

GIORNATA DELL'UNIVERSITA': 25 APRILE

**UNIVERSITA' CATTOLICA:
UN SERVIZIO ALL'UOMO**

« Massimo servizio recherà all'uomo quella cultura che sa raccogliere e interpretare il maggior numero possibile di conoscenze, offerte dalle singole scienze, alla luce della risposta data alla domanda che sta alla base del bisogno di conoscere: chi è l'uomo? da dove viene, e dove va? E' cultura in cui si fondono, senza confondersi, risposte di scienza e di fede, di sapienza umana (filosofia) e di sapienza divina (rivelazione): è la cultura cristiana ». Lo scrive il Rettore dell'Università Cattolica, prof. Giuseppe Lazzati, presentando il tema della Giornata Universitaria 1982 che sarà celebrata il 25 aprile: « Cultura è servizio all'uomo ».

Il messaggio del prof. Lazzati continua osservando che laboratorio certo non unico ma significativo di una cultura cristiana così intesa è l'Università Cattolica del S. Cuore. « Come Università essa estende quanto più può

l'ambito delle scienze cui rivolge la propria attenzione di ricerca; in quanto cattolica esprime l'orizzonte di rivelata sapienza, e quindi di fede, nel quale i risultati della ricerca acquistano pienezza di luce e di valore. Il tutto pensato quale servizio all'uomo, a tutto l'uomo e a tutti gli uomini ».

« Ripensare all'Università Cattolica nella luce di questo indispensabile servizio all'uomo — conclude il messaggio — non può non voler dire condividere il peso di responsabilità e sentire lo impegno a sostenere in ogni modo possibile lo sforzo perché il servizio sia compiuto nel miglior modo possibile e abbracci i maggiori spazi possibili ».

Nelle sue quattro sedi (Milano, Piacenza, Roma e Brescia) l'Università Cattolica comprende otto facoltà e due dipartimenti, un centro di calcolo scientifico, due aziende agricole sperimentali, un centro didattico spe-

rimentale di vitifrutticoltura montana, un laboratorio radioisotopi, quattro scuole dirette a fini speciali, quindici centri di ricerca, e infine il Policlinico Gemelli con 1.800 posti letto, 33 scuole di specializzazione, due scuole infermieristiche, e il centro assistenza e promozione della famiglia. Le quattro biblioteche, dislocate nelle quattro sedi principali, hanno una dotazione complessiva di oltre un milione di volumi e di sedicimila periodici. L'editrice « Vita e Pensiero » pubblica undici riviste scientifiche e tre riviste culturali, oltre ai due periodici destinati agli « Amici » dell'Università.

Nel presente anno accademico l'Università conta 21.189 studenti; il personale docente ammonta a 2.065 unità e quello non docente a 3.605 unità. L'assistenza spirituale è assicurata da 20 assistenti, suddivisi nelle diverse sedi. Dalla sua fondazione nel 1921 l'Università Cattolica ha conferito 41.914 fra lauree e diplomi.

Ricevendo il 15 gennaio scorso i Vescovi lombardi il Santo Padre, dopo aver definito l'Università Cattolica « gemma autentica della scuola cattolica in Italia », ha così proseguito: « Furo la genialità e la tenacia, la fede e la passione per la educazione dei giovani di padre Agostino Gemelli e di altri lombardi a realizzarla circa sessant'anni fa, raccogliendo il voto e il desiderio di tanti cattolici italiani. La Università Cattolica del Sacro Cuore è oggi una realtà viva, prestigiosa, apprezzata non soltanto in Italia e non soltanto tra i cattolici. Nella sua triplice funzione — didattica, di ricerca scientifica, di educazione permanente — essa dà un contributo inestimabile alla vita della Chiesa e della società, e merita di essere sostenuta con generoso impegno ».



Siamo nel Sud Est asiatico, nelle piantagioni di tè dello Sri Lanka dove immigrati indiani vivono nelle condizioni in cui si trovavano i negri nelle piantagioni di cotone americane. Un gruppo di indiani cristiani rievoca la Via Crucis del Signore. La foto è stata inviata dal missionario padre Ciampa.

Come aiutare la Polonia

Il popolo polacco ha bisogno urgente di aiuto. Senza entrare in merito all'analisi delle cause, sta di fatto che la popolazione manca di generi fondamentali per la vita; che quelli che si trovano sul mercato hanno prezzi altissimi, inaccessibili ai bassi stipendi dei lavoratori, che chi soffre maggiormente di questa situazione sono le famiglie più povere, i bambini, i vecchi, gli ammalati.

Oggi è possibile far pervenire aiuti alimentari alla Polonia. Il primo convoglio della Caritas Italiana di 4 TIR di zucchero per complessive 96 tonnellate, guidato dal vicepresidente della Caritas, ha potuto entrare senza difficoltà in Polonia attraverso la Cecoslovacchia e portare a destinazione il carico nelle diocesi di Kielce, Lodz, Przemysl, Bialystok.

La Caritas dell'Austria, della Svizzera, della Germania e della Danimarca inviano camion sia attraverso la Cecoslovacchia, sia attraverso la Germania dell'Est. Il Catholic Relief Services invia viveri via mare. La Chiesa polacca è in grado di garantire che i viveri giungano alla popolazione, attraverso un'organizzazione efficiente, capillare, in modo rapido, sicuro e discreto. A Katowice ha sede la Commissione caritativa della Conferenza Episcopale polacca, presieduta dal Vescovo Ausiliare di Katowice, mons. Domin, che coordina tutti gli interventi: di qui gli aiuti vengono smistati alle Diocesi, ai decanati, alle parrocchie. In ogni parrocchia un Comitato parrocchiale ha l'elenco continuamente aggiornato delle famiglie più bisognose con bambini, vecchi e malati cui fa arrivare gli aiuti in modo personalizzato e discreto. Le autorità governative conoscono l'azione della Chiesa, la permettono e la facilitano. In questo momento c'è particolarmente bisogno di omogeneizzati per bambini e per vecchi, oli e grassi.

Nelle diocesi vanno intensificandosi le iniziative di raccolta per la Polonia. Per poter far giungere a ciascuna delle 27 diocesi polacche almeno due camion di viveri — questo è il programma che ci siamo proposti — occorre circa un miliardo di lire.

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

MOLFETTA

UNA STATUA DI PREGEVOLE FATTURA: LA MADONNA DEL BUON CONSIGLIO

Il patrimonio artistico-religioso di Molfetta è, senza dubbio, considerevole e, quasi tutto, scaturito dalle abili mani di valenti Maestri. Di questo «nostro» patrimonio fa indubbiamente parte la statua della Madonna del Buon Consiglio.

L'immagine, di pregevolissima fattura, pare sia stata ricavata da un intero blocco di legno.

Scolpita nel 1817 dal napoletano Francesco Verzella, raffigura la Vergine assisa su una nube. Con la mano sinistra sorregge il Divino Bambino e, con la destra, stringe al Suo petto una rosa, simbolo di regalità. Il capo della Madonna è reclinato leggermente a sinistra, quasi ad ascoltare le parole che sembra suggerirLe il Figliolo mentre il Suo sguardo è rivolto verso i fedeli, verso la umanità, a cui il messaggio del Redentore è diretto. Dalla nube spuntano quattro serafici angeli in atto di sostegno per la Vergine, vista nel momento della sua traslazione da Scutari in Albania a Gennazzano per mano angelica, secondo la tradizione. Due di essi, inoltre, stringono nella mano una tromba, quasi ad annunciare ai fedeli tutti la venuta della Madonna.

Che dire, infine, del volto della Vergine?

L'autore ha saputo cogliere appieno la bellezza e la soavità dello sguardo di Colei che, Madre di Gesù Cristo, è per estensione Madre di tutti noi, Madre del genere umano.

FRANCO DEL ROSSO

UNA GARA ED UNA FESTA PER TUTTI

Se cercate un modo nuovo per fare dello sport e contemporaneamente divertirvi, basta partecipare alla *Stramolfetta*.

Una gara ove non vi sono né vinti né vincitori, che rappresenta un modo inedito di fare dello sport, o a seconda di come la vicenda viene presa, di fare una salubre passeggiata turistica attraverso i luoghi più caratteristici e più suggestivi della città di Molfetta.

La manifestazione organizzata dal C.S.I. (Centro Sportivo Ita-

liano), e dal C.T.G. (Centro Turistico Giovanile), gruppo «Re-spa», ha appunto lo scopo di sviluppare un discorso sportivo globale, che interessa tutti, dai più giovani ai più anziani. Il problema di fondo, a cui tende tutta la manifestazione, è proprio quello di incanalare un discorso di partecipazione sportiva a tutti i livelli, dal dilettante al professionista; da chi non ha mai corso a chi desidera sgranchirsi solo le gambe, insomma alla portata di tutti.

Non dimentichiamo il successo riscosso dal C.S.I. nell'ultima edizione della *Stramolfetta*, grazie anche alla metamorfosi che subì la manifestazione, e alle capacità che ebbe di inculcare nei giovani e meno giovani lo spirito della festa, anche perché molte volte lo sport è soprattutto festa oltre che moto.

Abbiamo ribadito più volte come un gruppo di giovani, e vogliamo riferirci ai giovani impegnati nel C.S.I. e nel C.T.G., sia capace di movimentare e di donare ad una città, un significato diverso di vivere, di muoversi e di divertirsi, almeno una giornata all'anno, la stessa giornata che diversamente assumerebbe il consueto carattere monotono. Ebbene ecco l'occasione adatta per i molfettesi, e per i cittadini dei paesi limitrofi di ogni età, di trascorrere diversamente un giorno di festa.

La manifestazione avrà luogo a Molfetta il 18 aprile '82 alle ore 8.

TURISMO INTERNAZIONALE C.T.G.

La Presidenza Nazionale del Centro Turistico Giovanile, proseguendo la sua azione di promozione turistico-culturale internazionale, intrapresa con successo qualche anno fa, ha programmato anche per il 1982 tre viaggi all'estero secondo questo calendario: 20-24 aprile: «Viaggio a Vienna» in treno nella capitale

Presso le locali librerie
trovasi il libro di:

Gerardo de Marco

MOLFETTA TRA PASSATO E PRESENTE

edito con i tipi di
Alfonso Mezzina

del «valzer»; 1-8 agosto: «Crociera del Mediterraneo» con partenza da Genova e scalo in ridenti località balneari, come Malaga, Tangeri e Palma di Maiorca; 17-23 settembre: «Viaggio in Terra Santa» in aereo, guidato da un consulente ecclesiastico nazionale.

La proposta di un turismo vissuto in gruppo e non da soli, avanzata dal C.T.G., vuole essere un invito rivolto a tutti a scoprire insieme luoghi caratteristici, folklore, arte, storia e fede di tanti popoli diversi dal nostro.

Il C.T.G. «Tre Cale» di Molfetta, accogliendo favorevolmente questa iniziativa della Presidenza Nazionale, allo scopo di rendere un servizio turistico ai giovani e meno giovani, ha ritenuto opportuno istituire presso la propria sede in via A. Volta 19 uno «sportello-informazioni», che sarà a disposizione del pubblico dalle ore 18,30 alle ore 20,30 di tutti i giorni per ogni notizia riguardante il programma, le quote, le modalità di partecipazione e le formalità burocratiche da espletare per partecipare ai viaggi in programma. Inoltre, il C.T.G. «Tre Cale» ha previsto delle agevolazioni di viaggio in treno per raggiungere le sedi di partenza dei vari tours.

MICHELE LAUDADIO

SORELLE VINCENZIANE

Sono pervenute da parte di parenti e amici le sottosegnate somme in suffragio dei defunti appresso indicati:

Parrocchia S. Bernardino

In suffragio di Onofrio Tatulli L. 50.000.

PARROCCHIA « MARIA SS. ASSUNTA IN CIELO »

GIOVINAZZO - Tel. 931884

PELLEGRINAGGIO A LOURDES

dal 22 giugno al 3 luglio 1982